Anno 61 — TORINO, Martedì 15 Marzo 1927 - Anno V — Prima edizione MATTINO — Num. 63

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Nei numeri settimanali:			
Italia e Colonie	L. 75 —	38 —	20 —
Estero	L. 175 —	88 —	45 —
Coll'edizione del lunedì:			
Italia e Colonie	L. 87 —	44 —	23 —
Estero	L. 200 —	102 —	52 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 30

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea ocrtata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Unione

Lezione da meditare

L'importanza del discorso Belluzzo

Discorsi come quello pronunciato sabato dal ministro Belluzzo si odono di rado ed onorano il Parlamento. Egli ha inquadrato magistralmente il movimento economico italiano nell'economia mondiale e la sua efficace analisi dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, del lavoro, dell'istruzione tecnica si è svolta attorno ad un tema centrale che ha armonizzato le varie parti, collegandole in una necessità suprema: quella di cancellare i debiti economici della guerra per ricostituire sul serio, ordinato e ben condotto lavoro la ricchezza del nostro paese.

Magnifica lezione che tutti dobbiamo meditare. Molto giustamente il nostro Ministro ha cominciato col connettere i mali economici che travagliano il mondo agli eccessi monetari. Essi hanno recato gravi danni al normale svolgimento dell'attività produttiva: ma forse ancora più seri sono stati i mali psicologici che hanno diffuso in tutte le classi sociali. Quando per le necessità belliche si tagliavano le foreste oltre il limite economico della riproduzione di esse, si estraevano minerali dalle profondità sempre maggiori del suolo, si consumavano prodotti tessili oltre ogni limite, si costruivano navi di legno senza riguardo alle leggi tecniche, purchè tenessero il mare e trasportassero materie prime e prodotti, molta gente si avvezzò a guardare allo sfacelo che questo deciplicato consumo imprimeva alla produzione, al movimento della circolazione che ne proveniva, ai profitti, ai dividendi, ai salari che ne derivavano e che a loro volta crearono una sempre maggiore domanda di consumi e quindi di produzione a prezzi crescenti.

Il concetto di «elasticità» della domanda mondiale, per il quale esso ordinariamente si restringe coi crescere dei prezzi, parve sì più scomparso dalla superficie della terra e relegato fra i libri della vecchia scienza economica. Le richieste rapidamente crescenti degli Stati in guerra non si preoccupavano dei prezzi, ma si bene delle masse prodotte: e la moneta, circolante senza economia, permetteva ai produttori — padroni e dipendenti — di seguire da vicino coi profitti ed i salari sempre più alti, l'elevarsi dei prezzi. Produrre senza riguardo ai costi, consumare senza riguardo ai prezzi erano divenute le leggi e le consuetudini della nuova economia.

E quando, dopo la guerra, la moneta cattiva permise di mantenere i prezzi interni più bassi di quelli esterni, i nuovi produttori — improvvisati tali durante i bisogni straordinari bellici, ma ignari in tutto della dura disciplina quotidiana che la concorrenza impone alle officine che vogliono vincere le competizioni economiche — trovarono appunto che fra moneta cattiva ed esportazioni e vendite passa un legame come da causa ad effetto. Sicchè, seguendo la «linea di minor resistenza», anzichè rivedere i conti trovarono più agevole la semplice sostenere la necessità della inflazione.

E nel contempo si rivelava un'altra piaga della moneta cattiva. La possibilità che essa presenta di una speculazione su vasta scala creava una atmosfera ed una psicologia di aggiotaggio negli industriali arricchiti dalla guerra, per cui si formava fra non pochi di essi e le aziende da loro capeggiate una soluzione di continuo. Sino al 1914 l'imprenditore altrimenti aveva ordinariamente le sue sorti legate a quelle della Società che gli aveva affidato i propri risparmi, ossia quelli degli azionisti ed obbligazionisti. Dal 1919 in poi spessissimo fu il caso in cui l'azienda, la società divenne il mezzo di sfruttamento degli amministratori e dei loro amici: e attraverso alle «catene», alle emissioni di capitale con opzione, alle interessenze in altri organismi, ai richiami più o meno solleciti dei «decimi» delle nuove azioni, alle azioni privilegiate o meno e in altre guise le società vennero metodicamente spogliate dei loro lucri ad esclusivo beneficio di una pluticrazia priva di ogni idealità produttrice ed avida solo di prolungare, durante la pace, la cuccagna della guerra.

Tutto ciò — ha osservato giustamente il ministro Belluzzo — è quanto il Governo si propone di far scomparire attraverso al risanamento della moneta. La scienza economica non solo non ha fatto fallimento, ma ha compiuto durante la guerra una profittevole verifica delle verità induttive da essa stabilite.

La moneta ritorna, ha detto il Ministro, ad essere il segno rappresentativo della ricchezza, lo strumento tecnico sicuro e perfetto della circolazione della ricchezza: cessa invece di crearla, o, meglio, di redistribuirla spogliando gli uni per arricchire gli altri.

Gli industriali, i commercianti, i tecnici che desiderano salire ai fastigi del largo benessere devono, con la moneta risanata, riprendere la via antica: quella della scienza, della ricerca, della cura meticolosa delle economie. E per «economie» — ha soggiunto molto simpaticamente il Ministro — non si intende solo «riduzione di salari», ma perfezionamento del processo produttivo. Opportunissima aggiunta. Oggi, di fronte alle necessarie restrizioni del credito, non pochi industriali vanno a Roma a rappresentare che, ove esse continuino, i salari dovranno diminuire e l'occupazione ridursi. Per risanare l'ambiente produttivo questo non basta. Non vi sono in esso due compartimenti stagni: quello del lavoro, che subisce tagli e restrizioni e quello del capitale, che rimane intangibile ed immutabile. Lo sforzo per uscire vittoriosi dalla crisi, con un'Italia risanata e più salda e progressiva, esige il sagrificio proporzionale e contemporaneo di tutti gli elementi della produzione: capitale e lavoro. E questo vale — ha rilevato l'on. Belluzzo — per l'agricoltura così come per l'industria.

Quest'opera di risanamento, le cui linee direttive sono state così benefiicamente rivelate dal Ministro, è destinata a far ritornare in opera il concetto scientifico dei costi comparati, per cui ogni Stato europeo dovrà rimettersi a produrre quei generi in cui ha una superiorità relativa maggiore.

Qui pure la guerra, con le sue necessità imperiose, ha recato un altro danno dei più gravi spostando l'asse della produzione nazionale e gettando troppi capitali in lavorazioni che normalmente eccedono la capacità lavorativa utile del nostro paese. «Vi sono in Italia troppi stabilimenti che si occupano di produzioni identiche: e basta pensare, per citare degli esempi, al numero sproporzionato di stabilimenti siderurgici, di cantieri navali, di officine per costruzione e riparazione di locomotive e di carri ferroviari, di automobili, di macchine motrici, di macchinario elettrico, di filature, di tessiture, di tintorie, di fabbriche di cementi e laterizi, di fabbriche di prodotti chimici, di zuccherifici».

Esponendo di regioni vedute — e naturalmente d'accordo con tutto il Gabinetto — questa teoria di fabbriche di cui aveva chiara in mente una serie di casi speciali, il nostro Ministro dell'Economia Nazionale pensava alla anti-economicità di tanti sforzi produttivi. E, ribadendo l'imperioso dovere di un ritorno all'organizzazione scientifica dei capitalisti e degli operai, aggiungeva essere preferibili «poche industrie basilari che producano molto bene ed a buon mercato» piuttosto che molti stabilimenti male organizzati «i quali, producendo a costo elevato, sono soggetti alla concorrenza straniera e rischierebbero di chiudere tutti, se i dazi doganali non dessero alla produzione una protezione che può essere eccessiva per le industrie ben organizzate, e che, elevando i prezzi dei prodotti, aumenta indirettamente il costo della vita, contrazendo il consumo». Perfettamente detto.

* * *

Il discorso Belluzzo, così educativo per tutti, ha riassunto con una frase lapidaria un altro difetto a cui il Ministero potrà porre riparo.

I «doppioni» non si sono moltiplicati solo nel campo industriale: si sono verificati e continuano a verificarsi anche nel campo della scuola. Con sorpresa di tutti noi, specialmente in un paese come l'Italia, non attrezzato ancora convenientemente per larghe conquiste dei mercati stranieri e povero di materie prime, i produttori devono sempre tenere presente che la riduzione dei salari e la contrazione del mercato interno vanno quasi sempre di pari passo, e non commetteranno l'errore di, ridurre i salari che, sotto diverse forme, consumo, risparmio, ecc., ritornano poi sicuramente ad alimentare la produzione del Paese. Se anche la materia salariale deve essere riveduta, è necessario prima attrezzare modernamente le aziende e porle su salde basi tecniche ed economiche. Altrimenti si rischia di imporre alle maestranze dei sacrifici sterili ed inutili, perchè la crisi dalla produzione non sarebbe ugualmente superata».

I compiti dell'industria
nei commenti romani

Roma, 14, notte.

Notevole eco nella stampa ha il discorso pronunziato sabato dal ministro Belluzzo a conclusione del dibattito sul bilancio dell'Economia nazionale. Il *Tevere* ne trae motivo per insistere particolarmente sugli obblighi che incombono alle classi industriali italiane ed al riguardo osserva:

«E' necessario che la classe industriale non si crocioni nella raggiunta tranquillità, e soprattutto che non guardi al Governo fascista come gli ebrei in cerca di un'abbondante manna. La classe industriale deve trovare in se stessa le forze che la faranno progredire e migliorare. Occorre intensificare e migliorare la produzione, ed a questo non si arriverà se non migliorando l'attrezzamento industriale. Se le Società industriali si metteranno su questa via, vi sarà un aumento della produzione, che certamente si ripercuoterà nel costo della vita in senso benefico. Numerosi industriali sono portati ad accaparrare i loro benefici, ed invece il loro compito è quello di spenderli in miglioramenti delle loro aziende. Gli industriali italiani si vogliono dire quanta di quella audacia che i governanti fascisti mettono nell'esplicazione del loro compito storico, essi impiegano nel tentativo di creare un'industria nazionale che non sia costretta a chiedere delle tutele?».

Il problema fondamentale

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Belluzzo riguardanti il problema monetario la *Tribuna* scrive:

«Il discorso del Duce a Pesaro e la politica monetaria che ne è seguita con immediata situazione hanno creato necessità e problemi che richiedono pronta soluzione e opera concreta, col concorso attivo di tutte le classi sociali». L'inflazione ci ha dato una produzione che è risultata eccessiva alla capacità di reddito del mercato interno, per elevatezza di costo, che è quanto dire di prezzo. Ora che l'inflazione è stata recisamente arrestata e che la politica monetaria segue un diverso indirizzo, il problema della riduzione di costo e di prezzo diviene un problema fondamentale, non solo per il raggiungimento di un migliore equilibrio, di un assestamento tra le possibilità del mercato interno e la quantità dei prodotti, ma anche per le stesse ragioni vitali della nostra espansione commerciale, che deve poter vittoriosamente sostenere la lotta della concorrenza nei mercati mondiali».

Il *Corriere d'Italia*, notando che non ha torto il ministro quando afferma che alcuni vi sono in Italia troppi stabilimenti che si occupano di produzione identica, scrive:

«Enunciato il male, bisogna indicare il rimedio. Ora questa eliminazione degli organismi superflui come si vuole avvenga? Per fallimenti? No, davvero. Sarebbe un disastro che finirebbe col colpire anche gli organismi sani. L'eliminazione non si può effettuare che per assorbimento degli organismi minori da parte degli organismi maggiori. Ma ciò importa un impiego di capitali non indifferenti, per l'inevitabile smobilitazione di capitale, che il risparmio potrebbe difficilmente oggi affrontare. Passando quindi dalla teoria alla pratica, come si potrà risolvere il problema? Chi darà i mezzi necessari per questa complessa opera di concentrazione?».

L'interesse dell'economia nazionale

Il *Lavoro d'Italia* definisce il discorso:

«intonato alla nuova civiltà, alla cooperazione, al di sopra dell'interesse immediato delle singole categorie, al di sopra della speculazione, sollecito dell'interesse generale dell'economia nazionale».

Quindi, per quanto si attiene ai costi della produzione ed ai salari, osserva:

«E' vano, le abbiamo detto molte volte, voler abbassare i costi di produzione incidendo sui salari, e specialmente in un paese come l'Italia, non attrezzato ancora convenientemente per larghe conquiste dei mercati stranieri e povero di materie prime. I produttori devono sempre tenere presente che la riduzione dei salari e la contrazione del mercato interno vanno quasi sempre di pari passo, e non commetteranno l'errore di, ridurre i salari che, sotto diverse forme, consumo, risparmio, ecc., ritornano poi sicuramente ad alimentare la produzione del Paese. Se anche la materia salariale deve essere riveduta, è necessario prima attrezzare modernamente le aziende e porle su salde basi tecniche ed economiche. Altrimenti si rischia di imporre alle maestranze dei sacrifici sterili ed inutili, perchè la crisi dalla produzione non sarebbe ugualmente superata».

L'accordo commerciale turco-novietista

Costantinopoli, 14, sera.

L'accordo commerciale turco-sovietico, firmato ad Angora, è valevole per un anno ed è automaticamente rinnovabile, salvo denuncia di una delle parti contraenti. L'accordo è diviso in tre parti, concernenti rispettivamente il commercio, la residenza e la navigazione. Le esportazioni turche nella Russia sovietistica non possono eccedere sette milioni e mezzo di lire turche all'anno, ed una parte di questa esportazione sarà fatta per il tramite di agenzie commerciali sovietistiche. I sovietici applicheranno la tariffa asiatica, vale a dire la più bassa, agli articoli turchi più importanti, e la clausola della nazione più favorita agli altri prodotti. Si dichiara ufficialmente che tre agenti commerciali dei Soviet godranno privilegi diplomatici in Turchia, e che il regime della extraterritorialità sarà applicato agli uffici occupati dalle delegazioni commerciale russa a Costantinopoli e ad Angora. I Sovieti accordano gli stessi privilegi alle istituzioni commerciali turche, stabilite in Russia.

Re Alfonso migliora

Madrid, 14, notte.

La *Gaceta* segnala un nuovo miglioramento nello stato di salute del Sovrano, che ha passato in giornata di ieri senza febbre ed ha riposato lungamente e tranquillamente. Nell'ufficio del maggiordomo di palazzo è esposta in visione al pubblico una nota nella quale il Sovrano ringrazia tutti coloro che si sono interessati alla sua malattia e dichiara di aver passato tre giorni cattivi, ma che ora la malattia è dominata. Il suo morale non ha vacillato un solo istante.

(*Stefani*).

Stresemann da Hindenburg
Il bilancio della missione ginevrina

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Berlino, 14, notte

Tornato nel pomeriggio da Ginevra, Stresemann ha riferito analiticamente questa sera stessa al presidente Hindenburg intorno ai negoziati svolti ed ai risultati ottenuti, e domattina farà la sua relazione al Consiglio dei Ministri. Gli ufficiosi, senza troppo sbilanciarsi in giudizi, aspettano evidentemente di ricevere il la per ribadire le critiche formulate dagli organi di destra. Critiche infatti Stresemann ne raccoglie anche questa volta — come ora inevitabile — ma quasi esclusivamente da parte di coloro dalla cui partecipazione al governo egli si era tanto rallegrato due mesi addietro, cioè dalla destra.

«E' un fallimento catastrofico della politica estera di Stresemann — scrive la *Deutsche Zeitung* — dopo il quale il minimo che si possa chiedere è che egli scompaia al più presto dalla direzione della politica tedesca». Ma non bisogna dimenticare che la *Deutsche Zeitung* rappresenta la pattuglia di punta dell'estrema destra e che è fiera avversaria della Società delle Nazioni e auspica — ancor oggi — l'abbandono di questa da parte della Germania.

Anche organi nazionalisti non però così estremisti vedono le cose in nero. Secondo il *Tag*: «L'azione di Stresemann rappresenta una grave sconfitta per la Germania». Ed il giornale ne predice spiacevoli conseguenze per Stresemann. Il *Lokal Anzeiger* protesta contro il sistema di mettere il gabinetto dinanzi al fatto compiuto, poichè il gabinetto non fu chiamato a deliberare intorno alla Saarre ed alle scuole dell'Alta Slesia prima che Stresemann si recasse a Ginevra. La *Deutsche Tages Zeitung*, polemizzando contro la sinistra, afferma che ai nazionalisti non si può addossare alcuna responsabilità nella situazione internazionale sfavorevole, che fu determinata da circostanze precedenti — di parecchio tempo — la loro partecipazione al governo.

Un giudizio più imparziale è quello del *Borsen Courier*, il quale osserva che bisogna porsi la domanda se i risultati sarebbero stati migliori qualora la Germania non avesse fatto parte della Società delle Nazioni. Il fatto poi che la Presidenza del Consiglio ginevrino era tenuta dalla Germania creava a Stresemann speciali doveri a gli consigliava di procurare che le trattative avessero uno svolgimento il più possibile esente da attriti. Stresemann merita lode per il grande tatto col quale ha detto tutto ciò che poteva essere detto, e per avere ceduto soltanto là dove sarebbe stata inevitabile una rottura, e perciò una abolitità della Germania. La sua tattica accrescerà ancora il suo prestigio internazionale. «Certo è — conclude il giornale — che la Germania è stata definitivamente liberata, grazie a Ginevra, dal suo isolamento e messa in grado di interloquire nella politica internazionale quale grande potenza».

Il *Berliner Tageblatt*, passando in rassegna le prime accoglienze che Stresemann trove in patria, osserva che col suo contegno la stampa nazionalista dà uno spettacolo singolare, quello cioè del più forte tra i partiti al governo che, dopo avere ottenuto l'ingresso nel ministero approvando le direttive della politica estera di Stresemann, coglie ora la prima manifestazione della sua attività per sitaccarla.

L. F.

Kerenski schiaffeggiato a New York da una donna

(Servizio speciale da «La Stampa»)

New York, 14, notte.

Ieri nel «Century Theatre» cinquemila residenti russi si erano riuniti per celebrare il 10.o anniversario della caduta degli czar. Oratore ufficiale era Kerenski, al cui apparire sul palcoscenico scoppiò una scenata, causata da una signorina russa, la quale gli si fece incontro e, nell'atto di porgergli un mazzo di fiori, lo schiaffeggiò energicamente a più riprese. Kerenski si mantenne calmo e la polizia intervenne immediatamente espellendo la signorina mentre l'uditorio slava scagliandosi sopra di lei e si lanciava contro alcuni altri simpatizzanti dalla causa monarchica in Russia che si trovavano nelle poltrone. L'assalitrice di Kerenski si chiama Caterina Bary. Interrogata dalla polizia essa ha incolpato Kerenski della morte del suo fidanzato, un ufficiale czarista, che fu fucilato in seguito al famoso «ordine numero 1» con cui Kerenski metteva dei borghesi al comando delle truppe russe.

La Bary venne rilasciata dietro preghiera del medesimo Kerenski, il quale tarminato l'incidente e sedatosi il tumulto nel teatro, ebbe a pronunziare un discorso in cui predisse (e cadula del governo dei Soviati ed avvertì tutti gli stranieri di non calcolare la resurrezione della Russia, minacciando la sua integrità territoriale.

Grave scandalo amministrativo al Municipio di Budapest

(Servizio speciale da «La Stampa»)

Budapest, 14, notte

Nella amministrazione municipale di Budapest è avvenuto un grave scandalo. Per costruire case popolari è risultato che si sono superati di circa 13 milioni di lire i fondi stanziati. Il borgomastro Ripka dichiara che intende procedere con la massima energia, e probabilmente domani verranno destituiti numerosi funzionari. Il Governo però è d'avviso che responsabile di questo abuso sia anche l'amministrazione comunale e non è escluso che si decida lo scioglimento e la nomina di un regio commissario.

Una importante scoperta di minerale di radio

Clermont Ferrand, 14, notte

Un geologo di Clermont ha scoperto presso il villaggio di Lachaux un importante giacimento di calcolite (minerale di radio). I sondaggi continuano dietro indicazioni della signora Curie.

Le nuove basi dell'ordinamento libico
Il Governatore e i due Consigli Consultivi — L'autonomia amministrativa della Colonia.

Roma, 14, notte

Sul progetto di legge per il nuovo ordinamento delle colonie libiche, approvato dal Consiglio dei Ministri e che l'on. Federzoni presenterà prossimamente alla Camera, dà alcuni chiarimenti la *Tribuna*.

La legge costituirà gli ordinamenti precedenti e stabilirà in via definitiva l'assetto della colonia libiche. I concetti che la ispirano sono: piena e assoluta sovranità dello Stato: il governatore, la cui figura è ben definita nei suoi poteri e nelle sue competenze, ne è il rappresentante che ne applica le leggi. In questa sua altissima funzione è assistito, oltre che dagli organi civili e militari, che sono alle sue dipendenze, anche da due consigli consultivi: uno più ristretto: il consiglio di Governo, composto in prevalenza di funzionari e in minor parte di cittadini metropolitani e libici di nomina ministeriale; l'altro più numeroso: la consulta generale, che accoglie i rappresentanti di tutte le razze e di tutte le categorie e che dà pareri esclusivamente sugli argomenti che siano portati al suo esame dal governatore e obbligatoriamente soltanto sui bilanci preventivi e consuntivi propri della colonia e sulla imposizione dei tributi locali.

Alla due colonie è riconosciuta personalità giuridica ed accordata autonomia finanziaria; esse cioè avranno un bilancio proprio per le spese ordinarie, al quale bilancio generale dello Stato non concorrerà che con un contributo consolidato per ogni triennio e cioè sino a quando le entrate non siano sufficienti a pareggiare le spese.

«Questa importantissima e vitale innovazione — osserva *La Tribuna* — mentre costituisce un atto di sicura fede del ministro e del Governo nazionale nell'avvenire delle nostre Colonie, che debbono rapidamente giungere a bastare a sè stesse, pur essendo di incalcolabile vantaggio indiretto alla madre patria, è nello stesso tempo una saggia misura finanziaria, perchè pone i governatori di fronte ad una precisa responsabilità amministrativa. Il Tesoro dello Stato non sarà più il provvido compensatore. I preventivi debbono essere formati con esattezza scrupolosa, perchè non potranno in alcun modo essere oltrepassati. D'altra parte il governatore conoscerà esattamente su quali mezzi potrà fare conto nel triennio per lo svolgimento del suo programma di governo in ogni campo».

Nello schema è poi solennemente affermato che la giustizia, salvo le competenza di carattere religioso per le questioni di statuto personale ai tribunali sciaraitici e rabbinici, è amministrata esclusivamente dalla magistratura ordinaria o dagli organi giudiziari previsti dalla legge per la difesa dello Stato. Norme speciali regolano l'istituto novissimo della cittadinanza libica, che è fonte di particolari diritti e di pubbliche guarentigie, contenute però in limiti che non contrastano col pieno esercizio di esse e che sono pur sempre il tangibile segno della nostra volontà di governare civilmente, come ci fa obbligo la nostra storia e la nostra missione nel mondo.

E' fatta la ripartizione del territorio in circoscrizioni regionali, circondariali e distrettuali con riferimento anche alle locali tradizioni del diritto pubblico. I maggiori centri abitati saranno costituiti in municipi, e conformemente alle organizzazioni fasciste dei Comuni del Regno, saranno retti da podestà, assistiti da consulte di nomina governatoriale.

Il Rocambole della Borsa

Gli idi di Marzo di Rochette, il filibustiere che truffò milioni nel 1908 — Com'è tornato in scena e com'è stato arrestato — 10.000 denunce: un «bluff» di 30 milioni — Il suo metodo e le sue vittime - Le responsabilità: una dichiarazione del Guardasigilli — Interpellanza socialista

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 14, notte

Gli idi di marzo sono fatali anche ai cavalieri di industria. Come nel 1908, Enrico Rochette è stato arrestato anche questa volta il terzo mese dell'anno, e di domenica. Per lo meno così ha detto lui che lo dice; ma è da presumere che, se non nella memoria del prossimo, il precedente sia iscritto nella sua in modo abbastanza indelebile per permettergli di ricordare una data, in quanto al prossimo, non c'è stato nemmeno bisogno di modificare gli aspetti del giuoco per impedirgli di riconoscere l'odor della bestia.

Dalla stalla alla borsa

Quantunque le prime imprese del Rochette risalgano a ben diciannove anni fa, era tuttora vivo a Parigi il ricordo dello scandalo a cui egli dovette la sua rocambolesca fama. Ex-garzone di scuderia, poi cameriere in un caffè, egli aveva organizzato con particolare abilità varie società finanziarie, causando perdite considerevoli al troppo fiduciosi sottoscrittori. Egli avrebbe continuato per chissà quanto tempo a fare vittime, se non avesse cercato, con manovre oblique e truffaldine, di impadronirsi della maggior parte delle azioni del *Petit Journal*. Fu questa una mossa audace, che causò la sua rovina. Egli fu condannato a parecchi anni di carcere, che scontò durante la guerra, poichè, dopo essere scomparso, ed essersi rifugiato nel Messico, era tornato in Francia per arruolarsi. Venne scoperto sotto la divisa di un soldato austriaco, di cui i capi apprezzavano le grandi qualità amministrative. Scontata la pena, nel 1923 aveva ripreso, sotto falso nome, la sua attività: ma riuscito perfino a fare condannare un concorrente, per diffamazione. Personalmente, egli si era fatto, a poco alla volta, dimenticare; ma tra le quinte continuava a sviluppare la sua poderosa attività, valendosi di comparse, meno deplorevolmente conosciute nel mondo degli affari, di quello che egli non fosse.

Ora, questo ex-garzone di stalla si è servito degli identici procedimenti che gli permisero di rastrellare milioni a fiotti 19 anni fa. Quando un sistema è buono, a modificarlo c'è tutto da perdere e nulla da guadagnare. In che consiste il sistema? Scegliete nella categoria dei titoli di decimo o quindicesimo ordine quelli che è possibile procurarsi a buon mercato nella circa alla pari, rivolgendosi ai relativi sindacati di emissione o di collocamento e sottoscrivendo poi la rivendita a corsi superiori del 400 o del 500 per cento al corso reale.

Dal rame al caucciù

Nel 1908 Rochette, che è un ottimo psicologo e che non manca mai di conformarsi alle leggi della moda, lanciò le azioni del Rio Tenido, miniere di rame che dovevano effettuare l'inflazione del momento per questo tipo di valori, e possibilmente farsi considerare come le Rio Tinto. Nel 1926, poichè la moda comanda di speculare sul caucciù, il nuovo Rocambole lancia gli Evea di Cocincina destinati a far cadere nella panie tutti gli inesperti che sentono da un paio d'anni parlare alle stelle i titoli delle Società del caucciù dell'Indocina. Oggi, come allora, il colpo riesce. Naturalmente, ripetiamo, Rochette non è uomo da mettersi in affari che non diano almeno certe apparenze di serietà. Quando si possiede la sua esperienza si sanno fare le cose con garbo. Ecco perchè, in modo a tutto le speculazioni da lui patrocinate, un nucleo di potenziali illusionisticamente non manca mai. La Società Indocinese, per esempio, dispone di un capitale di 10 milioni di franchi, diviso in 100.000 azioni di 100 franchi, ed è proprietaria di brevetti per processi di trasformazione dei combustibili pesanti in combustibili leggeri e di carburazione a bassa temperatura. La Società Berliet costituita il 24 luglio 1923, con altri 10 milioni di capitale, ha costruito a Nevers, su un terreno di 11 ettari che le appartiene, una officina che i tecnici più difficili hanno qualificato di officina modello, vasta che comporta tutti i perfezionamenti conosciuti ed ogni nell'industria della seta artificiale, di cui permetterebbe di fabbricare sino a 2000 o 2500 chilogrammi al giorno. La Società dell'Evea, in Cocincina, è stata fondata con il capitale di 2 milioni e mezzo di franchi per sfruttare una proprietà di 100 ettari a 70 chilometri al nord di Saigon. Le previsioni indicavano, per il 1926-27, 1 milione e 65.000 franchi di profitti; per l'anno 1927-28, 1 milione e 446.000 franchi: l'anno seguente 1 milione e 900.000; l'anno di poi 2 milioni. E connotati non molto diversi si potrebbero dare circa le altre Società raccomandate dall'insigne filibustiere: la Cniel-Plage, le pellicorie russo-americane; l'indefettibile delle graffiti; la fondiaria dell'Est; e così via.

La tesseria giornalistica

Beninteso, questi magri stati di servizio non sarebbero bastati da soli ad allettare nemmeno una clientela di provinciali, ma Rochette aveva sotto le dita una vera tesseria giornalistica, una collezione di piccoli fogli finanziari: *Bursa e Finanza*, il *Giornale dei rentiers*, il *Monitore finanziario*, ecc., i quali — creati o sovvenzionati da lui — pubblicavano regolarmente intorno alle Società di cui sopra trafiletti encomiastici, davano notizia delle prossime sedute, dei relativi Consigli di Amministrazione, riproducevano le presse favolose quotazioni di Borsa, costituivano insomma, intorno al edificio pezzo di carta filigranata contro la quale la clientela barattava i suoi monotoni titoli di Stato al 5 e 6 al 6 %, l'atmosfera psicologica necessaria. Rochette faceva in conclusione — bisogna rendergli questa giustizia — presso a poco quello che fanno tutti i *brasseurs d'affaires*, di questo mondo. La sua sola disgrazia fu quella di non avere mai avuto la fortuna di patrocinare un affare buono; o più esattamente diremo che la sua sola fortuna consistette nel preferire gli affari cattivi, giacchè un affare che fosse stato buono e che solo avesse cominciato a diventarlo, lo avrebbe in breve ridotto sulla paglia.

Naturalmente, il lato della faccenda che più preoccupa il pubblico è la possibilità che speculazioni come le sue vengano rinnovate oggi o domani da altri o da lui con successo pari se non maggiore. Dare ad un titolo una quotazione fittizia è alla portata di tutti, confessano i luminari della Borsa. Basta, avere a propria disposizione una Banca ed un giornale che tiri mille copie (da distribuire gratis sotto fascia): i gonzi abboccheranno all'amo senza nemmeno farsi pregare. Finchè tutti i titoli indistintamente non saranno sottoposti al controllo obbligatorio del Sindacato degli Agenti di Borsa, uomini come Rochette avranno il campo libero.

Palleggio di responsabilità

Il guardasigilli Barthou, interrogato dai giornalisti, fa la voce grossa, dicendo:

«Nulla potrà arrestare l'inchiesta, nè alcuna considerazione di sorta potrà impedire l'azione giudiziaria. La giustizia informata dell'affare ha agito senza perdere tempo, malgrado fosse domenica». Ma più di un magistrato, considerando le cose sotto un angolo più realistico, non nasconde la scarsa efficacia preventiva delle leggi in questa materia, dicendo: «Non non possiamo agire prima che si fossero rivolti a noi ufficialmente. D'altra parte, non spetta a noi sorvegliare gli accaparramenti per truffa. Questo compito incombe alla polizia. In tali condizioni ci era impossibile far arrestare Rochette prima di possedere delle denuncie in buona e debita forma. Non appena le denuncie sono state sporte, l'autorità giudiziaria ha agito». La polizia dal canto proprio spiega: «Esiste una sezione del Tribunale specialmente adibita allo studio ed alla sorveglianza degli affari finanziari che si presentano sotto aspetti loschi. Perchè questa sezione non ha agito?».

Così, palleggiandosi la responsabilità, i pastori finiscono per lavarsene le mani e il lupo si mangia le pecore. Il socialista on. Chastanet ha presentato, invano per far qualcosa, una interpellanza «sui provvedimenti che il Governo conta di prendere per proteggere il risparmio pubblico e il credito dello Stato contro un nugolo di finanzieri e di banchieri colpevoli». Ma la verità è che nella jungla del mercato finanziario chi si avventura troppo può essere sicuro di andare a finir male. Il guaio dei portatori di titoli in Francia sta nell'avere troppi quattrini da impiegare. Così come quello di Enrico Rochette in un altro paese non si verificherebbero. Le masse finanziarie godono di disponibilità finanziarie superiori alla loro capacità amministrativa ed alla loro scienza del mondo. Le sbloccate che vengono loro infine traggono origine di qui. Esse sono — vale a dire — il giusto prezzo di una prerogativa invidiabile.

O. P.

Piange...
La folla dinanzi alle sedi perquisite

Parigi, 14, notte.

Rochette — come supete — è stato arrestato ieri: gli agenti della Polizia lo hanno sorpreso nel suo ufficio della via San Lazzaro; mentre, contemporaneamente, venivano arrestati due altri complici, certi Thorel e Maxandeau. Si apprende che l'autorità giudiziaria aveva già ricevuto sulla faccenda, nientemeno che 10.000 denunce!

Rochette e i suoi due complici Maxandeau e Thorel hanno trascorso la notte nei locali della polizia giudiziaria. Tutti e tre sembravano abbattuti, e in particolar modo Rochette, che stamattina veniva sorpreso dagli agenti mentre piangeva. «Che volete — egli disse per giustificare questo suo atto di debolezza — dovevo mettere fin poco la mia finitosia maggiore. Che cosa sarà ora della povera piccina?».

Le perquisizioni

Le operazioni giudiziarie sono continuate attivamente per tutta la giornata. Il commissario Pachot, partito di buon'ora dal suo ufficio, s'è recato dapprima al domicilio di Rochette, poi a quelli di Thorel e di Maxandeau, dove ha proceduto a minuziose perquisizioni. Ha poi visitato gli uffici dei giornali finanziari di cui si occupava Rochette sequestrando numerosi documenti, taccuini, titoli, corrispondenze, ecc. La perquisizione più importante è stata quella eseguita agli uffici del giornale finanziario *Borsa e Finanza*, davanti al quale stazionava molta gente che sperava di vedere il celebre avventuriero. Anche alcuni clienti inquieti della serie ivi loro titoli aspettavano impazientemente l'arrivo dei funzionari. Poco prima delle dieci due degli acquisti, il Maxandeau — direttore di *Borsa e Finanza* — e il gerente Thorel giungevano nel posto in un'automobile della prefettura di polizia scortati da alcuni agenti. Poco dopo giunse il commissario Pachot accompagnato dai suoi segretari, e iniziò immediatamente le sue operazioni. Il reporter dell'*Excelsior* potè intrattenersi nel frattempo con Maxandeau. «Ho fiducia — dichiarò quest'ultimo — che verrà riconosciuta ben presto la nostra innocenza. Noi non dobbiamo nulla a nessuno. Tutti i titoli dei nostri clienti sono chiusi nelle casseforti che vedete... Non vi è stata nessuna operazione losca e disonesta...».

Mentre la perquisizione continuava alcune persone riuscirono a penetrare nei locali di *Borsa e Finanza*. Erano dei clienti che non avevano l'aspetto molto soddisfatto. Ma il Maxandeau con calma li rassicurò: «Non temete nulla, tutti i vostri titoli sono lì. Tutti i clienti che li chiederanno se rientreranno subito in possesso». Ma nello stesso istante uno dei segretari del Commissario intervenne dicendo: «Gli uffici sono chiusi, signori. Per qualunque reclamo dovete rivolgervi al giudice istruttore Villette». Inutile dire che l'intervento del funzionario fu una doccia fredda per i clienti dopo le rassicuranti parole del Maxandeau.

La moglie parla di... catasa

Un redattore dell'*Intransigeant*, riuscendo a forzare una consegna severissima, ha potuto parlare per qualche momento con la moglie di Rochette, la quale è più che mai convinta della perfetta innocenza del marito. «Mio marito è stato arrestato una prima volta per soddisfare gli odii di Prevet (il capo del Consiglio d'amministrazione del *Petit Journal* nel 1908) e il Clemenceau; una seconda volta in seguito a una querela per la malversazione di diecimila franchi, ma ottenne una sentenza di non luogo a procedere. Oggi egli è vittima di una cabala montata contro di lui. I suoi nemici non gli perdonano il suo successo negli affari e hanno giurato ad ogni costo la sua perdita. Alcuni degli affari di cui è fatta menzione nei giornali sono sconosciuti da mio marito: gli altri sono solidamente organizzati. Mio marito non è che un giornalista finanziario e non è colpa sua se, grazie alla sua grande intelligenza, ottiene quei risultati che rendono furiosi i suoi nemici».

In Borsa

In Borsa la notizia dell'arresto di Rochette e dei suoi complici che, conosciuta in provincia nelle prime ore del mattino, avrebbe già dovuto provocare ordini di vendita in massa di tutti i valori di cui si è parlato sino ad ora, non ha determinato nessun movimento notevole. L'impressione generale tra i borsisti è che bisogna aspettare. Il mercato — oggi calmo — può registrare improvvisamente il crollo completo di uno dei valori in questione, ciò che non mancherebbe probabilmente di trascinare subito nella caduta anche gli altri.

Intanto il giudice istruttore, dopo avere proceduto all'interrogatorio di Rochette, Maxandeau e Thorel, li ha accusati di truffa e di complicità. Nella serata, i tre sono stati inviati allo infermeria della Santé.

Un furto di mezzo milione

Montevideo, 14, notte.

(A. A.) Malviventi ignoti sono penetrati nell'abitazione del ministro plenipotenziario spagnuolo a Montevideo impossessandosi di oggetti preziosi per un valore di oltre 500 mila franchi.

DE PINEDO
riparte oggi da Montevideo

Roma, 14, mattino.

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

« Il colonnello De Pinedo, partito da Buenos Aires alle ore 10 locali, è giunto a Montevideo alle 11,45 con un solo volo di 222 Km. Egli si tratterrà in questa città fino a martedì 15, nel quale giorno riprenderà il volo verso Asuncion, prima tappa della seconda parte della sua transvolata.

100 mila italiani
ricevimento del Governo

Montevideo, 14, notte.

(*A. A.*). — Le accoglienze di Montevideo a De Pinedo sono state festosissime. Si può dire che alla capitale dell'Uruguay si sia, per l'occasione, data convegno la parte maggiore e migliore dei 127 mila italiani residenti nell'Uruguay. Durante il suo splendido volo da Buenos Aires a Montevideo, De Pinedo volteggiò anche sulla città di La Plata. Al porto di Montevideo vi erano intanto radunati il ministro degli Esteri, dottor Jimenez, i membri del Consiglio nazionale, le alte autorità militari e una folla immensa. Il sindaco e i rappresentanti del Fascio diedero, per primi, il benvenuto al valoroso aviatore mentre urlavano le sirene e scrosciavano calorosissimi applausi. De Pinedo è entrato quindi in città, che era tutta imbandierata, e dopo una visita al Municipio, si è recato alla residenza presidenziale. Qui è stato subito ricevuto dal Presidente della Repubblica, dottor Juan Campisteguy — col quale si trovavano tutti i ministri — che lo ha intrattenuto cordialmente, esprimendogli il suo vivissimo compiacimento per il felice « raid » dall'Italia. Dopo una colazione al Parque Hotel, il comandante si è recato a visitare le sedi del Fascio locale e dell'Associazione dei reduci italiani. I giornali sono usciti in edizioni straordinarie magnificando i prodigi dell'aviazione italiana, della quale De Pinedo è una fulgida gloria.

In serata, alle 19,30, il colonnello De Pinedo ha raggiunto, tra due ali di folla immense e festanti di popolo, il Club Italiano, dove, a nome della Colonia, è stato offerto un banchetto d'oro a lui ed a tutto l'equipaggio italiano, nonchè delle medaglie d'oro espressamente coniate. Si è avuto uno scambio di brindisi cordialissimi inneggianti all'amicizia Italo-uruguayana. Alle 20,25 al Club Italia dove pure s'erano dato convegno le più alte personalità del mondo politico e commerciale della capitale, si è svolto un ricevimento calorosissimo, durante il quale si incrociarono i brindisi più fervidi all'Uruguay e all'Italia. Al colonnello De Pinedo è stata offerta una ricca targa d'oro.

Alle ore 22, durante il banchetto al Parque Hotel, al quale hanno preso parte il presidente della Repubblica, dott. Juan Campisteguy, ministri e personalità, il colonnello De Pinedo, rispondendo ai numerosi fervidi saluti rivoltigli, con gentile pensiero rievocò la cruda sorte toccata all'equipaggio dell'*Uruguay* del quale rileva il valore e il coraggio, e fu voto che l'idrovolante uruguayano possa nuovamente riprendere la sua rotta con successo. Alle 23,30 ha avuto luogo un ballo alla Legazione d'Italia: vi ha assistito il mondo ufficiale e l'alta società dell'ospitalissima capitale dell'Uruguay.

Alle 10,30 di oggi De Pinedo ha visitato l'ospedale italiano, ed alle 10,55 la Scuola italiana, dove la scolaresca gli ha fatto una dimostrazione. Molti mazzi di fiori sono stati offerti all'eroico aviatore tra applausi fragorosi. Alle 11,30, accompagnato da personalità uruguaiane ed italiane, il comandante si è recato a deporre una corona di fiori sulla tomba di Gervasio Artigas, l'eroe della libertà dell'Uruguay, una delle figure più luminose che l'America Latina abbia espresso durante la rivoluzione del 1810. Alle 11,55 De Pinedo ha raggiunto l'aerodromo militare, accolto da un gruppo di ufficiali superiori. Il comandante ha espresso la sua ammirazione per l'ordine tenuto nel vasto e meraviglioso campo. Alle 12,35 egli ha visitato il mausoleo Palazzo del Congresso, ed alle 13, al Parco Hotel, ha preso parte ad una colazione offertagli dal ministro degli Esteri, dottor Dominguez. Alla colazione hanno partecipato gli alti dignitari dello Stato e dell'Esercito.

San Paulo centro d'italianità

Rio de Janeiro, 14, notte.

(*A. A.*). — I giornali brasiliani riproducono l'intervista di Miguel do Reis, direttore dell'*Agenzia Americana* di Buenos Aires, col comandante De Pinedo sulle impressioni riportate in Brasile durante il suo passaggio nella Repubblica. L'eroico aviatore ha riconfermato di aver assai gradito gli omaggi dei brasiliani e delle colonie italiane. Il comandante, interrogato sul luogo dove ebbe a notare maggior vigore e maggior coesione italiana, ha risposto:

— A San Paulo, dove ho ricevuto manifestazioni così espressive di simpatia e di ammirazione per l'Italia che difficilmente potrò dimenticare. In ogni parte del Sud America si ama l'Italia; ma nel Brasile l'affetto per l'Italia è così evidentemente grande da raggiungere l'entusiasmo.

Interrogato poi sull'ulteriore svolgimento del « raid », il colonnello De Pinedo ha detto che la prossima fase del suo volo comprende grandi obbiettivi, i più grandi del suo « raid », tra cui quello di trovare la via migliore per unire l'America del Sud all'America del Nord, seguendo i grandi corsi di acque nell'interno come punti di ammaraggio.

New York-Parigi senza scalo
I progetti di un altro americano

(dal nostro speciale da « La Stampa »)

New York, 14, notte.

Alla lunga lista degli aviatori aspiranti a oltrevolare l'Atlantico, si è aggiunto il tenente Noel Davis, che si propone di volare direttamente da New York a Parigi nel giugno prossimo. La sua impresa sarà finanziata dall'American Legion. Il luogotenente Davis si servirà di un aeroplano Pathfinder, il cui raggio di azione è di 4000 miglia. Egli dichiara che l'America sia perdendo i suoi records aviatori. Una volta essa deteneva il 70 % dei records aerei mondiali. Il luogotenente Davis spera di cooperare alla rinascita della supremazia americana dell'aria, operando per la prima volta un volo da New York a Parigi senza scalo.

(*Daily Telegraph*).

La partenza della nave da guerra che trasporterà gli uruguaiani

Parigi, 14, notte.

Si ha notizia da Madrid che la nave da guerra *Bonifaz* è partita per il Capo Juby, dove prenderà a bordo gli aviatori uruguaiani per trasportarli a Las Palmas. Di qui gli aviatori si recheranno direttamente a Montevideo. Secondo il *Matin* la taglia pagata per il riscatto dei quattro aviatori ammonterebbe a 5000 *duros*.

I Podestà

Mondovì, 14, notte.

A Podestà della città di Mondovì è stato elevato il grand'uff. Francesco Gay, che da alcuni mesi copre la carica di Commissario prefettizio. Il grand'uff. Gay ha coperto la carica di Podestà di Modena e di Girgenti. È nativo di Alessandria.

Il problema giornalistico

Roma, 14 notte.

I punti programmatici fissati nella riunione di sabato del Direttorio sindacale dei giornali formano anch'essi materia di commenti dei giornali. La *Tribuna* rileva che con le deliberazioni prese il problema della stampa italiana è stato bene avviato verso la soluzione. Il giornale sottolinea specialmente l'affermazione che i giornalisti iscritti nei sindacati sono agli ordini del regime e scrive:

« Ilemissimo. Solo in tal modo il giornalismo può essere considerato organo del regime. Da questa prima affermazione deriva direttamente l'altra circa l'opportunità della distinzione tra iscritti ai Sindacati ed iscritti agli albi professionali. Sarebbe apparso assai strano, invero, se al Sindacato, che è fascista e deve essere sempre più strettamente fascista, avessero potuto appartenere quanti al fascismo non hanno ancora fatto adesione e, sia pure, in maniera formale. Per le ragioni già accennate, non è chi non veda come il concetto di sindacato integrale debba sorriarsi aprioristicamente in un caso specifico come il nostro ».

L'*Impero* osserva che se i sindacati dei giornalisti non iscrivono che i giornalisti devoti al regime e se ogni giornale, di qualunque gradazione fascista non può ammettere nella sua redazione che giornalisti iscritti all'albo e perciò ai sindacati, ne deriva che tutti i giornali sono uguali di fronte al regime ed aggiunge:

« Dal momento che tutti, ufficialmente o non, siamo agli ordini della stessa volontà ed accettiamo lo stesso controllo, ci inquadriamo nella stessa organizzazione sindacale, seguiamo il principio dell'unità di indirizzo politico, collaborando intelligentemente coll'azione del Governo e del partito, si domanda se sarà proprio indispensabile la differenziazione pressochè annullata tra giornali riconosciuti dal partito e giornali non riconosciuti. Noi affacciamo subordinatamente il dubbio che un tale provvedimento sarebbe a tutto scapito dei giornali del partito, giacchè il privilegio prezioso ed ambito di inalberare il fascio littorio sulla testata del giornale sarebbe largamente scontato dai maggiori doveri e dalle maggiori limitazioni che incomberebbero su codesti giornali in confronto di quelli lasciati in balia di se stessi. Traducendo tutto questo in cifre, si può asserire che i giornali del partito resterebbero legali alle basse tirature, che non si alzano al di sopra delle 50 mila copie, e gli altri filerebbero allegramente verso le 2, 3 e 400 mila copie ».

Un ammanco di 4 milioni
dalla cassa delle Poste di Parma

Il cassiere che aveva sostituito un villaggio — Il vaglia rivelatore — La scoperta sparita sulla fiamma ossidrica degli ispettori del Ministero — La costituzione del colpevole dopo breve collusi

Parma, 14, notte.

Nella cassa provinciale delle nostre R. Poste si sono verificati ingenti ammanchi, che, dalle prime indagini, si sarà molto sommaria, ascenderebbero a 4 milioni, almeno secondo le deduzioni avute attraverso l'opera degli ispettori inviati dal Ministero delle Comunicazioni.

Giorni or sono, il quotidiano fascista « Corriere Emiliano », su ordine della Federazione fascista, comunicava la espulsione dal Partito, per indegnità morale, del cav. Virgilio Gasparri, cassiere provinciale delle Poste, apparentemente al Fascio di Cortina San Martino, Comune limitrofo alla nostra città. Questa notizia naturalmente provocava in città una certa impressione, poichè il Gasparri era assai noto anche per le varie cariche pubbliche che ebbe ad occupare. Durante la guerra il Gasparri aveva intessuto una fitta rete di affari, vendendo terreni, e pare che in questo commercio i suoi guadagni siano saliti a quasi un milione.

In possesso di questa somma abbastanza ingente, egli acquistava un esteso appezzamento di terreno in Comune di Cortile San Martino, nella località San Leonardo, non molto distante dalla città, dove egli stabiliva di costruire il « quartiere Gasparri ». Si trattava di una grande impresa, cioè della costruzione di un intero villaggio composto di due grandi fabbricati di quattro piani, di dieci palazzi signorili e di trenta case per gli operai e gli impiegati, che avrebbero dovuto naturalmente alleviare la crisi degli alloggi, con speciale riguardo alla classe impiegatizia. L'impresa non comune aveva trovato un caldo appoggio delle Autorità e non mancarono gli incitamenti a perseverare nella sua grande opera. Il quartiere Gasparri, che attualmente è già in parte costruito, fu inaugurato con una certa solennità circa due anni or sono.

Il cassiere intanto era ricorso all'aiuto di qualche Banca ed i finanziamenti per la continuazione dell'opera non erano mancati, mentre le iniziative per il grande quartiere moderno non avevano soste, tanto che parecchie centinaia di operai erano impiegati alla costruzione delle varie opere edilizie. Da uomo pratico e moderno il Gasparri aveva voluto che il quartiere non mancasse anche di un campo sportivo e, proprio in questi giorni, sono stati iniziati i lavori per la sua costruzione. Inoltre doveva anche sorgere una chiesa, che avrebbe servito ai fedeli del popoloso quartiere. In ogni ricorrenza religiosa e civile nel quartiere Gasparri avvenivano abitualmente dei festeggiamenti.

Poteva il modesto patrimonio del Gasparri fornire i capitali che dovevano essere impiegati per l'attuazione di simile grandiosa impresa? Corse qualche piccolo sospetto. Vennero fatte varie inchieste nella cassa delle Regie Poste, ma tutto fu trovato in perfetto ordine. In questi giorni, durante una momentanea assenza del Gasparri, un impiegato addetto all'ufficio cassa riscontrava che un vaglia di servizio, respinto dal Ministero perchè non regolare, presentava segni di evidente alterazione. Dopo un attento esame si scopriva che il vaglia, emesso per l'importo di 9000 lire era stato abilmente alterato per l'importo di 900 lire. La Direzione delle Regie Poste, avvertita della grave irregolarità, ordinava immediatamente un'inchiesta in piena regola. Il Gasparri, intanto, doveva aver avuto sentore della procella che si addensava sul suo capo, e si rese irreperibile, per quanto fosse subito attivamente ricercato.

Fu dato ordine di aprire la cassaforte, di cui il cassiere si era trattenute le chiavi. Fu necessario di ricorrere alla fiamma ossidrica. L'operazione era in breve compiuta e già si procedeva alle prime verifiche, quando vennero portate alla Direzione delle Regie Poste, da un avvocato di Parma, le chiavi che il cassiere aveva appunto consegnato al professionista coll'incarico di farne la consegna. Tutto questo accadeva il giorno 7 marzo, mentre nella serata dello stesso giorno il Gasparri si costituiva all'autorità giudiziaria.

Il cav. Virgilio Gasparri è nativo di Firenze. Da molti anni abitava a Parma in una villa di sua proprietà. Nella nostra città, molti anni or sono, aveva sposato la figlia del cav. Dante Rossi, ex-segretario provinciale della R. Posta. Era un uomo laborioso e dal pertanto modesto. Non conduceva vita dispendiosa ed era ben voluto dai dipendenti. In questi ultimi tempi egli sembrava non avere altra preoccupazione che quella di condurre a termine il suo grandioso progetto.

Frattanto, in seguito alle constatazioni fatte dagli ispettori, è risultato che numerose abrasioni sarebbero state fatte nei libri contabili dall'impiegato Emilio Landi, nativo di Parma, di anni 47, che è stato pure arrestato.

Gli ammanchi nella cassa delle R. Poste risalgono al gennaio del 1926, ed il sistema di appropriazioni avveniva a mezzo di alterazione dei vaglia di servizio della Banca d'Italia, mentre si facevano apparire le somme nei registri come prelevate nei primi venti giorni del mese successivo. A Parma si trovano attualmente sei ispettori inviati dal Ministero delle Comunicazioni, che continuano attivamente le indagini per accertare in modo preciso l'ammontare dell'ammanco, che, come dicemmo, sembra aggirarsi sui quattro milioni.

Cinque arresti ad Ivrea
per furti alla Scie di Chatillon

Ivrea, 14, notte.

Da qualche tempo i dirigenti del locale stabilimento La Scie di Chatillon lamentavano il ripetersi di furti di vario genere, senza peraltro riuscire ad identificare i colpevoli. Una più accurata vigilanza fatta oggi sorprendere da una guardia notturna della stabilimento, tre giovanissimi individui, i quali, dopo aver raccolta in refurtiva consistente in 20 chilogrammi di piombo e in molta bobine di alluminio, stavano allontanandosi. Il Commissario di P. S. Vellucci Brandiolo con i suoi agenti, identificare i ladri in tre giovinetti di 15, e 16 anni, e riusciva a stabilire che erano autori anche di precedenti furti e che vendevano di sotto la refurtiva a certi Giuseppe Riccardi di anni 38 e Giuseppe Tonioli di anni 23, entrambi stracciivendoli della nostra città. Eseguita una perquisizione venne rinvenuto abbondante materiale, circa un quintale e mezzo, per il valore di L. 4000 presso il Riccardi e qualche poco anche presso il Tonioli Giuseppe. In seguito a tali risultanze venivano tratti in arresto i tre giovani ed i due stracciivendoli per ricettazione dolosa.

Il telegrafo-giornalista berlinese in tribunale
Condanna ed espulsione

Genova, 14, notte.

Dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale Penale si è svolto oggi il processo a carico del giornalista-fotografo berlinese Carlo Dellus, di anni 40, arrestato — come è noto — qualche giorno fa a Nervi, pel reato previsto dagli articoli 112 e 116 della legge di P. S., e inoltre per disobbedienza alle leggi ed eccitamento all'odio di classe. Il Tribunale lo ha ritenuto colpevole solamente della prima imputazione e lo ha condannato a 10 giorni d'arresto. Dopo aver scontato la pena il Dellus sarà espulso.

Sciatore travolto da una valanga sul Monte Canin

Udine, 14, notte.

Tre sciatori triestini, i fratelli Claudio e Antonio Casa e l'ing. Brunner, giunsero domenica sera a Cimacuccia in auto proponendosi di compiere la ascensione del monte Canin. Essi raggiunsero a tale scopo il ricovero di Nevea la sera stessa. Onde meglio la escursione venne ripresa solennente dal Brunner e dal Claudio Casa, perchè l'Antonio non volle partecipare. Ma non ritorno che l'ing. Brunner. Claudio era stato travolto da una valanga presso la strapiombo detto Bilapec. Tutte le ricerche per ritrovarne il cadavere sono state inutili.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi di detenzione è stato condannato il negoziante Carlo Fossati, da Borgoratto Borbera, per bancarotta semplice.

Si è uccisa perchè cieca, gettandosi dalla finestra, la casalinga Brigida Ernesta di anni 60, residente al sobborgo Cristo.

Circa 40.000 lire di danni ha cagionato un incendio nel laboratorio da falegname di Angelo Garbari, in sobborgo Valmadonna.

DA CASALE

Si è gettata in un pozzo della frazione Rivarola di Valmacca, la cinquantenne Adelaide Trambatto, inferma da molti anni di nevrastenia. È annegata.

DA CREMONA

Coll'interessamento dell'on. Farinacci è stata inaugurata la stazione radiotrasmittente della R. Scuola industriale Alla Ponzone. La prova della stazione che ha una lunghezza di onda di metri 240 sono state soddisfacentissime.

Investito da un ciclista, il contadino Francesco Mazzilani, d'anni 62, abitante a Sesto Cremonese, ha riportato la commozione cerebrale ed ha cessato di vivere alcune ore dopo.

DA MONDOVI'

Il nuovo Direttorio del Fascio, dopo la conferma a segretario politico del cav. uff. Sebastiano Marenco, ispettore Demaniale, è così composto: Almo rag. Giovanni, Matteo Blengini, Carlo Bertalli, Dott. Enrico Bertrandi, geom. Casimiro Privano.

DA VERONA

Un cadavere in istato di avanzata putrefazione e dell'apparente età di 50 anni, vestito dimessamente e con in tasca lire 6,10 ed un orologio fermo sulle 8,50, è stato rinvenuto nell'Adige a Bussolengo.

ABBONAMENTI

	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
Dal 16 Marzo al 31 Dicembre 1927	60 —	69 50
	6 numeri settimanali	Coll'edizione del lunedì
Dal 16 Marzo al 30 Giugno 1927	23 —	26 50

Le 44 Federazioni dell'industria

Roma, 14, notte.

Con il riconoscimento delle grandi organizzazioni sindacali e con la pubblicazione del decreto sui contributi, il Ministero delle Corporazioni non ha esaurito il suo compito per quanto si riferisce all'inquadramento dei datori di lavoro e dei lavoratori. Resta ancora da definire la posizione di varie branche di attività produttiva, nell'ambito stesso delle Confederazioni, e debbono altresì essere esaminati alcuni statuti di associazioni di categoria, che non furono allegati per mancanza di tempo alla domanda con cui le Confederazioni chiedevano il riconoscimento. In questi giorni appunto la Confederazione Fascista dell'industria ha provveduto alla costituzione delle Federazioni Nazionali di categoria tramutando gli Uffici, con la domanda di riconoscimento, gli statuti relativi.

I raggruppamenti

Le Federazioni e Associazioni Nazionali sono 44, numero che si è raggiunto attraverso un lavoro non molto facile di raggruppamento e di semplificazione delle altre 100 Associazioni già esistenti con struttura nazionale. Più precisamente esse sono:

1) Federazione nazionale fascista dell'industria dell'abbigliamento (Milano). — 2) Federazione nazionale fascista delle acque gassate, della birra, del ghiaccio (Milano). — 3) Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici (Milano). — 4) Federazione nazionale fascista delle industrie delle calzature e della lavorazione affini del cuoio (Milano). — 5) Federazione del cappello (Milano). — 6) Federazione della carta (Roma). — 7) Federazione dell'industria del cemento, calce e gesso (Roma). — 8) Federazione dell'industria della ceramica e affini (Milano). — 9) Federazione delle industrie chimiche e affini (Milano). — 10) Federazione dell'industria conciaria (Genova). — 11) Federazione dell'industria delle costruzioni alimentari (Roma). — 12) Federazione dei costruttori edili, imprenditori di opere pubbliche e private e industriali affini (Roma). — 13) Federazione dell'industria cotoniera italiana (Milano). — 14) Federazione della industria dolciaria (Torino). — 15) Federazione dell'industria editoriale (Roma). — 16) Federazione dei gruppi regionali imprese elettriche (Roma). — 17) Federazione produttori fibra tessile artificiale (Roma). — 18) Federazione nazionale fascista dell'industria del gas e degli acquedotti (Roma). — 19) Federazione dell'industria grafica e affini (Milano). — 20) Federazione degli istituti privati di cura (Roma). — 21) Federazione dell'industria laniera (Roma). — 22) Federazione industriali laterizi (Milano). — 23) Federazione dell'industria dei latti derivati e affini (Roma). — 24) Federazione dell'industria del legno (Milano). — 25) Federazione dell'industria del marmo, del granito, della pietra e affine (Roma). — 26) Federazione dell'industria meccanica e metallurgica (Milano). — 27) Federazione dell'industria mineraria (Roma). — 28) Federazione degli industriali mugnai, pastai e risieri (Roma). — 29) Federazione dell'industria della pesca, dei prodotti e affini (Roma). — 30) Federazione dell'industria dei prodotti chimici per l'agricoltura (Roma). — 31) Federazione produttori seme bachi (Milano). — 32) Federazione della tessitura serica (Como). — 33) Federazione dell'industria del teatro, del cinematografo e affini (Roma). — 34) Federazione della industria laniera idrodinamica (Roma). — 35) Federazione delle industrie tessili varie (Milano). — 36) Federazione della industria della trafila e della torcitura della seta (Milano). — 37) Federazione dell'industria del vetro (Milano). — 38) Federazione dell'industria dei vini, liquori e prodotti affini (Roma). — 39) Federazione dell'industria dello zucchero (Genova). — 40) Federazione delle industrie varie. — 41) Federazione delle aziende industriali municipalizzate (Roma). — 42) Associazione dei concessionari telefonici (Roma). — 43) Associazione dei dirigenti di aziende industriali (Roma). — 44) Associazione editori giornali (Milano).

Industrie varie
Cotonieri e tintori

La Federazione nazionale fascista delle industrie varie è l'ultima costituita. Essa si suddivide in tre raggruppamenti nazionali: a) raggruppamento delle industrie che trasformano prodotti agricoli; b) raggruppamento delle industrie manifatturiere varie; c) raggruppamento delle industrie diverse. La Federazione comprenderà fra gli altri, gli esercenti frantoi di olivi, gli esercenti macchine trebbiatrici e macchine agricole e gli esercenti la industria del carbone vegetale ed il taglio dei boschi.

Il Ministero delle Corporazioni ha già trasmesso al Consiglio di Stato per il prescritto parere gli statuti di alcune di queste Federazioni, e più esattamente di quelle dei tintori, zuccherieri, dolciari, cartai, chimici, degli industriali delle conserve alimentari, del marmo, dei laterizi, del seme dei bachi e dell'abbigliamento. Si tratta di organizzazioni che hanno statuti poco difformi e che non si discostano dallo statuto tipo; coloché il Ministero delle corporazioni li ha inviati al Consiglio di Stato con una relazione unica.

Con relazione a parte poi il Ministero ha inviato lo statuto della federazione dei coloniali e dell'associazione cotoniera italiana. Quest'ultima è una di quelle istituzioni di carattere non sindacale ma economico, di cui l'art. 4 della legge sindacale prevede la formazione, per integrare l'opera delle organizzazioni sindacali per il miglioramento e l'incremento della produzione. Dalla Confederazione dell'industria, associazioni di questo tipo sono state costituite oltre che per l'industria cotoniera, per l'industria laniera (con sede a Biella), per gli industriali meccanici (Milano), per gli industriali metallurgici (Milano), per le industrie elettriche (Roma), per le industrie della gomma e dei conduttori elettrici (Milano).

Una protesta dei sarti da signora

Roma, 14 notte.

L'Associazione fascista degli industriali di sartorie per signora, riunitasi in assemblea generale colla partecipazione dei rappresentanti delle principali Case di confezione di Roma, ha votato un ordine del giorno, nel quale è detto:

« Di fronte al grave pregiudizio che arreca alla produzione locale la persistente invasione di Case estere con le incessanti esposizioni nei grandi alberghi della capitale; considerata la sensibile ripercussione che tale stato di cose apporta inevitabilmente anche nei riguardi dell'occupazione delle maestranze, l'Associazione ritiene di dover segnalare all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica la necessità immediata di far fronte ad una tale crescente attività delle Case straniere, specialmente in questo momento in cui tutte le forze della nazione e del regime sono dirette alla piena rivalutazione ed all'espansione dei prodotti italiani, e deplora vivamente che le signore italiane non soltanto diano la loro ingiustificata preferenza a Case estere, ma persino ne provochino la venuta in Italia, facilitandone gli affari ».

La Tribuna mette in rilievo i voti dell'Associazione e fa appello alle donne italiane di servirsi di stoffe e sarti italiani.

Piroscafo italiano affondato nel porto di Tunisi

Parigi, 14, notte.

Il « Petit Parisien » pubblica il seguente dispaccio da Tunisi:

« Il piroscafo italiano « Bianca Bianchi » era appena entrato nel Porto della Goletta, quando fu avvertita una falla, che non si riuscì a turare, malgrado tutti gli sforzi. La nave, che minacciava di colare a picco, venne rimorchiata in mare, dove affondò ».

BORSE e MERCATI

Borse italiane

Torino, 14. — Mercato incerto con poche affari a prezzi quasi invariati per la totalità dei titoli. All'inizio il Consolidato sembrava volesse riprendere il cammino ascensionale ma subito dopo rifletteva nuovamente. Cambi deboli.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.

Rendita 3,50 % (cont. 83,70); 96 n.; Consolidato 5 % (cont. 80,40); 80,90-80,65; 80,60; B. Italia 2250-2225, 2250 n.; B. Comm. 1041-1039,50, 1030,50; Cred. Ital. 833 n.; B. Roma 117; B. Naz. Cred. 530 n.; Consorzio Sicil. 630 n.; Mediterranee 200 n.; Meridionali 660 n.; Rubattino 530; Cosulich 918; Nav. A. I. 960 n.; Libera Trieste 410 n.; Ital. Oss 208-209, 208; Singer 217-215, 216,75; Elettr. A. I. 271 n.; Sip 154-153,50, 153,75; Terni 439 n.; Nebiolo 248 n.; Ramiehiaro 30 n.; Fiat 562-565, 570,50; id. nuove 603; Amiata 339 n.; Montecatini 228,50-228,50, 228,50; Bonifiche 419-416, 416,50; Viscosa 223-221, 222,50; Chatillon 135-132, 134,50 n.; Distillerie 181-180, 180; Schiapparelli 87 n.; Pirelli-Italiga 114 n.; Fiorio 165-160, 160; Mira Lanza 98,50 n.; Cementi 118 n.; Acdes 9,15-9, 9,10. — Cambi: Parigi 87,30, 87,980 n.; Londra 108,325-108,50, 108,9125 n.; New York 22,75 n.

Ecco l'elenco dei numeri dei titoli contrattati: Rend. Italia 250; B. Comm. 1050; B. Roma 75; Rubattino 530; Cosulich 50; Ital. Oss 2200; Snia 650; Sip 1300; Fiat 5675; Id. nuove 990; Montecatini 1800; Bonifiche 600; Viscosa 1550; Chatillon 1000; Distillerie 400; Fiorio 175; Acdes 8000.

Milano, 14. — Apertura di settimana con qualche segno di maschera. Sorvegliati tutti i comparti pur senza affari. Premi fatti: Fiat 560-59, 560,50; Chatillon 135-0; Distillati 230,50-0; Cascami 800-50; Banca Italia « stellage » lire 100; Comit 1060-65. Affari limitati con scarso denaro. Rendite ferme e la lira ferma.

Rendita 3,50 % fm. 83,20; Consolidato 5 % fm. 80,50; Banca Italia (747); Banca Comm. 1041; Credito Ital. 836; Banco Roma 118; Banca Naz. Cred. 536,50; Credito Maritt. 540; Consorzio M. P. 600; Mediterranee 200; Meridionali 655; Rubattino 530; Libera Trieste. 412; Costruzioni Venete 185; Ansaldo 96; Ilva 977; Metallurgica 199; Elba 29,50; Montecatini 227,50; Edison 186; Fiat 560; Isotta 190; Off. Meccaniche 70; Raffaine 96; Distillerie 180; Ind. zuccheri 585; Raffineria L. L. 615; Eridania 760; Gulinelli 680; Fondi Rustici 225; Beni Stabili Roma 620; Grandi Alberghi 195; Pirelli 575; Cem. Spalato 700; Cotoni, Cantoni 2600; Id. Turati 750; id. Venetiano 180; Cementi Gaza 690; Tessuti stampati 770; Lanif. Targetti 210; id. 1° 1270; Chatillon 180; Linif. Canapif. Naz. 650; Cotoni Meridionali 56; Rossari Varzi 750; Tosi 980; Sola 775,50; Bernasconi 141; Adriatica Elettr. 715; Elettr. Bresciana 310; Edison 307; Ligure Toscana Elettr. 980; Vizzola 1025; Marconi 80; Terni 460; Esperia Elettr. 162,50. — Cambi: Francia 87,30; Svizzera 433,50; Spagna 385,50; Amsterdam 8,93,5; Berlino 5,97; Bucarest 13; Praga 66,15; Vienna 14,5; Jugoslavia 28,15; Belgio 330; Budapest 3,93 Banca Commerciale e Comit. Roma, 14. — Consolidati 3,50% netto (1906) 83,87,5; 3,50% netto (1908) 80; 3% lordo 38,92; 5% netto 80,50; Obbligaz. Venezie 3,50% 91,90. Cambi: Francia 87,32; Svizzera 433,5%; Londra 108,98,4; Olanda 8,92; Spagna 384,25; Belgio 330,5, Berlino 5,92; Vienna 3,93; Praga 66,95; Romania 13,60; Argentina oro 21,43,5; carta 8,43; New York 22,72; Canada 22,77; Belgrado 28,40; Budapest 3,90; Albania 428; Norvegia 6,00, Russia 111,50; Oro 430,91.

Borse estere

Parigi, 14. — Titoli: Rendita franc. 3 % 58,80; Redimibile franc. 3 % 64,80; 3,50 % 80,50; 3 % 60; 4 % 1917, 67,50; 4 % 1918, 67,25; Prestito franc. 5 % 102,75; 91,25; 6 % 79,90; Rendita Ital. 5,50 % 72,95; Snia Viscosa 954.

Parigi, 14. — Chiusura cambi: Italia 113,25; Londra 124,50; New York 25,50; Belgio 356; Spagna 443,19; Svizzera 491,50; Olanda 10,40; Praga 75,70; Romania 15,40; Germania 6,00.

Londra, 14. — Chiusura cambi: Italia 107,87; New York 4,85 9/16; Montreal 4,86 1/8; Amsterdam 12,12 (3/16; Francia 124,84; Belgio 34,90 5/8; Germania 20,45 5/8; Svizzera 24,22,50; Spagna 35,81; Portogallo 108,5; Copenaghen 21,27,50; Stoccolma 14,14; Oslo 18,24; Helsingfors 191,50; Praga 163,61; Budapest 97,75,50; Belgrado 276; Sofia 479; Bucarest 607; Atene 375,50; Costantinopoli 905; Austria 34,45; Varsavia 43,50; Buenos Aires 47,20; Rio Janeiro 5 7/8; Alessandria 97,16; Hong Kong 24,25; Shanghai 29 3/16; Jokohama 2 3/8; Messico 21,50; Montevideo 50; Valparaiso 38,25.

Buenos Aires, 14. — Cambio su Londra 47 15/32.

Ginevra, 14. — Cambi: Italia 23,22,50; Francia 20,33,70; Inghilterra 25,20 1/2; New York 5,19 11/16; Belgio 72,87,50; Spagna 60,50; Olanda 208,05,50; Germania 123,50; Austria 73,15,75; Svezia 139,07,50; Norvegia 138,05; Danimarca 138,50; Bulgaria 2,75; Cecoslovacchia 15,38,75; Ungheria 90,75; Serbia 9,15,75.

New York, 14. — Apertura cambi: Roma 4,86; Londra 4,85 6/32; Parigi 3,91,50; Bruxelles 13,90,75; Madrid 17,34; Borsa 19,35; Amsterdam 40,01,75; Stoccolma 26,16; Oslo 26,16; Copenaghen 26,61; Praga 3,96,25.

Berlino, 14. — Cambi: Italia 16,80; Francia 164,85; Svizzera 81,06; Vienna 59,03,5; Ungheria 71,50; Londra 20,15,5; Amsterdam 168,50; New York 4,21,25; Praga 12,48,5.

Vienna, 14. — Cambi: Italia 21,05; New York 700,25; Parigi 97,75; Romania 4,20,50; Bulgaria 5,72,5; Serbia 12,45,75; Berlino 168,34; Svizzera 136,45; Amsterdam 283,30; Praga 95; Budapest 125,45; Varsavia 79,50; Londra 34,45,25; Belgio 98,87.

Mercati

BESTIAME. — Torino, 13. — Specie, categorie e qualità del bestiame esposto: Bovini 386; Vitelli 1580; Maiali in 4 diete 83; Maggie o manze 83; Tori 8; Vacche 10; Buoi 770; Capre 3; Montoni, pecore 15; Agnelli 380; Agnelli 70; Totale 2977. — Razze e varietà: Bovini piemontesi, valdostani, veneti, emiliani, lombardi, meticci; Suini romagnoli, ambani, meticci inglesi; Ovini e caprini: bielleri, razza alpina canavesiana, meticci varii. Condizioni generali del bestiame buone. — Prezzo degli animali da macello per kg. (fuori dazio): Sanati da 90 a 100; Vitelli di 1.a qualità da 87 a 77; 2.a qualità da 76 a 68; Buoi e manzi da 86 a 70; Tori da 65 a 55; Maggie o manze, torelli da 78 a 50; Vacche e scrloni lo genere da 85 a 34; Suini da 70 a 60; Montoni, pecore e capre da 60 a 54; Agnelli da 90 a 85.

SETE. — Società Torinese, 13. — Operazioni di stagionatura. Organzino coll. 9, kg. 414,60; Greggia coll. 6, kg. 362,50; Lana coll. 10, kg. 4818,50; Baie pesati coll. 2, kg. 91,50; Bozzoli coll. 64, kg. 2961,60. Totale coll. 91, kg. 8827,85. — Operazioni d'asciugo. Greggie 7; Lavorate 17. — Operazioni di purga Lana 2.

Ass. Piemontese SSPA. — Stagionatura e pesatura. Greggie 2, kg. 183,5; assaggio 1; Organzini 1, kg. 101,81; assaggio 2. Totale 3, kg. 288,50; assaggio 3.

Mal di Schiena?

Non soffrite — Procuratevi un sollievo immediato

Il Linimento Sloan libera migliaia di persone dai dolori; esso sarà anche a voi facile cessare il dolore prontamente e con tutta facilità e perciò lo tenga sempre a portata di mano per usarlo al primo sintomo di lombaggine, dovuti a Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Lussazioni, Contusioni, Crampi, ecc. Non occorre massaggiare — il Linimento Sloan penetra alla sorgente del dolore e voi sentite subito la sensazione gradita del sollievo ch'esso vi procura.

CACHETS
ARNALDI
lassativi - disintossicanti
IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

Una cosa sola vi può veramente guarire

Se vi sentite male, se la vita vi pesa e lo spirito è triste, una sola cosa vi può certamente guarire.

UNA BREVE E PIACEVOLE CURA DI CINQUE BOTTIGLIE DI VENECINA E SARETE GUARITO, FLORIDO, FELICE.

La Venecina ha già restituito alle gioie della vita migliaia di persone.

Questo nostro grande rimedio è efficace in tutte le malattie che chiedano la guarigione non si farmachi ma alla natura stessa conveniente aiutata a reagire, così specialmente in tutti i casi di

Malattie dello stomaco, Reumatismi, tutti i disturbi funzionali specifici della donna

*Si beve gradevol

Campionario di poeti

Dodici poeti, ovverosia una insalata russa di poeti: tradizionalisti, futuristi, mistici, carducciani, dannunziani, vernoliberisti, sonettai, frammentisti, immaginisti: un vero e diabolico passeraio. All'alba, tra urli pesulanti e sinduli cinguettii, arrivano da ogni parte d'Italia; sì c'è più modo alcuno di dormire. Anche se t'avvolgoli tra i lenzuoli, nascondendo la testa sotto il cuscino, dopo d'aver chiuso ermeticamente le imposte, e spento il lume, il loro canto ti perseguita furioso, ti solletica la tromba d'Eustachio, t'entra nel cranio come un succhiello. Non c'è via di salvezza. Quando poi, fuori dalla grazia di Dio, spalanchi la finestra, eccoli lì, lindi e pettoruti, in fila sopra i rami nudi del prugno; e ti salutano a modo loro, cioè in rima e senza rima, ch'è un piacere a sentirli. Ci son tutti — fringuelli e allodole, capinere e falchi, ciuffolotti e upupe, rigogoli e corvi — ma si guardano in cagnesco. I cardellini stan sull'alto del prugno; i passeri sulla ghiaia; i merli sul ciliegio. Un paio d'allodole gira a tondo sotto una nuvola. Un tordo s'è assiso, serio serio, sulla cuspide d'un camino, e recita sonetti con la coda; mentre un airone, diritto sulla vora del pozzo, snocciola oratorio tumultuanti parole in libertà. Ma, purtroppo, aquile non se ne vedono.

***

A parte gli scherzi allusivi, la poesia italiana è da tempo entrata in convento; e fa vita di penitente, torturandosi con il cilicio della forma e della tradizione. Eppure, dopo Gozzano, sena va sempre annaspando tra gli arazzi di D'Annunzio e le apocalittiche luminarie di F. T. Marinetti, tra gli ottonari da giorno di digiuno di Pascoli e le rime congelate di quel semidio del geometrismo lirico, che rispande al nome di Paul Valéry. Gli è che le storiche montagne seguitano a partorire topolini. Dalla società fiera della vanità, nacque la poesia a contagocce d'Ungaretti, la fumisteria cattolica di Giovanni Papini, il leopardiano atto di contrizione di Soffici. Ed è di ieri l'altro, la spasmosa e terapèutica laude ai posti dell'endecasillabo stoppato, tipo Benelli, Berrini e Ratti, ai quali dobbiamo il tono eroico e spasmoso e rettorico della nostra inflebilita poesia teatrale, e il giusto oblio dell'Alfieri. Ed è di ieri, la patetica incoronazione del poeta Gerace, zampognaro consentoso e filosofo dell'esametro, che nessun accademico lauro potrà mai salvare dalle sabbie mobili d'una muffosa e malinconica rigatteria poetica, aperta a sbafo dal Monti e dal Carducci. Ma è giusta la constatazione, allorchè si pensa che in questi ultimi anni s'è ucciso il chiaro di luna; lanciata sul mercato la poesia sportiva; vivisezionato quel pasticciolante poveromo del Pascoli, e cotto a fuoco lento quel toro scorbutico del Carducci per profumare poi d'incenso aromatico la provinciale eleganza e il fasto corto degli endecasillabi bacchelliani; ricreato il fecondo mito della fantasia, e riscoperta la greca bellezza dei *Sepolcri*, con lo scopo precipuo e salutare di riempire le riviste letterarie con i banchi della scuola.

***

Eccoci qua, il quale, dopo aver sconcheggiato i musei futuristi, e relegato in soffitta il buon senso, pare si diverta a prendere in giro sè stesso. Eppure, la scatola oramica d'Aloe Folicaldi è piena zeppa di fosforo, di vampe, e di buone intenzioni; e i suoi *Arcobaleni sul mondo* (Roma, Edizioni di Poesia), s'incurvano nel cielo della nostra pazienza come razzi, festosi e spensierati. Accesi da mano burlona, essi vivono la vita dell'attimo, illuminando con sfriggolii da bengala le vuote tenebre della notte. Dolenti carovane di versi liberi, stillicidio monotono e ricercato d'immagini strabiliari; originalità ben degna di studio, da parte di Lombroso; sforzi atletici del cervello; munizia sfatta da rubinetto d'acqua potabile: ecco la ricetta della poesia del Folicaldi. Il quale, da buon giocoliere, torce la fantasia come fosse un pezzo di gomma elastica; e fa ballare sulle mani medianiche tutti gli aggettivi dell'universo, stralunando gli occhi, e mostrando la lingua. E' logico quindi che i risultati siano pari alla mossinocna:

Mare di sigarette smilzi!
Dei misteriosi chiari di luna:
ravvoltoiare toccate da mandolinate di cipria
sopra chitarre di fumo,
maschere d'ombra
che sollecitano il tastiere dell'indefinito
e cercano sulla dama delle dormiveglia...

Marziale Rizzo e Anna Fioravanzo precipitano addirittura nella prosa lirica. La *Violette strane* del primo (Locscher editore, Roma), hanno la andatura del poemetto romantico, con simulate profondità psicologiche e palesi ostentami. Più cauto e misurato dal Folicaldi, questo giovane almeno scopre qua e là una sincerità emotiva e una freschezza stilistica, che lo allontanano dalle vuote sonorità dell'avanguardia. La Fioravanzo, invece, rivela più schiettamente un temperamento personale, pensoso e tormentato. La materia psicologica della sua poesia (*Il mattino deserto*, Edizioni Alpes, Milano), vive e si traduce non immediato e felice sapore di verità, anche se la forma metrica, le cui leggi appaiono tanto intime e occasionali, spesso volte naufraghi, smarandosi in autentica prosa. Eppure, è questo uno dei pochi libri, che crediamo vivi d'umanità, immaturi stilisticamente, ma nati da un istintivo bisogno di confessione lirica.

Ed era un puro mattino
pieno di canti, di richiami festosi. Era un mattino d'estate
quando il mare si desta nel calore
della grande natura, e le montagne
si risvegliano nell'alba giovinetta,
e la vita sembra un pio dono a la
Bellezza immortale. E il mio puro amore
che avevo donato a te, luce d'arcano
nel fremito della mia giovinezza
speranza, dell'attesa mia baldanzosa,
mi-ero la rivelazione più sacra
di cospetto del sogghigno universale.

Anche Gino Gori, Giorgio Umani, e Lanza Del Vasto sono dei versoliberisti. Ma più misurati e composti, specialmente i primi due. *Il Grande Amore* del Gori (Bemporad editore, Firenze), esprime l'ansia di chi, premuto dal dolore, fissa lo sguardo nella pacata serenità dei cieli, e la trova sola cosa degna di canto e d'abbandono. Eppure, il Gori sa cantare la natura come pochi, senza sdrucciolare nel decorativo e nell'immaginifico, nella inutile nota di colore, e nella insanabile enumerazione d'alberi e di nuvole. In lui, la natura diventa uno stato d'animo, si riceve entro l'animo.

E spesso ti ruscello gran poeta
quando si mette a cantare!
Per ciò l'erba morbida
come una culla materna.
Poi viene il sonno, e allora
se t'addormenti vedi scender dai cieli
angeli fatti di miele
e serafini vestiti di stracciapini e di rose,
che ti sfiorano le palpebre
con le mani odorose,
bianche come il fiore dei meli.

Sbandato, orgiastico, impressionista è Lanza del Vasto (*Conquiste di vento*, Vallecchi editore, Firenze), quanto timido, annuvolato, fervoroso è Giorgio Umani (*Parabole gnostiche*, Quaderni di « Lacerna », Ancona). Il Del Vasto è un bergsoniano convinto; e in una specie d'esame di coscienza discute d'intuizione, di poesia pura, di musica pura, senza allontanarsi troppo dal vero. Soltanto, la sua poesia non ci sembra che giustifichi il teorico, le cui opinioni non c'interessano, quando esse dovrebbero trovar vita e respiro dell'opera d'arte. La quale, in questo caso, non è più nè meno che la poesia d'avanguardia (Fiumi, Govoni, Folgore, Buzzi), già nota ed esaurita prima della guerra. Il Lanza Del Vasto, di suo, ha aggiunto una sistematica accentuazione da solerte e oculato accademico della Crusca, ch'è, senza dubbio, la cosa più notevole e più nuova della sua poesia. Tuttavia, noi la preferiamo, ricca almeno di qualità esteriori e musicali, al rosario di scolastici sonetti, che Delfino Cinelli stampa nella collana dei Cicisolli dell'Eroica (*Nove sonetti*), e alle dure e contorte terzine di Massimo Coronaro (*L'Offerta*, Vallecchi editore, Firenze); perchè, quando una poesia, per essere tradizionale, pare si ispirata da sembrare risolta con l'aiuto del rimario, e si mummifica in vuota oratoria, o in rettorica da banchetto nuziale, o in sermone da quaresima, allora, per puro spirito di reazione, noi ci sentiamo più futuristi di Marinetti.

Due ottimi, freschi poeti, nel campo della poesia tradizionale, sono invece Olinto Dini e G. Donati-Petténi. Il Dini (*Natura e anima*, L'Eroica, Milano), è un naturista vivo e bocarico, la cui poesia si move nel limbo della poesia pascoliana, arricchita da un soggettivismo più bucolico e contemplativo; mentre il Donati-Petténi (*Intimità*, Zanichelli editore, Bologna), è un convinto crepuscolare, che codeggia dal *Poema Paradisiaco* ai *Colloqui*, con spiriti nuovi e personali, i quali, nonostante la loro intimità un po' decadente, si manifestano in forme, che rivelano nel poeta un amante dei classici, e nello scrittore un uomo di gusto tranquillo e sano.

***

Ed accosi a un giovane, la cui poesia è davvero una musica di rondine primaverile. Quando leggemmo *La rondine sotto l'arco* (Società Editrice Internazionale, Torino), di Renzo Pezzani, eravamo anche noi un po' diffidenti circa lo stato della nuova lirica italiana. E' ben vero che il Pezzani non ha ancora una voce da tenore; tuttavia la sua personalità appare già schiarita, e la sua tecnica già ricca di raffinatezze e di sapienza. Il mondo della poesia del Pezzani si è in parte già noto, o parrebbe a prima vista già esaurito e consunto dai poeti dell'ultimo romanticismo nostrano, cioè dai crepuscolari, da Corazzini a Gozzano, da Moretti a Valeri, da F. M. Martini al Govoni dell'*Armonie* e dei *Fuochi d'artificio*. Invece, non è così. Il pessimismo, ch'è base della lirica crepuscolare, non appana, nè corrode, la poesia sanguigna e bonaria del Pezzani, il quale si presenta proprio come l'incarnazione del « fanciullino » pascoliano, fatto scaltro da esperienze libresche, oppure istintivamente ancora innocente e ottimista. Da ciò, cantilene di versi rimati, rotondamente canore, le quali hanno l'andatura della serenata o la freschezza dei rondò; quartine primitive, che insegnano a sbalzi un filo melodico tutto interno e spirituale; immagini piene e contente, la cui nascita è mattutina e naturale come lo sbocciò della viola mammola.

C'è tra i rami — lei non c'era —
l'erba, che trema come un verde fuoco:
l'ha perduta nel gioco
la giovine Primavera.
La peccatrice vanità di lana
ora strappa le tenere biglie
e, per ogni ciuffo che coglie,
batte un tocco di campana.
A quel suono florisce il pesco:
si schiudono le finestrelle
e le rondini dal cuore fresco
giungono dalle stelle.
Ogni casa ha la sua festa
(poi che brilla come bandiera
il bucato alle ringhiere)
e la ragazza un fiore in testa.
L'acqua chiacchia sulla peschiera
roteando come una secchia
e l'allodola destra si specchia
il suo canto di primavera.

Tutta la poesia di Renzo Pezzani è così: disarticolata e pronica, eppure permeata di melodia. Questo giovane, superando la rigida musica del verso tradizionale, e dopo aver studiato le scaltrezze dell'endecasillabo pascoliano e gozzaniano, è giunto ai modi d'un suo canto, che par rasentato, mentre è spontaneo, e misurato, e quant'altri mai efficace. Così, il vivere ch'esso fa entro il crepuscolarismo, non significa proprio nulla, poichè suggerisce e aggiunge qualcosa, che gli altri poeti non ci dicono.

GIUSEPPE RAVEGNANI.

La missione di Mussolini
descritta da un inglese

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 14, notte.

Il *Sunday Times* pubblica un articolo encomiastico del suo corrispondente di Roma, sir John Fraser, su Mussolini. Nell'articolo fra l'altro è detto:

« Sguardo dolce, sorriso pronto, voce pacata. E l'impressione che io ho avuta di Mussolini si è che egli sia un uomo triste e solitario. E' noto che ha pochi intimi e non certo tra gli uomini politici: che egli vive frugalmente in un appartamento, che gli piace di essere solo, che quando vuole riposare suona il violino o fa venire un violinista che suona per lui. Negli altri passi si crede che Mussolini sia un socialista convertito: infatti quando egli cominciò a sbaragliare i comunisti e socialisti, molti italiani erano felici ma lo consideravano come un strumento temporaneo di reazione. Mussolini non ha affatto mutato le sue idee socialiste, ha mutato i metodi e ora gli italiani, di fronte alla nuova legge che li fa diventare parte della grande macchina dello Stato, cominciano a capire che Mussolini è un supersocialista e che l'Italia diventa uno Stato socialista bell fatto. E quando qualcuno comincia a chiedersi se sia possibile ciò, gli italiani esclamano: « Ma così deve essere, è Mussolini che lo fa. Se non vi fosse stato Mussolini l'Italia starebbe spasimando nel comunismo. Ora è pacifica, è governata rigidamente, è prospera ». Ciò che è vero.

« Negli anni duri che Mussolini passò nelle file del socialismo sfidando le leggi e predicando i diritti del proletariato, egli leggeva molto di filosofia tedesca e di misticismo orientale; e meditava, soprattutto meditava. Fu il primo socialista a formulare il concetto che il miglior modo di attuare la politica socialista non è quello di aizzare una classe contro un'altra, bensì di fare entrare nei ranghi tutte le classi inoltre il socialismo universale è un'impresa troppo grande. Egli limitò la sua operazione all'Italia e lo chiamo disciplina nazionale. Egli batté il tamburo patriottico e invitò tutti a dimostrare la loro fedeltà allo Stato. Egli non insultò i capitalisti. Disse loro: « Voi potete rappresentare una nobile parte nello Stato ». Egli non schernì la chiesa cattolica, ma riconobbe il suo valore e la sua potenza, e mentre i suoi antichi amici politici avevano tolto il Crocifisso dalle scuole, egli le fece rimettere. Egli non esaltò se stesso. Lo Stato soltanto contava. Con la sua stupefacente personalità egli ebbe l'influenza di un Savonarola sui suoi infiammabili compatrioti, i quali hanno un credo di moralità pubblica e di coscienza nazionale. Non è da meravigliarsi se l'Italia si è mossa.

« L'Italia è ora in pace, ben governata e prospera. L'on. Mussolini con la sua personalità ipnotica, ha nuovamente creato la coscienza nazionale. Mussolini concentra tutti i suoi sforzi su una politica costruttiva, disciplinata, patriottica e morale. L'Italia sa che essa occupa ora nel mondo un posto più degno di quello che occupava prima che Mussolini assumesse il potere. Essa dimostra ora la sua virilità. Dato tempo all'on. Mussolini e l'opera sua sarà completa. Il nuovo sistema di governo da lui instaurato avrà un sicuro successo. Allora, l'on. Mussolini potrà dire: ho compiuto la mia missione per l'Italia ».

Una targa-ricordo
dalla Regina Margherita

Roma, 14 notte.

Stamane alle ore 11, con l'intervento di S. M. il Re e di S. A. R. il Duca di Genova, ha avuto luogo lo scoprimento della targa-ricordo che i feriti di guerra dell'Ospedale Regina Margherita vollero collocare nel muro di cinta del parco, accanto al Palazzo Margherita in via Vittorio Veneto, quale omaggio devoto alla memoria sacra della Augusta scomparsa.

Alle ore 11 è giunto S. M. il Re accompagnato dal suo primo aiutante generale. Cittadini e degli aiutanti, generale Sori e ammiraglio Monaco. Il Sovrano è stato accolto da una imponente manifestazione di devozione e di affetto da parte della folla che era radunata numerosissima dietro i cordoni. Contemporaneamente è giunto il Duca di Genova. Il Re ha preso posto su una speciale predella. Quindi si è proceduto allo scoprimento della lapide, che è stata benedetta con una breve funzione religiosa da monsignor Beccaria.

Il generale Fiastrin ha poi ricordato che il rito compiuto oggi è rito di amore e di riconoscenza a nome dei 1600 feriti di guerra che ebbero l'ambito privilegio di succedersi nel periodo decorrente dal 16 luglio 1915 al 31 gennaio 1919, quali ospiti della reggia di Margherita di Savoia, ha esaltato con sentimento riconoscente le infinite sagge provvidenze dell'augusta donna.

Il Governatore di Roma, principe Potenziani, prendendo in consegna la targa, ha detto fra l'altro:

« Signor generale! E' con profonda commozione, che io prendo da voi in consegna nel gran nome di Roma questa lapide, sacra alla memoria di Margherita di Savoia, e vi giuro che più profondamente incise che non nel marmo stanno nel cuore di Roma le parole di amore che voi qui avete voluto scolpire per la Regina di dolcezza e di pietà ».

Italiani a Tolone e nel Varo

(DAL NOSTRO INVIATO)

TOLONE, marzo.

Nel dipartimento del Varo gl'Italiani sommano intorno a sessantamila; e soltanto qua, a Tolone, la città più importante e di gran lunga più popolosa del dipartimento — poichè conta quasi centodiecimila abitanti, mentre Draguignan, il capoluogo, non ne conta nemmeno diecimila — qua, sorpassano i ventimila. Prevalgono in modo assoluto i Piemontesi, che si calcola costituiscano circa il settanta per cento dell'intera colonia; seguono poi, in ordine decrescente, Toscani, Emiliani, particolarmente Modenesi, meridionali in genere, Veneti, e in ristretto numero Lombardi. I meridionali, a Tolone, abitano quasi tutti il quartiere del Pont du Las, propriamente un sobborgo, a settentrione della città, fuori della Porta Nazionale; ed esercitano, in massima parte, i mestieri più umili, come il cenciaiuolo e lo spazzaturaio. Gli altri Italiani, sempre a Tolone o negli immediati contorni, esercitano svariati commerci e arti e mestieri, dal mercante all'ingrosso al rivendugliolo, l'oste, il meccanico, il muratore, il fabbro, il falegname, il conduttore d'automobili, il giardiniere, l'ortolano. S'aggiungono poi parecchi impresari e costruttori edili, alcuni impiegati privati, e qualche professionista. E per la zona montana selvosa, che dà greco a settentrione a occidente circonda la città, e conchiude la rada, dal poderoso massiccio del Monte Faron alle aspre alture d'Ollioules, e ancora a quelle che dilungano a formare la penisola della Seyne, con l'alta foresta di Janas, s'aggiungono, sparsi, numerosi boscaioli e carbonai.

Agricoltori ed emigranti temporanei

Lo sviluppo dell'agricoltura è meglio che notevole, nel Varo; e più specialmente estese e caratteristiche e redditizie sono la cultura dell'olivo, quella della vite, quelle della frutta e dei fiori. Gl'Italiani, per la grande maggioranza dei residenti nel dipartimento, e per la quasi totalità di quelli di Tolone infuori, e della cittadina industriale della Seyne-sur-Mer, si dedicano ai lavori della terra; ed eccellono particolarmente nella produzione e nal conseguente commercio delle frutta e dei fiori; come, in questi dintorni, di Tolone stessa, e intorno a qualche altro centro dipartimentale, eccellono nella cultura degli ortaggi e nella manutenzione dei giardini. Sono proprietari, quattro o cinque cas proprietà di valore superiore al milione di franchi; una dozzina, e forsanche più, con proprietà che si valutano tra i cinquecento e i seicento o settecentomila franchi; moltissimi con proprietà il cui valore supera i centomila franchi. Sono fittaiuoli e mezzadri; sono salariati e giornalieri. Degno di nota è che le mercedi di queste ultime due categorie, sia che il lavorante presti la sua opera presso proprietari o fittaiuoli o mezzadri italiani, sia che la presti presso francesi, le mercedi, dunque, sono quasi sempre superiori a quelle corrisposte, in analoghe condizioni, alla mano d'opera francese: il che costituisce il migliore, il tangibile riconoscimento dal più alto valor reddituzio, constatato per la nostra mano d'opera, in confronto di quella francese.

A stagioni, la colonia italiana del Varo, quella precisamente dei lavoratori agricoli e boscherecci, s'aumenta considerevolmente di emigranti temporanei. Nostri montanari, uomini e donne, gente dalla campagna, braccianti, si trasferiscono, in genere dal Piemonte, nelle regioni francesi più prossime al confine, particolarmente nei dipartimenti delle Alpi Marittime e, appunto, del Varo. Qua, questa immigrazione temporanea, sovrabbondantemente remunerata, si manifesta tanto più numerosa per la raccolta delle olive o per quella delle ciliegie; le quali ultime costituiscono, se non proprio il principale, certo il peculiare prodotto del dipartimento, donde, precisamente al tempo della raccolta, le annate anche solo discrete, partono più di trentamila casse al giorno; mentre primeggiano, sopra tutte celebrate, le ciliegie di Solliès-Pont, nella ridente vallata del Gapeau. E anche emigranti temporanei sono, in gran parte, i boscaioli e i carbonai.

Un console-ministro

Di rado, ne' miei viaggi in terra straniera, m'è accaduto di trovare un rappresentante nazionale più paternamente vigile su la colonia de' connazionali, più minuziosamente e particolarmente zelante di esso, del nostro console generale a Tolone, il cavaliere di Gran Croce Paolo Burdese, regio ministro plenipotenziario. Egli è qua, mi pare, da venticinque anni; e quando, alcuni mesi fa, è stato promosso appunto ministro plenipotenziario, e nominato a reggere una Legazione, in non so quale capitale dell'America Centrale, ha rinunziato alla nomina, chiedendo che lo lasciassero nell'attuale destinazione, alle molteplici bisogne che s'è assunto, alle iniziative di cui è promotore e animatore, e a cui dedica il meglio della sua vita. Non sta a me esprimere giudizi su la persona, nè certamente è il caso. Da queste mie osservazioni esula qualunque pretesa valutativa, che non potrebbe risultare che inopportuna e sconveniente. Mi rientra bene nel mio compito rilevare il carattere e i metodi secondo cui questo nostro bravo console-ministro intende ed esplica le sue funzioni. Piuttosto che la tutela e l'amministrazione dei coloni italiani nel Varo, per il riguardo dei legami che permangono tra essi e la Madrepatria, egli esercita un governo, ho già detto, paterno, qualche cosa come una cura d'anime, quale quella del sacerdote nello spirituale campo religioso, lui nel campo dello spirito nazionale. La sua casa, ch'è degnamente italiana anche per le preziose opere d'arte di cui s'adorna, quadri e marmi, stoffe e ceramiche, e per il gusto raffinato ond'è arredata, non è soltanto la sede del Consolato d'Italia, e non si chiama Villa Italia soltanto per uno riscatto alla facciata sul *boulevard* di Strasburgo e un'asta soprastante di bandiera, a indicare la sede dell'Ufficio consolare: essa è soprattutto il centro d'irradiazione di tutta un'attività espansiva d'italianità; e il nome di Villa Italia le deriva piuttosto dal costituire essa veramente, a Tolone, la casa dell'Italiano: là dove ognuno de' nostri trova tanto d'aiuto, di sostegno materiale e morale, che l'illude d'aver proprio rimesso il piede sul suolo della Patria, del contatto diretto col Governo del suo Paese, nella cordialità impareggiabilmente calorosa e schietta del trattare con i connazionali e con l'autorità benevolmente tutoria della sua propria grande famiglia nazionale. Di tempo in tempo, e immancabilmente nella ricorrenza di ogni festa patriottica, la colonia si riunisce a Villa Italia: le porte sono aperte a tutti i connazionali, indistintamente, dai più dovizïosi al più umile: limitazione soltanto numerica, quella precisamente imposta dalla capacità delle sale e del giardino. Ma, quando non si tratti di feste, di cerimonie, di trattenimenti, le porte s'aprono con pari liberalità a ogni Italiano che si presenti, a ognuno che solleciti protezione, assistenza, consiglio. E ognuno trova sempre il più largo appoggio e conforto, riceve soddisfatto.

Istituti culturali e iniziative benefiche

A Villa Italia è anche la sede della Sezione della *Dante Alighieri*, cui si ricollega l'Istituto di Cultura Italiana, che, fondato dal Burdese ventidue anni or sono, ha preso, per volere della colonia, il nome da lui; e cinque anni fa è stato decretato governativo. Nell'Istituto, che conta quest'anno centoventi allievi, si svolgono corsi di lingua e di letteratura italiana, corsi inferiori e superiori; e sono ammessi a frequentarli tanto Italiani che stranieri. I professori sono per la massima parte Corsi; tra gli allievi, maschi e femmine, particolarmente numerosi i Francesi, medici, avvocati, ufficiali di Marina, impiegati e impiegate, studenti e studentesse; gli uni, che apprendono l'italiano per necessità o vantaggio della propria professione o impiego, e per desiderio di cultura; gli altri, per superare poi lo speciale esame nelle scuole superiori, e dedicarsi all'insegnamento. Tra professori e allievi, e tra questi, le buone e gaie cordialità regna sovrana: materna maschia questione, nessun puntiglio, e nessuna superfetazione accademica: un'intima collaborazione di gente che studia. E ogni tre mesi, una festicciuola familiare; e donna Burdese, che con la sua squisita signorilità fa gli onori di casa.

Mentre l'Istituto Burdese di Cultura Italiana è diretto a questo precipuo scopo, di diffondere e perfezionare la conoscenza della lingua e della letteratura italiana, mediante corsi regolari di studio, su la base di programmi armonizzati con quelli delle scuole del Regno; la Sezione della *Dante Alighieri* persegue precipuamente lo scopo della propaganda dell'italianità, per il riguardo letterario, artistico, scientifico, culturale in genere; e questo, soprattutto mediante conferenze, tenute sia dai professori dell'Istituto, sia da qualche personalità, all'uopo invitata. Il ministro Burdese tiene opportunamente a coordinare le conferenze in serie, ogni anno, intorno a un particolare argomento, la vita e l'opera di un personaggio italiano, un periodo della nostra storia, qualche memoranda ricorrenza. Così, compiendosi quest'anno il sesto centenario del primo incontro di Petrarca con Laura, ad Avignone, e preparandosi per il prossimo Aprile, in Provenza, degne feste, cui, sollecitato, ha promesso il suo intervento anche Gabriele d'Annunzio, l'argomento scelto per la serie delle conferenze è stato il Petrarca, la sua vita in Francia, il suo soggiorno alla Corte papale avignonese, l'amore di Laura, il *Canzoniere*.

A Villa Italia fanno poi capo quest'altre iniziative: la Società Italiana di beneficenza, con speciale di donna Burdese; l'Associazione Italiana di Propaganda, composta dai migliori elementi della colonia, a cui è affidato il compito di promuovere e organizzare la commemorazione e la celebrazione de' più salienti avvenimenti patriottici, delle ricorrenze nazionali solenni; e l'Istituto per gli Orfani di guerra, di cui dirò appresso.

Di enti e associazioni italiane sono poi qui ancora: il Fascio, di cui è segretario politico il signor Pitta; una Sezione dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, alla cui riorganizzazione, dopo alcuni incidenti e inconvenienti, su cui non è il caso di tornare, poichè si tratta di piccoli equivoci e screzi locali, già in gran parte superati, attende con, non molto tatto e abilità, e con la più ammirevole buona volontà, il commissario federale per la Francia, il nobile cavalier Bruno Dettori, segretario del Fascio di Marsiglia; per una ventina, tra associazioni di mutuo soccorso e circoli ricreativi; poi due società musicali, la *Giuseppe Verdi* e la *Giovane Italia*.

Per gli orfani dei caduti

Ma la cosa più bella, che ho veduto qua a Tolone, la manifestazione di italianità di cui porterò più commovente il ricordo, è l'Istituto per gli Orfani di guerra. Tre ne abbiamo in Francia: a Parigi, a Marsiglia, e questo, a Tolone. Il ministro Burdese ha acquistato per conto dello Stato, e concludendo anche — il che non guasta — un ottimo affare, ha acquistato una bella villetta, negli immediati pressi della città, poco fuori delle mura della vecchia cinta fortificata, dalla Porta di Francia. La villa, ch'è circondata da un vasto terreno ombroso di platani, di cipressi, di palme, e in parte coltivato a orto, è stata riattata e adattata e ammobiliata convenientemente, con dormitori e refettori, con aula scolastiche e sale di ricreazione, cucine e bagni, e annessa una piccola cappella. E ivi, sotto la vigilanza e affidate alle cure di alcune pie insegnanti, votatesi volontaria all'opera, trovano asilo, e ricevono adeguata educazione e istruzione, trentacinque bambine indigenti, figlie di caduti in guerra; delle quali, ventiquattro sono ospitate come interne, mense e letto, e l'altre lo sono per il giorno, tornando la sera alla propria casa, dalla mamma. Le bambine seguono i corsi elementari completi, secondo i programmi scolastici del Regno, con aggiunto l'insegnamento del francese; poi sono avviate nei lavori donneschi, della cucina e del cucito; poi sono avviate a guadagnarsi la vita con il proprio lavoro, secondo la loro condizione, come cucitrici in bianco, sarte, modiste, ricamatrici... Orfane ed esuli, questo sanno, questo sentono, in questo culto vengono cresciute: che se il loro padre ha fatto il sagrifizio supremo, della vita, alla Patria, la Patria non dimentica, e le ha raccolte e le custodisce e le sostiene come figlie predilette. Forse, nella loro semplicità, nella loro ingenuità, essa vedono la Patria un po' col volto delicato e sorridente di donna Burdese, che non passa giorno non vada a trovarle, sempre recando qualche dono, per questa e per quella, che al sano meglio distinte per condotta o nello studio, o per la collettività; e che al informa premurosa dalla direttrice:

— Ebbene, che cosa hanno oggi da pranzo, queste nostre figliole? Andiamo a vedere in cucina...

E la direttrice la rassicura, che quelle frugoline godono un appetito invidiabile, per cui non bastano trenta, magari trentacinque chilogrammi di pane al giorno. E comincia:

— Ci occorrerebbe ancora...

Tirato fuori il taccuino, donna Burdese annota che cosa occorrerebbe ancora. E poi provvede. Chè se anche non cape nel bilancio dell'Istituto, la sua borsa personale soccorre.

MARIO BASSI.

TEATRI

Al Regio: *Turandot*, *l'Aida* a prezzi ridotti.

Come fu annunciato, la prima rappresentazione dell'opera postuma di Puccini, *Turandot*, sarà data giovedì alle ore 21 in turno di abbonamento di spari (31ª della serie). Il maestro Gino Marinuzzi ha dedicato ogni cura alla concertazione di questo lavoro che il grande e compianto compositore lasciò incompiuto. Sotto la sua direzione, saranno interpreti dell'opera: Lina da Barla Ricci (*Turandot*), Rosina Torri (*Liù*), Gennaro Barra (*Calaf*), Ernesto Badini (*Ping*), Luigi Cilia (*Pang*), Francesco Dominici (*Pang*), Ernesto Dominici (*Timur*), Raul Simoni (*L'imperatore*), Romano Chelli (*Mandarino*). La massa corale, che ha notevole parte nell'opera, è stata preparata dal maestro Morosini, e Giovacchino Forzano ha coordinato la messa in scena. Questa sera riposo. Domani sera marcoledì ha luogo una rappresentazione dell'*Aida* a prezzi ridotti, fuori abbonamento, con i seguenti interpreti: Maria Carena, Irene Minghini Cattaneo, José Palet, Armando Borgioli, Giulio Tomei, Luigi Cilia, Ernesto Molinari.

Al Carignano: *Il Signor di Saint-Obin*

Nel *Signor di Saint-Obin* di Picard e Harwod (la nuova commedia rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Almirante-Risone-Torano), una trovata c'è ma non si colora di novità, perchè ne ricorda tante altre consimili o poco diverse. Un giovane deputato, il signor Laurent Corcol, vuole diventare il marito di una giovane signora, Isabella, che ha per marito un certo signor Corquefou. Il progetto sorride alla donna; essa non ama il deputato, uomo vanesio e sciocco, ma lo trova preferibile al marito, uomo della selva e dei campi, perchè vive a Parigi e la promette una vita di maggiore libertà se non di più viva gaiezza. Come raggiungere l'intento? Il deputato non può affrontare uno scandalo, perchè la sua elezione risulterebbe compromessa; lo scandalo deve esserci, ma provocato da una terza persona, che renda indispensabile il divorzio e divisi i coniugi Corquefou, sposi. Quest'uomo viene trovato nel signor di Saint-Obin, persona di buon casato, di ottimi modi, galantuomo, un ridotto al verde dalle donne e dal gioco. Saint-Obin, per il compenso di trentamila lire accetta la parte di seduttore della giovane Isabella, e si impegna a farsi sorprendere dal marito con la bella creatura tra le braccia. Ora che cosa accade? Che la sorpresa preparata viene a mancare, che Isabella trova che Saint-Obin è assai più interessante del deputato e può diventare per lei l'amante ideale e infine che l'uomo della selva tanto al affezionò all'avventuriero, che lo vuole legato a sè, gli trova una occupazione e lo pone nella migliore delle condizioni per diventare l'amante della moglie. La quale, con molto gradimento, rinuncia al divorzio e al deputato. Come vedete la trovata c'è, ma intorno al succoso nuovo quanto vecchissimo!! tipi, le scene, i contrasti, la soluzione, Teatro parigino d'altri tempi, anche se rivernicato e rinfrescato con qualche pennellata d'ironia. Comicità in minore, dialogo lento con pretese di sceneggiatura. La commedia, pure seguita con interesse, ha avuto consensi tepidi al primo atto e negli altri due un po' di calore, ma senza entusiasmo. L'interpretazione per quanto accurata, diligente, minuziosa, ha difettato, nel complesso di colore e di vivacità. Grigio nel grigio; forse a motivo dei troppi rammendi di cui la commedia è infarcita. Qualche lampo di luce in Giuditta Rissone, pochi brividi allegri suscitati da Luigi Almirante e da Sergio Tofano. La commedia si ripete.

gi. mi.

All'Alfieri: *Minuetto in maschera.*

Un atto in versi di Arturo Rossato, lieve, garbato, la cui azione si svolge nel mondo incipriato e facile della parrucca, della veletta e della crinolina. E le rime, ora sonore, ora languide, ora preziose, ci intonano perfettamente alla trama semplice e fluida, alle situazioni un pochino ricalcate su temi vecchi, ma che hanno, appunto per questo, un gustoso sapore di stampa antica, al colore vivo e fresco, un poco attenuato da una patina di vecchia polvere. Un padre burbero ed avaro ha sacrificato la figlia, condannandola in isposa ad un giovane ricco, ma insignificante. La ragazza ha già dato il suo cuore ad un altro giovane, di lei orgogliosamente innamorato, e questo sa il maggiordomo di casa, che ama la giovane e la vuole felice. Ed eccolo, il maggiordomo fedele, la sera della firma del matrimonio, travestirsi, presentarsi fra le maschere della festa giocondа, e con fantasia ed audacia architettare tutto un sollazzevole trucco, per cui il fidanzato se ne fugge lontano, e i due innamorati strappano al padre il consenso al loro amore. L'interpretazione è stata curata per ogni particolare. Il Cavalieri nella diverse vesti del maggiordomo trasformista, ha trovato, nella sua vena comica signorile e caricaturativa, toni ed accenti di grande varietà e di sicura efficacia. Il pubblico lo ha in modo speciale applaudito.

Questa sera *Minuetto in maschera* si replica. Domani sera la Compagnia Giachetti rappresenterà invece *La campanella dei spizier* (Il campanello dello speziale), una farsa in un atto di Gaetano Donizetti, che da circa dieci anni non era più stata rappresentata, e una commedia in tre atti del repertorio classico veneziano: *Sior Todaro brontolon* di Goldoni.

Gli innamorati di Goldoni.

Per iniziativa del Gruppo Cardellano Torinese, e di un Comitato di dame, sotto la presidenza della marchesa Maria Luisa De Vita, sabato 18, al Teatro Alfieri, alle ore 16, la Filodrammatica Cardellana, diretta da S. Negri, rappresenterà la commedia di Goldoni: *Gli innamorati*, cui seguirà il minuetto di Mozart, danzato da otto coppie in costume settecentesco. Sarà una delizioso visione di falbalà, di parrucche bianche, un lembo del gentile secolo che rifiorirà per accogliere con un nuovo sorriso l'imminente primavera. I biglietti si ritirano alla sede del Gruppo Cardellano, via G. Cellene 41, telefono 41-265, dalle ore 10 alle ore 15.

Un'eroina

Vienna, 14, notte.

Nelle vicinanze della stazione di Gaunberg, presso Linz, una bimba di sei anni che rincasava insieme alla moglie di un ferroviere, è sfuggita alla sorveglianza della guida, ed è corsa a mettersi in mezzo al binario mentre sopraggiungeva un direttо. La piccina è rimasta immobile, indecisa per qualche istante. Nel frattempo, sull'altro binario avanzava un merci. La moglie del ferroviere, lanciatasi con molto coraggio al salvataggio della piccina non è purtroppo riuscita nel suo intento. La bimba è stata letteralmente decapitata, e la sua testa rotolò per alcuni metri. Investita a sua volta, l'eroica donna ha riportato gravi fratture, per cui versa in pericolo di vita.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 Direzione e Redazione - 40-945 Cronaca Giudiziaria e Sport - 40-947 Uffici del « Seguito la Caccia » - 40-945 Amministrazione.

LA BUSTA FORTUNATA

Che cosa sia la *Busta della Fortuna* delle Tombole Nazionali ormai, tutti lo sanno. Infatti nelle Tombole precedentemente effettuate, oltre i due terzi delle cartelle emesse dalla Concessione Governativa a pagamento, e talune anche vincenti i primi premi, erano

Dopo «Canella»

Un altro che conobbe il Bruneri

Un affare finito in Tribunale

Savona, 14, notte.

Si è presentato questa sera nel nostro ufficio un vecchio dall'aspetto di modesto lavoratore, per informarci che se noi avessimo voluto cambiarlo, egli sarebbe stato in grado di fornirci alcuni particolari dai quali sarebbe potuto emergere non mediocre certezza che il presunto prof. Giulio Canella sarebbe realmente l'ex-tipografo Mario Bruneri di Torino. Ci disse di essere certo Gandolfo Agostino fu Giacomo, di anni 58, abitante in Via degli Orti 2-3 e proprietario di una officina da fabbro ferraio situata in via Fracchiari. Con lui era pure un suo operaio per nome Denis Angelo fu Francesco di anni 35, savonese.

— E lei è in grado di fornirci qualche particolare non ancora conosciuto pubblicamente sul conto del presunto prof. Canella? — gli chiedemmo.

— Credo di sì, anzi ne sono convintissimo.

— Allora ci dica pure, racconti.

— Io — cominciò a dire il Gandolfo — avevo relazione di affari con un certo Negro Giuseppe che è cognato del Mario Bruneri. Entrambi abitavano nella stessa scala del caseggiato segnato con il numero 18 di via Milano in Torino; il Negro al terzo piano, l'altro al quarto. Un giorno io ebbi a scrivere una lettera al signor Negro, che sapevo viaggiatore della Ditta Calcagno, avente il magazzino di ferramenta in via Madama Cristina, offrendogli un vagone di ferro della stessa qualità di quello già fornita in precedenti partite ai varii clienti che mi erano stati designati da lui. Non ottenni risposta alcuna. Però, alcuni giorni dopo, si presentava alla mia officina il di lui cognato, e precisamente il Mario Bruneri, il quale aveva con sè la lettera che io avevo inviata al Negro.

— Quale impressione le fece il Bruneri?

— Quello di una persona molto distinta, molto elegante, aria aristocratica e fare signorile. Parlava nel più perfetto italiano. Mi presentò una signora, pure assai elegante, che disse essere la di lui moglie, ma che, in seguito, si seppe invece essere una signora d'occasione. E vi era altresì un altra persona distinta che si presentò per un avvocato di Torino recatosi al nostro Tribunale per patrocinare una causa per divergenza di commercio. Questo pseudo-avvocato vestiva in nero, indossava guanti bianchi e parlava pure italiano.

— Ho carta bianca dal cognato — mi disse il Bruneri —, quindi stabiliamo senz'altro: lei spedisca al più presto il vagone all'indirizzo che le ho dato, mi urge la merce. Appena in possesso della fattura, sarà nostra premura farle inviare il saldo. — Infatti il giorno successivo io provvedevo al carico di 130 quintali di ferro su di un vagone ferroviario diretto al signor Umberto Garro, il cliente già indicatomi dal Bruneri; mentre sempi poi che si trattava invece di un povero maniscalco dimorante a Torino e all'oscuro di ogni cosa. Due giorni dopo la effettuata spedizione, io scrivevo al signor Giuseppe Negro per chiedergli se il cliente era rimasto soddisfatto del ferro da me scelto. Il Negro si affrettava allora a rispondermi per chiedermi spiegazioni in merito, poichè egli ignorava ogni cosa. Volli subito vederci chiaro e mi recai allora senz'altro a Torino. Lo trovai nella sua abitazione con la propria moglie, cioè con la sorella del Bruneri. Lo misi al corrente di ogni cosa, dicendogli come io fossi stato quindi sorpreso nella mia buona fede e come desiderassi concludere regolarmente e senz'altro la faccenda previa denunzia.

— A quanto ammontava complessivamente il suo credito? — chiedemmo al buon signor Gandolfo.

— A circa 8.000 lire. Invitai il Bruneri a ripetermi l'assicurazione alla presenza di suo cognato. Andammo infatti al magazzino della Ditta Calcagno, dove il Negro, appena vide il cognato, invei contro di lui chiedendogli come mai egli avesse osato impadronirsi di lettere di affari a lui dirette, e particolarmente di quella del signor Gandolfo. L'altro non rispose, limitandosi soltanto a garantire il pagamento entro i 15 giorni. Dopo di che la fece ritorno a Savona; ma passarono giorni, settimane e mesi fino a che, stanco di essere vittima di quel truffatore, mi decidevo di denunziarlo al procuratore del Re. Seguì il processo ed il Mario Bruneri venivа condannato in contumacia a tre anni di reclusione.

— E così — gli chiedemmo ancora — anche lei è convinto che nel finto prof. Canella si nascondeva quell'ex-tipografo, che di questi giorni ha fatto così tanto parlare di sè?

— Convintissimo — ci rispose il Gandolfo. — Io l'ho riconosciuto perfettamente dalle fotografie apparse sui giornali di Torino. Quando venne a Savona la barba era un po' più corta: ma è lui, è assolutamente lui. Suo cognato ebbe allora a dichiararmi, fra l'altro, che costui aveva iniziato gli studi ecclesiastici, ma che poi era stato travolto dal vizio e dalle donne, e quel suo abbrutimento, incominciato nel 1920, continuava verso la sua rovina morale e materiale.

Chi è lo smemorato di Genova

Milano, 14, sera.

La Questura di Genova informava quella di Milano a proposito dell'individuo smemorato di Genova. Questa iniziava indagini per identificarlo. E' risultato trattarsi di tale Ambrogio Lunati, e non Donati come da telluno è stato detto, nel cui riguardi esiste un incartamento per essersi la Questura qualche volta dovuta occupare di lui. Ha ventidue anni, abita in Reparto Gambolotta e nel 1921, essendo scappato di casa, il padre inviò la polizia a ricercarlo. Di scarsa coltura per aver compiuto solo le scuole elementari, fece il fattorino di una casa cinematografica. Spirito irrequieto, scrisse qualche trama per cinematografie, poi abbandonò l'impiego in cerca di avventure e si ingaggiò con una Compagnia di operette che agiva a Torino. La abbandonò, e spinto dal bisogno commise qualche furterello di lieve valore che gli fruttò tieri condanne di tre o quattro mesi. Ricercato si diede alla latitanza. Qualche tempo dopo si presentò alla nostra Questura dicendosi perseguitato e chiedendo di essere le pene che erano, per le amnistie, già scontate. Dal 1924 al 1926 ha fatto tutti i mestieri: uomo di fatica, infermiere dell'ospedale di San Giuseppe, scrivano, ecc. Improvvisamente scomparso da casa, tornava qualche settimana dopo dicendo alla madre che aveva finalmente fatto fortuna, ma non indicando in qual modo, e chiedendole cinquanta lire. Poi si allontanò nuovamente. Arrestato una volta per misure di P. S. perchè sprovvisto di documenti, venne trattenuto per qualche tempo e frattanto, avendo dato segni di squilibrio mentale, venne rinchiuso nel Manicomio di Collegno nel quale, come egli ha affermato, può aver conosciuto il ricoverato del quale tanto si parla in questi giorni, cioè del presunto Canella. Trattandosi di uno squilibrato ed irrequieto, le sue vicende acquistano maggior rilievo perchè avvenute di pochi giorni quelle del prof. Canella e perchè forse dalle sue dichiarazioni si potrà trarre qualche elemento di indagine sulla vita del Canella nel Manicomio di Collegno. A questo fine sono rivolte le ricerche della nostra Questura, che dei risultati informerà le Questure di Genova e di Torino.

Una taglia di 50.000 lire

per la scoperta di un mostro

Roma, 14 notte

L'altra sera, verso le ore 21, scompariva la bambina Leonardi Armanda di Fernando, d'anni 5, che, non sorvegliata dai genitori, si trastullava col fratello Francesco, d'anni 11, in piazza del Fico, a poca distanza dall'abitazione, sita in via delle Vacche, 6, i migliori funzionari ed agenti della capitale, appena denunziata la scomparsa, furono lanciati alla ricerca della bambina, senza potersi rinvenire traccia alcuna. Verso le 8.30, perdurando le ricerche, è stata rinvenuta la cariatide della infelice bambina, con evidenti tracce di violenza carnale e di strangolamento, in un prato, al ristorante Castello dei Cesari, in via Santa Prisca.

Le indagini proseguono con ogni alacrità ed impegno, sotto la personale direzione del questore. Il Capo del Governo e ministro dell'Interno ha stabilito d'assegnare un premio di L. 50.000 a chi darà utili indicazioni per la scoperta dell'autore del nefando crimine. Ha stabilito inoltre di conferire la promozione per merito straordinario ai funzionari ed agenti che riusciranno ad identificare il colpevole e consegnarlo alla giustizia, hanno suscitato nella popolazione un compianto pari allo sdegno ed all'orrore per il mostruoso delinquente. Ripugna alla sensibilità e coscienza umana il solo sofferm arsi sui particolari del reato inqualificabile, e certo l'opera di commozione e di pietà che ha colpito i cuori di tutti si scatenisce dai più sani e puri sentimenti così atrocemente offesi, e che solo possono esprimersi con un irrevocabile plauso a chi vuole sia condotta energicamente l'opera della giustizia.

Il nuovo lutto di feroce delinquenza che ha dolorosamente impressionato la città è avvenuto nelle seguenti circostanze: Sabato sera, verso le 21, la signora Leonardi, allontanandosi dalla propria abitazione, aveva lasciato la piccola Armanda in custodia al fratello Giuseppe di 12 anni. Poco dopo il ragazzo uscì di casa portando con sè la sorellina e andò a giuocare nella piazzetta del Fico, dove erano riuniti altri ragazzi. Pare che la piccola Armanda si sia seduta sullo scalino di una bottega chiusa. Verso le 22 il piccolo Giuseppe Leonardi, finiti i giuochi, cercò della sorellina: ma questa era già scomparsa. Non fu possibile trovare di lei alcuna traccia, nessuno era in grado di fornire informazioni. Più tardi tornavano a casa i genitori, i quali appresero, con l'angoscia che si può immaginare, la scomparsa della piccola Armanda. Fasi accorsero a denunziare il fatto al commissario di P. S. di Ponte, che avvertì immediatamente la Questura centrale.

In breve tempo tutta la Polizia romana fu mobilitata e vennero organizzate vaste battute in ogni località dove si pensava che l'assassino avrebbe potuto rifugiarsi con la vittima. Nessun mezzo fu trascurato: diecine di automobili servivano a trasportare gli agenti da un punto all'altro, ma le ore di febbrili indagini si chiusero senza risultati. Soltanto ieri mattina, verso le 7, la domestica del dottor Heltz, che abita un villino di via Santa Sabina, traversando un prato distante circa 30 metri, rinvenne il cadavere della povera bimba. Sul corpo esanime era piovuto tutta la notte.

I famigliari e la Polizia subito accorsi in seguito all'allarme riconobbero Armanda Leonardi. Sul posto si recarono anche magistrati e funzionari addetti alla Polizia scientifica; e nel pietoso ufficio la piccola salma fu trasportata alla Morgue.

I drammi dell'amore

Strappa la rivoltella all'amante e lo uccide

Napoli, 14, notte.

Verso le 14 un uomo ed una donna, che da qualche tempo passeggiavano discutendo in tono animato in via Roma, si sono soffermati sotto l'androne del palazzo n. 277, continuando la discussione che era andata man mano assumendo una più concitata. Ad un certo momento, secondo le prime indagini, l'uomo ha estratto di tasca una rivoltella puntandola contro colei che l'accompagnava. La donna con mossa rapidissima ha afferrato il braccio armato ed è riuscita ad impossessarsi dell'arma. Quindi l'ha puntata contro l'individuo, facendone partire un colpo che lo ha colpito in pieno petto. L'uomo si è abbattuto al suolo fulminato avendo il proiettile leso il cuore, mentre la aggressore, approfittando del trambusto che ne era seguito, riusciva a dileguarsi. E' stato accertato che l'uomo è tale Gabriele Menna di 35 anni, e la donna tale Rosa Maurielio di anni 30. La Maurielio conviveva con il marito in America. Qualche anno fa era tornata sola a Napoli presso la sua famiglia, ed aveva avuto occasione di conoscere il Menna divenendone l'amante. L'uomo si era deciso recentemente a troncare la relazione per passare a nozze, e tale decisione aveva incontrato fierissima opposizione da parte della Maurielio. Per tali fatti fra i due si sono verificate negli ultimi giorni delle violentissime scenate che hanno avuto stamane il sanguinoso epilogo.

Si uccide in bicicletta

Alessandria, 14, notte.

E' stato trovato morto, stamane, a cavalcioni della sua bicicletta, che si appoggiava a un parapetto del ponte sulla Bormida, in sobborgo Spinetta Marengo, certo Mario Lombardi di Rocco, di anni 34, cuoco dell'« Albergo Europa ». Al disgraziato venne riscontrata una ferita di rivoltella che gli aveva trapassato il cranio. Il Lombardi, non era stato ucciso, come è subito prima fu opinato, ma si era suicidato. Sembra che il disgraziato si fosse recato, ieri sera, a Mandrogne in bicicletta a trovare la fidanzata. Il matrimonio con la fanciulla era andato a monte per le condizioni di salute del Lombardi, minato da un male ritenuto inguaribile. Avvilito da questo fatto, egli aveva attuato il suo tragico proposito durante la notte. L'arma, caduta gli di mano, cadde nel fiume e venne più tardi rinvenuta nell'acqua e consegnata.

Due famiglie in rissa

4 feriti

Brescia, 14, notte.

Una furiosa rissa nella quale sono rimaste ferite quattro persone si è svolta la scorsa notte nella vicina frazione di Castelmella. I fratelli Attilio, Ivo, Maria ed Alfredo Gambale, dopo essersi trattenuti sino a tarda ora in un'osteria della nostra città si erano avviati verso mezzanotte per rincasare a Castelmella, quando giunti dinanzi all'abitazione della famiglia Cristini, colla quale avevano dei vecchi rancori per questioni di interesse, cominciarono a lanciare grida ostili e intraprese contro i Cristini. Questi lasciarono correre, ma poi videro che i Gambale tentavano di entrare in casa, uscirono armati di bastoni. Nell'oscurità della notte si svolse una furibonda bastonatura, durante la quale i Gambale ebbero la peggio, tanto che dovettero essere trasportati all'ospedale. Il più grave è Ivo Gambale per quale la prognosi è riservata, avendo riportato gravi ferite alla testa. Gli altri potranno cavarsela in una decina di giorni. I Cristini non sono stati denunziati perchè hanno agito in stato di legittima difesa.

Involontaria tragedia fra cuochi

Milano, 14, notte.

Mentre lavoravano nelle cucine sotterranee dell'Hotel Milano, in via Manzoni, i preparativi per il pranzo, la sera del 29 agosto u. s., verso le 19.30, nascevа fra il giovane cuoco Girolamo Turchio d'anni 16 e il cuoco Mario Tariati fu Gaudenzio di anni 35 un banale incidente. I due poveri mezzi, sembra scherzosamente, si colpirono. Disgrazia volle che il Tariati colpisse al petto il Turchio, che rimase ferito gravemente e spirò mezz'ora dopo. Il Tariati è comparso oggi in tribunale per rispondere di omicidio volontario. Udito ieri, presente al fatto, era un altro cuoco, certo Ubaldo Tassi, il quale assicurò che il brave svolgimento della scena così tragicamente finita, aveva tutto l'aspetto di uno scherzo. Il Tribunale giudicò con clemenza l'imputato e lo condannò a 5 mesi di detenzione e 200 lire di multa, applicando la legge del perdono e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

LA STRADA

Investito da un'automobile

Milano, 14, notte.

Poco prima della mezzanotte di ieri, l'ufficiale postale addetto alla Posta centrale, Costantino Majoli fu Antonio, di anni 55, trovandosi sul tram della linea 10, scendeva dalla vettura all'altezza di via Rovello, mentre il convoglio procedeva nella sua corsa. Ma appena a terra, mentre si dirigeva sul vicino marciapiede, sopraggiungeva la automobile pubblica 36-2116, guidata da certo Emilio Minoli, che lo investì in pieno, sbalzandolo violentemente al suolo. A soccorrere il disgraziato accorsero alcuni passanti che lo soccorsero trasportandolo all'ospedale, dove il Majoli versa in gravi condizioni.

Ragazzo gravemente ferito

Mondovì, 14, notte.

L'automobile della «Cioccolato Ipsa» nella vicina Villanuova, guidata da Cesare Salomone, investiva e feriva gravemente un ragazzo di 10 anni, certo Bonetto. Si esclude che possano avere colpa i conduttori dell'automobile, che si furono i primi a richiedere l'intervento dei sanitario locale.

REATI e PENE

L'avventura della «Rocchetta»

Processo a porte chiuse ad Asti

Asti, 14, notte.

Nel pomeriggio del 30 novembre scorso il contadino Giuseppe Gallo, di 39 anni, da Revignasco d'Asti, era sceso in Asti dal suo paese per riscuotere una somma, L. 2870, dovutagli da un cliente al quale aveva venduto del vino. Intascato il denaro, anzichè prendere subito la via del ritorno, il Gallo sostò per prendere un boccone e bere un bicchiere di vino alla Trattoria della Rocchetta, in via XX Settembre. Senonchè ne bevve più di un bicchiere e più del necessario: e trovò pure lì le carezze della cameriera dell'albergo, Letizia Rivera fu Placido, d'anni 29, con la quale si trattenne in una saletta appartata. Venne così l'ora di lasciare la trattoria: il Gallo chiese il conto e vide sulla nota segnata, a titolo di compenso per l'uso della saletta, L. 25. Tale pretesa gli parve esagerata, e volle muovere le sue contestazioni alla proprietaria del locale, Sardi Lucia: ma costei si mantenne decisamente ferma nella sua pretesa: a questo punto anzi intervennero, non chiamati, a persuadere il Gallo a pagare le 25 lire, tre giovani avventori presenti. Il Gallo pagò: non si addonò dell'intervento dei tre; e divenne loro amico.

Girarono parecchie ore per le osterie e finirono con alcune donnine in casa di certo Quinto Giacomelli, dove gozzovigliarono gran parte della notte e dormirono poche ore. Il risveglio del Gallo fu amaro: del portafoglio mancavano 1750 lire.

Denunciò il fatto subito ai Commissariato di P. S., il quale, rapidamente operò l'agresto di dieci individui che sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale, dove si svolse il processo a porte chiuse. Essi sono: Letizia Rivera e Lucia Sardi, la cameriera e la proprietaria, della trattoria della Rocchetta, imputate di avere fornito agli altri le istruzioni relative alla consumazione del furto in danno del Gallo, e imputate inoltre di contravvenzione alla Legge di P. S., per avere usato in quel modo della saletta, Paolo Rossi di Luigi di anni 35, Pietro Filippi di Giovanni di anni 38, Vittorio Nebbia di Francesco di anni 23, Amelia Robba di Giovanni di anni 30, Angelo Pelazzo di Giuseppe, di anni 16, Rosa Colosso di Vincenzo di anni 27, Mario Rossi di Giovanni di anni 25 e Quinto Giacomelli, imputati di furto per essersi impossessati e dannо del Gallo della somma di L. 1750. I dieci imputati erano difesi da numerosi avvocati: on. Grilli, Sobrero, Dosi, Molino, Pavesio di Asti e avv. Rattone di Torino.

Alla fine del dibattimento il pubblico è stato rimmesso nell'aula per la lettura della sentenza, in essa il Tribunale ha ritenuto: Il Paolo Rossi, il Filippi, il Nebbia, il Colosso, la Rossi Maria e il Giacomelli colpevoli del reato loro ascritto colla diminuente della semi-ubbriachezza volontaria, e li ha condannati alla pena della reclusione per un anno; ha ritenuto anche colpevoli del reato loro ascritto la Robba e la Pelazzo condannando la prima alla pena della reclusione per dieci mesi e la seconda per sei mesi, in considerazione della loro minorità; entrambe beneficiano inoltre della condizionale: ha ritenuto infine la Sardi e la Rivera colpevoli del solo reato di contravvenzione alla legge di P. S. e le ha condannate entrambe alla pena dell'arresto per mesi sei e mille lire di multa.

Pres.: Cav. Uff. Barberis; P. M.: Cav. Valletti; Canc.: Falletti.

Per lanciare un prodotto

Fu singolare il nuovo genere di *réclame* escogitato dal piazzista di generi di profumeria Giovanni Quarello di Giovanni, torinese. Egli si era proposto di lanciare, con poca spesa, un prodotto che, secondo lui, immediatamente non era ancora abbastanza conosciuto ed apprezzato sulla piazza di Torino, cioè una certa polvere di lavanda. Occorreva però trovare il mezzo, e Quarello, da commerciante d'iniziativa, il ricordò che le cose fatte in famiglia sono le più sicure e le più convenienti. Si accordò colla sorella Albina, e stabilì quanto segue: lui Quarello si sarebbe recato nelle varie profumerie della città ed avrebbe lasciato a titolo di campione alcune bustine di detta polvere; la sorella sarebbe passata qualche ora dopo e avrebbe ordinato un quantitativo di dette cartine, dietro caparra, coll'intesa che avrebbe in seguito ritirato l'ordinazione. Il prodotto sarebbe stato così richiesto al fornitore e di conseguenza lanciato. Ciò avvenne effettivamente, ma la Questura venuta a conoscenza delle visite che erano state fatte alle profumerie Giordano, Fiorito e Piassa dal Quarello, prima, e dopo dalla sorella, la quale le ordinava 100, 200 cartine lasciando una caparra oscillante fra le 15 e 20 lire senza poi recarsi a ritirare l'ordinazione, stimò che tale metodo non era completamente ingenuo, e arrestò fratello e sorella Quarello denunziandoli all'autorità giudiziaria per truffa.

Il processo s'è svolto davanti la Pretura (Sezione VII). Ivi sono convenuti i più noti profumieri della città e la causa è stata seguita dal pubblico con interesse. I difensori degli imputati, avv.ti Pavesio e Maccari, hanno sostenuto che nel metodo escogitato dal Quarello esulavano gli estremi del reato di truffa. hanno revocato il stesso con cui vennero lanciati certi liquori e gassosi affini e per cui furono querelati numerosi agenti che dovevano richiedere il prodotto nei varii casi, ed hanno protestato la buona fede dei loro clienti commercianti in stile ridotto. Il pretore, cav. Cortiana, assolveva entrambi gli imputati, perchè il fatto non costituisce reato.

La premiazione degli allievi

del corso motoristi d'aviazione

Nel salone Margherita in corso Galileo Ferraris ha avuto luogo la premiazione degli allievi del Corso motoristi e montatori d'aviazione. Erano presenti il Podestà di Torino, amm. Paolo Di Sambuy, il maggiore Montelegne in rappresentanza del Corpo d'armata, il colonn. Rossi per la Divisione militare, il maggiore Ranza pel comando della Aeronautica, il cav. uff. Calasso per il Questore, l'avv. Lanfi, il prof. Fasella, l'ing. gr. uff. Pavia, vice-presidente dell'Aero Club d'Italia, il comm. Porino, presidente del Patronato Scuole, il cav. uff. Taverna, il comm. Porazzi per la Società di Aviazione, l'ing. Camoletto delle Scuole Caproni, il ten. ing. conte Nuvoli, il tenente cav. Lubiani, membri del Consiglio, l'avv. Gurelli per l'Ente Nazionale di preparazione Aeronautica, l'ing. Monteal, direttore della scuola, gli insegnanti Capelletto Edoardo e Allia Piero.

L'ing. Monteal riassunse tutto lo svolgimento del passato corso ricordando lieto dell'aiuto dato lanfo dalla città di Torino quanto dalle ditte, ed augurandosi che per il crescente sviluppo che prende la scuola, tutti concorrano a rendere più perfetto questo importantissimo organismo. Ringraziò in modo speciale gli insegnanti Capelletto e Allia per l'opera da loro prestata, che è stata superiore ad ogni elogio. L'ing. Pavia rievocò tutte le glorie dell'aeronautica italiana da Leonardo a De Pinedo affermando la necessità di assecondare gli sforzi che ora per ora compiono questi ardili dell'aria e chiuse la sua orazione inneggiando alla sagace opera del Duce Mussolini che dando un possente sviluppo all'aviazione, ha imposto al mondo intero la civiltà italiana. Il comandante Sesia ringraziò i presenti per il loro intervento: il Podestà che sempre presente ove si celebri una festa del lavoro esaltò il continuo e crescente interessamento delle amministrazione per la nobile istituzione.

Furono quindi consegnati i premi agli allievi Giovanni Praselli, Dino De Bernardi, Giuseppe Goffi, Domenico Placci, Giovanni Giorsa, Duilio Vallazzo Garnvoglia, Francesco Berta, Ernero, Giovanni Batti, Ettore Vallare, Mario Boccardi, Salvatore De Palma, Plesio Zangara, Pietro Buzzani.

Le lezioni al corso montatori d'aeroplani si chiuderanno il 15 corrente. Il corso è premilitare ma possono prendervi parte anche coloro che hanno già prestato servizio militare.

SPORT

Il campionato di calcio

La penultima giornata del Girone di ritorno, coi suoi risultati regolari e previsti, ha finalmente detto una parola quasi sicura sulle squadre chiamate a disputare le finali del campionato.

Ecco i risultati delle partite: *Girone A*: Genoa-Pro Vercelli 3 a 0; Internazionale-Casale 1 a 1; Juventus-Brescia 2 a 0; Hellas-Alba 2 a 0; Modena-Napoli 1 a 0. — *Girone B*: Torino-Alessandria 3 a 2; Milan-Padova 5 a 2; Bologna-Sampierdarenese 4 a 2; Livorno-Cremonese 4 a 0; Doria-Fortitudo 1 a 0.

Dopo le partite di domenica le classifiche restano così stabilite: *Girone A*: Juventus punti 26; Internazionale 25; Genoa 23; Casale 21; Pro Vercelli 18; Modena 17; Hellas 15; Brescia 13; Alba 11; Napoli 1. — *Girone B*: Torino punti 26; Milan 22; Bologna 22; Livorno 20; Alessandria 19; Sampierdarenese 19; Padova 13; Doria 13; Cremonese 12; Fortitudo 5 punti.

Giorgetti-Mac Namara vincono la sei giorni di New York. — Domenica è finita la « sei giorni » newyorkese. Giorgetti e Mac Namara hanno rinnovato il successo dello scorso anno vincendo con tre giri di vantaggio. Ecco la classifica: 1. Giorgetti-Mac Namara, con punti 358, compiendo nei sei giorni di corsa 2340 miglia e 9 giri, pari esattamente a 3765 chilometri e 310 metri; 2., a 3 giri, Walburn-Spencer, con punti 280; 3 a 1 giri: 4. Stockholm-Winter, punti 309, a 2 giri: 5. Bello-Benerzato, punti 649; 6. Grimm-Horah, punti 454.

Girardengo e Linari sfortunati a Parigi. — Al Velodromo d'Inverno si è disputata una americana di tre ore: Girardengo e Linari mantenutisi in testa col maggior numero di punti fino ad un quarto d'ora dal fine della corsa, hanno dovuto cedere davanti alla completa coalizione francese. Ecco la classifica: 1. Wambst-Lacquehaye, 50 punti; 2. Rielens-Tollembeck, 20 p.; 3. Aerts-Duvivier, 19 p.; 4. Ramscaert-Van Aken, 10 p.; 5., ad un giro, Girardengo-Linari, 80 punti; 6. Binda-De Ruyter, 72 punti. Nella prima ora sono stati coperti chilometri 43.750, nelle due ore 86.650, e nelle tre ore 127.700 metri locale.

Vittorie di pugilisti italiani al « Palazzo dello Sport ». — Si è avuta domenica al Palazzo dello Sport di Milano una riunione pugilistica internazionale. Ecco i risultati: Pietro Bianchi (Kg. 60.600) batte Lucien Duthuit (Kg. 61.300), per k.o. al 2.o round. — Jean Joup (Kg. 55.600) batte Gaby Nunes (Kg. 56.800) ai punti in 10 rounds. — Domenico Bernasconi (Kg. 56) batte Antoine Merlo (Kg. 56) per abbandono al 5.o round. — Leone Jacovacchi (Kg. 72.600) batte Jos Bloemsteid (Kg. 73) ai punti, in 10 rounds.

Le gare di sci a Crissolo

Cuneo, 14, notte.

Domenica ebbero luogo sui campi di neve di Crissolo le annunciate gare sciistiche. La avversità del tempo non impedirono un largo concorso di partecipanti e le gare mercè l'organizzazione curata dal dott. Bressi, presidente della Soc. Monviso, ebbero sullo regolare nè il minimo incidente ebbe a verificarsi.

Fra le autorità convenute abbiamo notato il Vice-presidente della Sede centrale del C. A. I. e presidente della Ski Club Monviso dott. Avv. Bressi, il marchese Giustiniani, il vice-presidente della Ski Club di Torino, dott. Guidini e signora, l'ing. Vercelli, il Presidente della Sezione di Cuneo del C. A. I., geom. Grazioli, il podestà di Crissolo, Reinaudo ed altri. Ecco il risultato delle gare:

Gara valligiani, km. 6, dislivello m. 600: 1. Perotti Giovanni di Claudio, in 56' 01"; 2. Bonardo Antonio, S. A. V. Crissolo, in 24' 37"; 3. Perotti Giovanni di Giuseppe, in 56' 34"; 4. Aburra Antonio, in 4, 5' 25".

Gara gentlemen, (percorso id.): 1. Zibaut Michelangelo, Ski Club Monviso, in 1, 5' 34"; 2. Olrello, in 1, 21' 5"; 3. Ing. Cesare Boccalli, in 1, 32' 22"; 4. Tenente Curatolo, in 1, 34' e 58".

Dopo Brasi a squadre (percorso id.): 1. Club Alpino di Cuneo (Toselli-Ventre-Fissore) in 1, 8' 4"; 2. Batt. Saluzzo del 3.o alpini (capitano Garbier, ten. Pedrani, ten. Cajre, ten. Parigi, in 1, 21' 13"; 3. Squadra Tavani-Tavella-Sanna).

Gara pattuglie juniores (percorso id.): 1. Crissolo (Reinaud, Gautero, Gili, Gautero), in 2, 8' 21"; 2. Oncino (Aimar, Peretti, Vaccione, Giaimo), in 2, 1' 30".

Gara signore (percorso km. 6): 1. Signorina Guidini (Ski Club Torino); 2. Signorina Bisseri (Club Alpino Cuneo); 3. Signorina Ribotto Matilde; 4. Signorina Ribotto Vladimira; 5. Gilera; 6. Falco.

Riunione ciclistica a Verona

Verona, 14, notte.

Allo « Stadium » comunale, in occasione della Fiera, si è svolta oggi una riunione ciclistica di cui ecco i risultati:

Velocità dilettanti, metri 1000. — 1. Altissimo; 2. Savoncello.

Inseguimento Km. 5. — 1. Fiorani Enrico; 2. Fiorani Mario.

Gran Premio Fiera (individuale Km. 40). — 1. De Martini, in 27' 30"; 2. Piamontesi; 3. Pancera Giuseppe; 4. Bresciani.

Inseguimento a squadre, Km. 6. — 1. La coppia Bresciani-Pancera; 2. La coppia Menegazzi-De Martini.

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 20-05 Direzione e Redazione — 40-45 Cronaca Giudiziaria e Sport — 40-47 Ufficio del « Secolo-Sera » La Cronaca » - 40-46 Amministrazione.

Manifattura di Lane in Borgosesia

Società Anonima Autorizzata con R. Decreto 18 Aprile 1873

SEDE IN TORINO: CORSO GALILEO FERRARIS, 26

Capitale Sociale Interamente Versato L. 15.000.000

QUARTA ESTRAZIONE DI OBBLIGAZIONI DI SECONDA EMISSIONE 1909

da rimborsarsi alla pari in Lire 500 cadauna a partire dal 1.o Aprile 1927 e da presentarsi munite delle Cedole N. 47 (come risulta da verbale rogito Notaio Tonetta in data 18 Febbraio 1927).

TITOLI UNITARI:

5023	5026	5035	5040	5051	5058	5090	5095	5097	5101	5111
5115	5128	5130	5132	5135	5136	5201	5222	5256	5258	5265
5282	5288	5300	5302	5306	5321	5340	5347	5362	5364	5365
5394	5395	5406	5417	5426	5441	5452	5457	5467	5471	5480
5507	5573	5579	5580	5585	5590	5604	5608	5610	5615	5617
5662	5630	5638	5665	5676	5679	5680	5697	5703	5709	5716
5753	5762	5771	5777	5787	5799	5841	5845	5865	5866	5868
5874	5885	5886	5891	5899	5907	5909	5919	5915	5916	5921
5942	5947	5951	5956	5971	5980	5990	6000	6006	6013	6019
6025	6029	6062	6052	6053	6057	6080	6082	6084	6091	6092
6094	6100	6130	6140	6145	6151	6201	6202	6209	6210	6230
6236	6243	6247	6254	6264	6265	6271	6272	6274	6291	6294
6296	6314	6327	6340	6351	6356	6358	6374	6376	6380	6384
6385	6391	6390	6394	6396	6400	6412	6413	6451	6420	6408
6500	6537	6563	6575	6584	6589	6592	6610	6646	6647	6653
6666	6674	6680	6718	6721	6742	6748	6754	6760	6761	6788
6796	6800	6804	6821	6826	6868	6870	6882	6883	6888	6891
6905	6910	6912	6928	6930	6931	6964	6976	6986	6987	6990
6998	6999									

TITOLI QUINTUPLI:

7012	7016	7022	7030	7031	7033	7037	7042	7057	7059	7065
7071	7076	7089	7128	7138	7151	7154	7156	7203	7171	7180
7200	7230	7255	7260	7288	7290	7293	7294			

TITOLI DECUPLI:

7313	7314	7321	7340	7352	7367	7379	7388	7394	7395	7401
7408	7413	7419	7433							

Obbligazioni sorteggiate nella Prima Estrazione 20 Febbraio 1924

appartenenti alla 2.a Emissione 1909, non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1924 e che dovevano essere munite della Cedola N. 41.

TITOLI UNITARI: 5014 5307

Obbligazioni sorteggiate nella Seconda Estrazione 25 Febbraio 1925

appartenenti alla 2.a Emissione 1909, non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1925 e che dovevano essere munite della Cedola N. 43.

TITOLI UNITARI: 5018

Obbligazioni sorteggiate nella Terza Estrazione 26 Febbraio 1926

appartenenti alla 2.a Emissione 1909, non ancora presentate per il rimborso, la cui scadenza era il 1.o Aprile 1926 e che dovevano essere munite della Cedola N. 45.

TITOLI UNITARI: 5776 6400

Le Obbligazioni estratte cesseranno di fruttare interessi alla scadenza del rimborso.

All'atto della loro presentazione pel rimborso, esse dovranno essere munite di tutte le cedole maturande dopo il 1.o Aprile successivo all'avvenuto sorteggio, il valore delle cedole mancanti sarà dedotto dal capitale.

Il pagamento delle Obbligazioni estratte si farà in Torino, presso la Banca Commerciale Italiana, per i soli titoli al portatore, e per i titoli nominativi presso la Sede della Società in Torino, Corso Galileo Ferraris, 26.

Torino, 15 Febbraio 1927.

« MONTECATINI »

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

ANONIMA — SEDE in MILANO

PIAZZALE STAZIONE NORD, N. 1, già FORO BONAPARTE, 35 A.

Capitale sociale L. 180.000.000, versato interamente

Convocazione di assemblea ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 Marzo 1927, alle ore 15, presso la Sede Sociale, in Milano, Piazzale Stazione Nord, N. 1, già Foro Bonaparte, 35 A., per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o) Rapporto del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sull'esercizio chiuso al 31 Dicembre 1926;
2.o) Bilancio dell'esercizio 1926 e deliberazioni relative;
3.o) Determinazione della retribuzione fissa del Consiglio d'Amministrazione e dell'emolumento dei Sindaci per l'esercizio 1927;
4.o) Nomina di cinque Sindaci effettivi e di due supplenti.

Per intervenire all'Assemblea, i Signori Azionisti dovranno effettuare il deposito delle Azioni al portatore entro il giorno 22 Marzo corrente, presso la Sede della Società, o presso i seguenti Istituti:

In ITALIA: presso le Sedi e Succursali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano, della Banca Nazionale di Credito, del

CRONACA CITTADINA

Il romanzo dell'audace mistificazione

Il più intimo amico riconosce nel ricoverato Mario Bruneri

« Se quello non è Bruneri, mio padre non è mio padre, mio figlio non è mio figlio, io non sono io! Se mi dicessero: « Bada, se tu hai il minimo dubbio ti tagliamo una mano » io offrirei tutt'e due le mani ! »

Nella fantastica vicenda che si intreccia al binomio Canella-Bruneri è intervenuto un elemento di capitalissima importanza. Tale elemento è tutto a sfavore del Bruneri, e va ad aggiungersi a tutto quanto è stato dall'inchiesta raccolto a carico dell'ex-tipografo, con un peso decisivo, tale da far pendere, senza oscillazioni, la bilancia dal lato della mistificazione e del truffo. Tale è anche il parere dell'autorità inquirente. Questa aveva raccolto già prove decisive intorno all'identità « falsa » del Bruneri e del ricoverato di Collegno, e bastava in proposito ricordare le impronte digitali ed altri accertamenti in base all'esame di altri documenti segnaletici, quale la conformazione dell'orecchio, nonchè nuovi accertamenti ancora, che potremmo dire *fortuiti* ed occasionali, come le ferite, ecc.

Ma l'autorità non era ancora convinta pienamente sulla identità psichica e intellettuale fra i due individui. Pareva che fra le qualità del valentissimo professor Canella e quelle del tipografo Bruneri corressero troppe disparità, troppo divario, troppe lacune. Ora, l'ultimo elemento emerso, di cui parliamo, colma anche queste lacune. La personalità psichica ed intellettuale del ricoverato di Collegno viene, a loro meraviglia, a rivelarsi perfettamente corrispondente a quella del Bruneri, in tutto simile ad esso. Può darsi che l'inchiesta continui ancora, anzi continuerà certamente, poichè un'indagine offre per sollio diversi fili conduttori, è nulla di più naturale che tali fili siano seguiti fino alla fine, anche se secondari, anche se il principale di essi è venuto ad esaurirsi ed a concludersi con esito positivo. Ma è certo che, ormai, la convinzione dell'inquirente è formata, è completa, ed è per la simulazione del Bruneri.

Nel mettere i nuovi lettori al corrente dei nuovi fatti emersi, seguiremo l'ordine cronologico, per maggiore chiarezza e logicità di esposizione. Premetteremo soltanto che questo essenziale, capitale contributo all'inchiesta è stato recato da un compagno di lavoro ed amico del Bruneri, il tipografo Luigi Limone. Abbiamo fatto il suo nome nella cronaca di ieri, in occasione del suo riconoscimento del Bruneri; ma, data la ristrettezza del tempo, la sua testimonianza fu riportata quasi fugacemente. Oggi va posta in primissimo piano, quale il suo altissimo valore vuole, per fedeltà di diligenti cronisti, e per soddisfazione della legittima curiosità del lettore.

Il cattivo amico

Insieme al tipografo Limone lavorò insieme al tipografo Bruneri. Stettero assieme anni ed anni, una volta materialmente vicini l'un l'altro al loro posto di lavoro, entrambi capi-macchina di due macchine poste a un passo di distanza. Si conoscevano benissimo. Il Bruneri, come si vedrà, ebbe forse nel Limone il più vecchio e caro e fidato degli amici, perchè a lui ricorse in supreme circostanze. Almeno amici ed ebbero rapporti anche quando il Bruneri trasandò di fare il tipografo e, nel dopo-guerra, si lanciò sfrenatamente in una brutta china dei raggiri, delle truffe e dell'orgia, che già conosciamo. Solamente che, come si comprende facilmente, i rapporti in questo periodo mutarono di natura. Non era più l'amicizia fra uguali, ma quella del reietto, del disoccupato, dello spostato, che si rivolgeva all'altro per aiuti.

Molte volte, infatti, il Bruneri chiese del denaro al Limone (come a tanti altri compagni di lavoro), e lo ebbe. Ma, andando questa storia troppo per le lunghe ed intensificandosi sempre più questa abitudine, il Limone fu costretto a chiudere la borsa. Era il tempo in cui il Bruneri andava rapidamente toccando il fondo della voragine. Condannato in contumacia, non si decideva a rimettersi sulla buona strada del lavoro, viveva di prestiti e di scrocco, si ingolfava sempre più nelle truffe e sempre più si compromettava con la giustizia.

Il Limone gli aveva voluto sinceramente bene. Quando, durante il periodo della « spagnuola », l'amico giaceva all'ospedale militare Dabormida in condizioni disperate, egli, contro il parere dei medici e degli infermieri, si recava a visitarlo, e passava un'intera giornata al suo capezzale, pur essendo sprovvisto di mascherine e di grembiuloni. (Ed anche il Limone ricorda dei due morti accanto al letto del Bruneri, del tentativo di costui di gettarsi dalla finestra). Ma il contegno del Bruneri era tale da allontanare, ormai, ogni senso di pietà, di amicizia.

Già persino i famigliari lo avevano abbandonato, dopo averlo ripreso in casa con le promesse, non mai mantenute, di cambiare vita. Aveva anzi saputo in quelle condizioni la famiglia Bruneri aveva definitivamente ripudiato il congiunto. Una domenica i Bruneri si erano recati a fare una scampagnata in collina. Uno dei nipotini, scorrazzando in un prato vicino, scorse, sdraiato sull'erba, lo zio Mario. Era lacero, sporco, affinito, da tre giorni egli si nutriva di radici, di frutti di siepe, e da tre notti dormiva sotto le piante. I parenti furono mossi a pietà, lo ricondussero a casa, lo nutrirono, lo curarono. Ma quando si trattò di riprendere il lavoro, di pensare a se stesso alla maniera dei galantuomini, egli ancora una volta non ne volle sapere. Fu allora che lo licenziarono definitivamente, ed il congiunto non fu per loro che un ricordo, un triste ricordo che si cercava di cancellare, di non rievocare, perchè significava il punto nero, la macchia, il disdoro della famiglia.

Lettere estorsioni da Milano

In quel periodo il Bruneri fu anche a Genova ed a Milano per diverso tempo. Sembrava qualche volta che si rilevasse, ma erano speranze vane. Un giorno, circa tre anni fa, il Limone incontrò l'amico, che veniva da Genova, ed egli gli diede che appunto a Genova aveva, o sperava di aver trovata la sua strada: quella del... giornalista. Il Bruneri non diede molti particolari in proposito, ed il Limone non gliè li richiese. Pensò alla grafomanie dell'amico, che era proverbiale fra i conoscenti del Bruneri, ed in cuor suo sorrise, non credendo ad una simile elevazione.

Sia di fatto che altre volte il Bruneri si recò a casa sua in cerca di denaro. Alcune volte, anzi, l'amico mandava a lui con tali richieste, la sua amante, che era una donna piuttosto piccola, ampena decentemente vestita, dai capelli castani, che egli, però non volle mai ricevere in casa. Alla fine, come abbiamo detto, il Limone si stancò di essere oggetto di sfruttamento del cattivo amico, e si rifiutò di soccorrerlo ancora. Così fu che l'altro per un po' di tempo non si fece più vedere. Fino a che il Limone ricevette da lui una lettera da Milano. E qui entriamo nel vivo degli elementi che tanto ci interessano, e che fu causa di tanta attenzione da parte dell'autorità.

La lettera venne scritta verso la fine di dicembre dell'anno 1925. Il Bruneri annunciava il suo suicidio. Preciseva che si sarebbe gettato sotto un treno. Ormai, allo stato in cui era ridotto, non poteva più continuare a vivere... Il Limone, anche questa volta, sorrise un poco del proposito del Bruneri. Anche la sua mania suicida era nota, nonchè che si esaltava a parole ed anche a fatti, fatti però che davano la impressione che il Bruneri cessasse il tentativo di suicidio, senza tuttavia decidersi a condurlo a termine. Si ricordava benissimo, a tale proposito, del tentativo antecedentemente compiuto dal Bruneri scendendosi in Po pochi istanti prima una piccola comitiva di amici in aveva incontrato e salutato in riva al Po. Non avevano fatto cento metri di strada, quando venne segnalato che un uomo si era gettato nel fiume. Accorsero. Era lui, il Bruneri. Ebbero l'impressione che avesse scelto un luogo poco pericoloso per gettarsi in acqua, che egli avesse voluto « fare colpo » sugli stessi amici. Lo accompagnarono al San Giovanni e, dopo le cure del caso e constatata ogni assenza di pericolo, lo stesso Bruneri, prima di allontanarsi, volle recarsi a salutare un comune amico che era ricoverato all'ospedale per tifo.

Il plico dei manoscritti

— Fatti coraggio — gli disse, tra l'altro, il Bruneri.

E il malato, che aveva saputo del salto in Po, con una punta di ironia gli rispose:

— Va là, che di coraggio ne hai più bisogno tu...

Questo riferiamo per spiegare come sull'animo del Limone non avessero fatto grande impressione i propositi catastrofici dell'ex-tipografo. Egli invece rimase assai più interessato di un'altra cosa detta sulla lettera. Il Bruneri gli annunciava che gli avrebbe spedito un plico, contenente vari suoi manoscritti, fra cui uno, il principale, era il testo di una sua opera che aveva sperato di far pubblicare e che consisteva in uno studio di carattere filosofico-religioso. L... candidato alla morte lo pregava di interessarsi della cosa, rivolgendosi a lui come ad uno spirituale esecutore testamentario. Diceva che quel libro era più che altro destinato a suo figlio, il quale avrebbe, anche se tardi, anche se dopo la sua morte, conosciuto chi era suo padre, più disgraziato che colpevole. E lo invitava a portare il plico a casa della madre, perchè lo custodisse. Il Bruneri precisava che fra i manoscritti c'era anche qualche parziale bozza del suo scritto, sul tanto dimostrava di tenere.

Di lì a qualche giorno, infatti il Limone ricevette un pacco da Milano, che era stato spedito non affrancato, e pel ritiro del quale dovette pagare otto lire. Era il pacco preannunciato dall'ex-compagno. Il Limone lo aprì, ma non ebbe la curiosità di vederlo con qualche attenzione. Erano diversi manoscritti, fra cui rintracciò facilmente quello della famosa opera filosofico-religiosa. Sfogliò una specie di prefazione con cui lo studio si apriva, e vi notò la parafrasi di quanto già aveva letto nella lettera. Il Bruneri si rivolgeva al figlio, raccomandandosi alla sua memoria, assicurando che suo padre non era stato così colpevole come era sembrato, che aveva nutrito alte e nobili idee, come il libro, che aveva preparato ne poteva far fede...

Il Limone non andò più in là. Disse semplicemente una fuggevolissima scorsa al contenuto, che era appunto di questioni filosofiche e religiose. Poi, conformemente al desiderio della lettera, rifece il pacco ed alla prima occasione lo portò alla famiglia del Bruneri, in via Milano n. 18, che accolse il pacco con alquanta freddezza.

Triste ritorno

Qualche giorno più tardi, e precisamente ai primi di gennaio 1926, il Limone riceveva una seconda lettera dal Bruneri, pure proveniente da Milano. Lo scrivente assicurava che aveva effettivamente cercato la morte, gettandosi sotto un treno. Ma un casellante — diceva — lo aveva sospeso, afferrato e tirato in salvo proprio al passaggio del convoglio... Il Bruneri terminava chiedendo soldi all'amico. Lo scongiurava di mandargli unicamente i danari del viaggio, volendo venire — assicurava — a Torino, la sua città, per ivi morire, ma accanto a suo figlio... Ed a questa lettera il Limone, che ormai conosceva il suo uomo, non rispose nemmeno.

Senonchè un mese dopo, ai primi di febbraio, eccoti il Bruneri a casa sua. E' tornato, non si sa come, da Milano. E' più malandato che mai. Egli, sul ballatoio, picchia ai vetri della porta del Limone. Questi va ad aprire. Vede il Bruneri e non lo fa neppure entrare. Ormai, come abbiamo detto, aveva già posto fine a quell'amicizia. Ma l'altro prega e scongiura di venirgli in aiuto.

— Non ho un soldo — dice — ho fame. Dammi qualche cosa.

Il Limone è sul punto di lasciarsi commuovere, ma poi resiste. Comprende benissimo che quello è privo di tutto, ma ricorda di aver davanti un simulatore, uno scioperato, un pregiudicato, e gli chiude la porta in faccia. Da allora non lo rivide più, se non l'altro giorno a Collegno... Ed ecco come.

Drammatico confronto

Scoppiato l'« affare » Canella-Bruneri, il Limone comprese di essere in possesso di elementi importantissimi, e di sua spontanea volontà li sottopose all'esame della magistratura, che sta compiendo la laboriosa inchiesta. Egli però al Procuratore del Re le due lettere del Bruneri, e narrò quanto gli era occorso e quanto sapeva dell'ormai famoso tipografo. Ciò avveniva domenica scorsa, e lo stesso giorno, nel pomeriggio, il Limone era condotto a Collegno, e messo a confronto con il ricoverato. Alla presenza del Procuratore del Re, di un sostituto Procuratore, di un giudice istruttore e di un commissario di polizia, il Limone venne introdotto in una stanza, dove erano quattro uomini con la barba (modalità che è prescritta per i riconoscimenti ufficiali, cioè la presenza di altre tre persone che abbiano una certa rassomiglianza con colui che si vuol riconoscere). Ed il riconoscimento fu pieno, immediato, irrefutabile.

A questo punto, poichè abbiamo parlato col Limone, crediamo più opportuno lasciare a lui la parola.

— Davanti ai quattro barbuti signori — egli ci ha detto — non ebbi un attimo di esitazione. Riconobbi subito lui, Mario Bruneri. Lo avrei riconosciuto se lo avessero messo fra mille. Anche a venti passi di distanza, con o senza barba... Su questo punto la mia sicurezza è piena, assoluta. Potrà forse aver dei dubbi o anche sbagliare chi le ha visto cinque o sei anni fa; non posso averne io, che l'ho visto poco più di un anno fa. Tale quale. Ora è ingrassato; ma anche allora, per essendo male in arnese, aveva quella pelicolare grassezza floscia che noi piemontesi indichiamo con la parola « gonfio ».

« Io le riconobbi — continua il Limone — ma anche lui mi riconobbe. Ecco fuggevoli impressioni, ma così precise che sono certezza. Appena mi vide comparire notai un lampo nei suoi occhi, un piccolo moto del volto e della persona, che non potè trattenere e celare. Gli parlai subito, anzi, lo investii... Gli parlai sempre in piemontese, ed a tale proposito dirò subito che egli capì tutto e perfettamente, perchè, quando rispose, lo fece a tono. Credo di aver osservato che tale circostanza fece una certa impressione sui rappresentanti dell'autorità presenti al colloquio, ai quali, se non erro, il ricoverato aveva detto di non comprendere, o di comprendere assai poco, il piemontese.

« Gli dissi dunque che io lo conoscevo benissimo, che era Mario Bruneri. Lo rimproverai di quanto aveva fatto, di quanto stava facendo, del male che andava seminando, del dolore che cagionava ai suoi, dei quali la famiglia Canella, e specialmente la signora Canella. Quando accennai alla signora Canella, egli, freddo freddo, mi rispose:

« — *Non pensi alla signora Canella.* A lei ci penso io...

« E quelle parole, su quelle labbra, a me, che sapevo tutto e bene, fecero una dolorosa, angosciosa impressione: quella di un cinismo ributtante, di una ironia diabolica ».

E qui il nostro interlocutore ha aperto una parentesi, per compiangere, col suo buono, aperto, sincero animo di popolano, la povera signora rimasta vittima di tanta bassa mistificazione, affermando che avrebbe dato non so che cosa per aprire gli occhi alla povera, per convincerla della realtà, perchè non fosse più lo zimbello di quello sciagurato.

Ironia e cinismo...

« Al Bruneri parlai anche del figlio, della madre, cercai di commuoverlo, di toccarlo dal lato del sentimento. Diedi, al qualche segno, ma più di scetticismo che di commozione. Del resto, dopo le prime battute del dialogo, ebbi di me, che io affrontavo declamando come un comico, egli ha assunto una posizione di difesa. E questa consisteva nel non più guardarmi in volto, nello sfuggire il mio sguardo. Guardava sì, l'ingrato, ma più ancora teneva lo sguardo in alto, verso il soffitto lo, dal canto mio, ho visto la mia ora già scoccata di lui, anche se non contemplata. E perciò la mia calma, ai miei occhi, non fu che un'ostentazione. Quando gli parlai della madre, a letto ed in istato grave per colpa sua, egli rispose:

« — Caro signore, lo sarei felice di avere una madre...

« Quando gli parlai del figlio, che aveva avuto lo spudorato coraggio di non nominare, egli disse:

« — I miei figli li ho ritrovati altrove...

« Insomma, parecchie delle sue risposte rivelavano al mio orecchio quel sapore di cinismo e di ironia, di cui ora già le ho detto, e che in certi momenti quasi mi fecero perdere il controllo di me stesso. Infatti, se avessi dovuto dire retta al mio istinto, lo avrei castigato su due piedi con un paio di ceffoni... ».

A questo punto abbiamo rinnovato al Limone la domanda:

— Ma dunque, lei, è proprio sicuro?

— Io non so trovare — ha risposto — le parole per esprimere la mia certezza. Dirò solo che se quello non è Bruneri, mio padre non è mio padre, mio figlio non è mio figlio, io non sono io... Se mi dicessero: Bada, se tu hai il minimo dubbio, ti tagliamo una mano, io offrirei tutte e due le mani... Ah, ma come, ma come mai — ha soggiunto tornando col pensiero alla signora Canella — quella poveretta ha potuto prendere un granchio simile?

Come si sa, si è parlato alcune volte della voce del ricoverato, che non sarebbe identica a quella del Bruneri, nè a quella del Canella. Abbiamo riordata questa circostanza al signor Limone.

— Precisa, precisa! — ha subito esclamato. — La sua voce, quella del Bruneri? Mentre parlava lento, barbiturale, mi faceva ricordare l'altra volta che l'ho udito, quando, sulla porta, con accento implorante, chiedeva soccorso. La stessa voce come singhiozzante, *rangola*...

Rispondenza rivelatrice

Come abbiamo detto, il Limone ha recato all'autorità inquirente le due lettere del Bruneri. Esse saranno certamente sottoposte a perizia calligrafica, in confronto con la calligrafia con cui il ricoverato stese il famoso diario e le non meno famose lettere. Non c'è quindi che da attendere l'esito dei periti. Per intanto, però, possiamo dire che al Limone fu sottoposto il diario, e che egli vi riconobbe la calligrafia del Bruneri. In esso riconobbe la stessa mano che aveva vergato le due lettere: calligrafia piuttosto grossa, tondeggiante, diritta. Notò, poi alcuni dati caratteristici, alcune analogie tra le due scritture, quella del diario e delle lettere, e precisamente lo spasseggiare dei due punti ed un caratteristico taglio al doppio *i*, che termina in un piccolo svolazzo rivolto in alto. Adunque anche per la calligrafia il ricoverato sarebbe... a posto nella vena del Bruneri.

Abbiamo in principio accennato all'importanza della identificazione delle personalità intellettuali del Bruneri, per cogliere le analogie con quella del ricoverato. Come ben si comprende, a tale fine poteva e doveva servire maggiormente il famoso manoscritto per il libro filosofico-religioso. Il contenuto di tale manoscritto doveva dare la luce completa. Vi si sarebbe certamente rivelata la mentalità dello scrittore, la sua coltura, gli argomenti da lui preferiti e più approfonditi, e, ormai si può ben dirlo con sicurezza, in esso si sarebbero trovati squarci di perfetta rispondenza con cleupe pagine del diario. In una parola, si sarebbe ritrovata in pieno quella coltura e quella mentalità che, abilmente messa in rilievo e... aumentata dal simulatore, fu ritenuta quella di un colto, di un professore, di un filosofo. Ma certamente nulla in esso si sarebbe trovato, ad esempio, di pedagogia, perchè questo prof. Canella di Collegno, questo insegnante di pedagogia, non ha mai detto, di pedagogia, una sola parola. E si capisce: il Bruneri non ci era mai occupato di tale ramo di studi...

Risulta che tale manoscritto, ricercato dall'Autorità in casa del Bruneri, in via Milano, 18, non fu rintracciato. Non si sa se fu distrutto o se andò perduto: nel quale secondo caso si può sperare di rintracciarlo. Ad ogni modo può bastare quello che ne è venuto a conoscenza, cioè il sapere che si trattava di argomenti filosofico-religiosi, per stabilire l'analogia che si ricavava fra coltura del Bruneri e coltura del prof. Canella. A questo riguardo, del resto, hanno dato un contributo di grande valore le due lettere spedite da Milano al Limone. Esaminando i due scritti l'autorità ha dedotto che chi li ha vergati non è certo una persona banale, priva di coltura, ma anzi di una persona che ha un certo gusto letterario e notevole attitudine al bello stile. In una parola, l'auto-didatta Bruneri ne sapeva come e quanto il prof. Canella del Manicomio...

Ricerche e impronte digitali

Ed ora una nuova relazione di quanto ha finora fatto la Polizia per fornire nuovi elementi, qualora quelli già prodotti non fossero sufficienti a convincere chi per sentimento o perchè avviati da una falsa rassomiglianza, seguitano a ritenere si tratti del vero prof. Giulio Canella.

Dopo il ritorno da Padova dell'uomo di Collegno, venne dalla Polizia eseguita una nuova serie di fotografie, e fra le altre una del profilo sinistro, concordante con altra dell'autentico prof. Giulio Canella, scattata nella medesima posa e tratta dalla stessa signora Canella. Questi due profili furono inviati alla Scuola di Polizia Scientifica a Roma.

Il comm. prof. Sarrentino procedette all'esame, e dopo di aver esperito i necessari rilievi, rispose telegraficamente che i due profili appartenevano in modo *sicuro e matematico* a due persone diverse. Fra l'altro il commissario inviava due ingrandimenti dell'orecchio, il quale presentava delle diversità rilevanti: nel padiglione, nel lobo, nel foro auricolare, nella chiocciola e più ancor specialmente nell'attacco.

Si era pure parlato — e in questi casi è difficile conoscere l'origine delle diceria — di un possibile disguido, di un errore nella trasmissione delle impronte digitali. L'avv. cav. uff. Palma ci ha detto a questo proposito:

— Quando il 10 marzo 1925 venne arrestato lo sconosciuto gli furono prese le impronte digitali e le fotografie che subito vennero inviate a Roma. L'Ufficio di Polizia rispose allora che non esistava il corrispondente, e cioè che quell'uomo era stato segnalato per la prima volta al gabinetto scientifico di Polizia.

Allorchè l'avv. cav. uff. Palma cominciò ad occuparsi del caso Canella-Bruneri, esaurite tutte le ricerche, si rivolse alle carceri dove il Bruneri fu qualche tempo nel 1929, e il finalmente vennero, in un registro, trovate quelle impronte che finano erano state cercate prima. Eseguite le fotografie, vennero così mandate a Roma dove furono trovate uguali a quelle dello sconosciuto arrestato il 10 marzo 1925. Fu allora che la Polizia dichiarò in modo sicuro che si tratta del Mario Bruneri e non del prof. Giulio Canella.

Le perizie calligrafiche

I magistrati che conducono gli accertamenti sull'appassionante vicenda per tutta la giornata di ieri (in cui, come si sa, nessuna nuova formalità si è svolta a Collegno), hanno atteso alla raccolta ed alla elaborazione del materiale di cui sono giunti in possesso in questi giorni. E l'elaborazione procede con sistema e con metodo che, si può dire, essenzialmente comparativo. Infatti, solo attraverso il raffronto, fatto con rigorosi criteri critici (quelli che può suggerire la logica e la scienza) dei documenti assunti come prove per l'una o per l'altra tesi, si dovrà arrivare all'accertamento della verità.

Esaurita, si può dire, la fase dei confronti e dei riconoscimenti, che in tutta questa vicenda hanno un valore pressochè eguale e che, per esprimersi con una locuzione propria dei procedimenti matematici, si possono considerare quasi come due quantità che si elidono, il gr. uff. Colosimetti ed il commendatore Bruno hanno disposto altri accertamenti, per i quali dovrà provvedere in via formale, cioè colle garanzie e le norme prescritte dalla procedura, il giudice istruttore, cav. Corneglia. Si tratta della perizia calligrafica, per la quale il giudice ha già nominato i periti, ai quali ha assegnato un breve termine per la presentazione delle conclusioni. Ai periti calligrafi è stato rimesso un abbondante materiale: lettere del prof. Giulio Canella di 12 anni fa, una buona parte dei saggi stesi dallo sconosciuto durante la sua permanenza a Collegno, e lettere scritte da Mario Bruneri ai amici ed a conoscenti durante il periodo della sua latitanza. Dalla comparazione di questi documenti si dovrà giungere ad una conclusione precisa.

In attesa dell'espletamento di queste ricerche, il Procuratore del Re — che non vuole rimanga nulla di intentato in questa laboriosa indagine giudiziaria — ha disposto anche per un'altra prova, che non è ancora prevista dal nostro Codice, ma che ai fini delle ricerche può avere un valore apprezzabile e significativo. Ha dato incarico, cioè, alla professoressa Muggia — una cultrice della grafologia — di esaminare taluni dei manoscritti dell'uomo senza memoria, perchè riferisca quale personalità, quali caratteri, quali lineamenti psichici — a traverso i metodi indutivi di questa scienza moviissima — è possibile attribuire all'autore di essi.

La signora Canella e la sorella

Immutabili nel loro convincimento

La signora Giulia Canella e la congiunta sua, infermiere dei giornali delle nuove, grazi risultanze, atte a comprovare che il ricoverato è Mario Bruneri, si mantengono ferme e sicure nella loro convinzione. La signora si è fatto mandare numerose fotografie che il marito le inviò dalla Macedonia, nelle quali è ritratto il capitano Giulio Canella a piedi, a cavallo, insieme a camerati, o fra i soldati. Bisogna confessare che tali ritratti sono di una sbalorditiva rassomiglianza con il ricoverato di Collegno, e la cosa non deve stupire, perchè senza tale circostanza, il tragico equivoco non sarebbe mai avvenuto. L'attendente, che seguì in Macedonia il capitano Canella e fu con lui fino al momento in cui fu ferito e scomparve, ha telegrafato alla signora che giungerà oggi per mettersi a sua disposizione per un confronto.

La signora Giulia Canella, oltre all'assistenza dell'avv. Farinelli, è ricorsa pure a quella del prof. Florian, professore di Diritto penale alla nostra Università. Essa si è stabilita a Torino, di dove dichiara non si muoverà che a cose finite. Invano le è stato prospettato la possibilità che essa sia caduta in un deplorevole errore, assicura che se per persuadere gli altri dovesse scrivere tutti gli episodi riavocati da quegli che non seguita a risiedere suo marito, durante la breve convivenza, dovrebbe scrivere un volume.

La sorella, per parte sua, aggiunge che perfino nei gusti per la tavola essa lo ha ritrovato quello di un tempo. Come lei, a differenza degli altri fratelli, il ricoverato di Collegno ha una istintiva ripugnanza per il latte, e quasi ogni circostanza, nota solamente fra loro, non poteva essere conosciuta da un estraneo.

— E credono loro — conclude la signora — che noi saremmo quello che facciamo se non fossimo materialmente sicure che è lui? Chi vorrebbe arrecare onta ad una famiglia non sconosciuta per quante rassomiglianze vi fossero?

Il ricoverato di Collegno ha scritto anche ieri una lunga lettera alla signora Giulia Canella, la quale chiederà oggi di poterlo visitare.

« Cercasi marito »

Anna è trasportata una tassa di mista

Esistono ancora degli uomini al mondo ai quali sta molto a cuore il benessere dei propri simili. Questi filantropi per lo più si uniscono in combriccole, in cenacoli, in società e danno spettacolarmente la caccia ai relitti della sorte. Quando riescono a scovarne uno e ad acciuffarlo, che questi voglia o no, lo fanno felice. Per farlo felice, proprio completamente, pienamente, — felice e senza... tasca — gli appioppano una moglie a chi c'è visto c'è visto. A Torino, ci sono « Agenzie » che combinano, per dritto e per traverso, senza ombra di scrupoli, matrimoni su matrimoni. Uniscono cioè sacro vincolo gli esseri più eterocliti che immaginar si possa, trascinano davanti al sacerdote e al sindaco moralità bacate ed esseri sbilenchi e traballanti appena puntellati da qualche balocco, costruendo sulle arene infide della speculazione quell'edificio meraviglioso e santo quale dovrebbe essere quello della famiglia. L'opera di questi pensimi costruttori si svolge mercè la divulgazione di lettere-circolari che sono dei capolavori di... amenità per non dire di grossolana e di goffaggine imperante. Una di queste agenzie esistenti a Torino annuncia i suoi meriti attraverso periodi di questo genere: « Noi vogliamo e cerchiamo di agevolare il matrimonio a coloro che vivono nei paesi di provincia e a coloro che, per vivendo in città, per le eccessive occupazioni giornaliere o per le rigide consuetudini famigliari non possono frequentare divertimenti sociali dove è più facile trovare l'essere al quale la loro anima aspirano... ». La circolare reca un talloncino sul quale « l'aspirante » deve scrivere nome cognome e paternità, le condizioni finanziarie, i beni mobili ed immobili disponibili all'atto del matrimonio ed i buoni filantropi consolidano la loro spudorata réclame avvertendo che « L'ufficio prenderà solo in considerazione le richieste accompagnate da dieci lire ».

Una circolare simile è capitata malauguratamente, qualche tempo fa, nelle mani di certa Leonilda Novati, di 46 anni, da Verano (Lombardia), ex monaca. La povera donna, vittima forse del suo cervello alquanto esaltato e che dopo la parentesi religiosa della sua vita aveva fatto la cameriera ad Agile presso una nobilissima famiglia, ha abboccato all'amo. Emanciosa di trovar marito, ha inviato all'agenzia la sua brava domanda, accompagnata da dieci lire nuove fiammanti e alcuni giorni dopo si trovava di fronte al fidanzato: Isoardo Filippo, fu Magno, da Castelnuovo, di 46 anni, ex-cameriere.

L'ardente zitella, non più avvenente ma con il cuore ancora pieno di sogni giovanili, è caduta tra le braccia « dell'aspirante ». Da bravo cameriere l'isoardo, riconoscendo l'ampiezza avrà certo esclamato fra di sè: « Questa la servo lo! ». E l'ha... servita, difatti, per le feste. I due piccioncini, tenendosi strettamente per mano, hanno compiuto insieme la via crucis delle strade di Torino in cerca di un nido, e finalmente lo hanno trovato in via Leyni. Una cucina e due camere. Poca cosa, se vogliamo, ma sufficiente per un amore eterno e per un'eterna fede! I due fidanzati in men che non si dica hanno arredato il piccolo alloggio, ma siccome era ancora forse troppo grande, se non per il loro affetto almeno per i loro bisogni, hanno pensato di ospitare in una delle camere dei mezzanino una coppia di due innamorati e in un'altra una vecchia amica dell'Isoardi. Costui aveva delle idee grandiose e delle iniziative. Possedeva, secondo lui, quaranta mila lire, che aveva però impegnate in numerosi e lucrosi affari e già ne mancavano ancora diecimila per rilevare una panetteria che aveva adocchiato. La fidanzata aveva alla Banca undicimila lire che rappresentavano i risparmi di tutta la sua vita laboriosa e, con una generosità suggerita dalla dolcezza della luna di miele, le ha messe a disposizione del suo futuro sposo. I due innamorati si sono separati per un breve periodo di tempo durante le passate feste carnevalesche, e quando si son ricongiunti i loro buoni rapporti erano già finiti. Il dio dell'oro aveva soffiato densi nuvoloni sulla serenità del loro cielo. La Leonilda pretendeva la restituzione dei danari, Filippo Isoardo si rifiutava... all'ostacolo. La lite finì naturalmente come doveva finire: davanti al commissario della Sezione della Barriera di Milano, dottor Della Corte. Il quale dottore, per tagliare il male fino alla radice, ha fatto rintracciare e tradurre davanti a sè il cameriere. Filippo Isoardo, dopo aver ingannata la fidanzata, ha tentato di ingannare la Giustizia, dicendo di non possedere più un soldo delle undici mila lire che la donna gli aveva consegnate. La bugia ha le gambe corte (cronaca ha la sua morale) e nelle tasche del fedifrago innamorato il dottor Della Corte ha trovato e sequestrate più di nove mila lire, e le ha restituite alla legittima proprietaria, Leonilda Novati. Il cameriere intraprendente è stato arrestato e il matrimonio è andato in fumo. Una « bella famiglia » di meno e un buon affarista mancato per la poco scrupolosa agenzia.

Stato Civile di Torino

14 Marzo 1927

NASCITE: Maschi 7; femmine 11; totale 18.

MATRIMONI: Rossi Giacomo con Dal Giovanna — Gelzo Alfonso con Colombatto Teresa — Mallilo Eugenio con Longhi Anna — Marino Ernesto con Dala Maria — Scarati Alfredo con Valenza Rosa.

MORTI: Appiotti Giovanna id. Cassano, di anni 66, di Torino, v. Villa della Regina, 46. — Demaria Antonia fu Guido, id. 57, di Asti, marinaio, c. Orbassano, 7. — Actis-Alessina Pietro di Carlo, id. 30, di Torino, pellicciaio, v. Cigna, 68. — Cavallotti Margherita ved. Piattavino, id. 77, di Livorno P., cas., via Saluzzo, 4. — Tamoglia Carolina fu Giorgio, id. 82, di Torino, rentaia, via delle Rosine, 9. — Mamolo Lucia fu Bartolomeo, id. 83, di Carsi d'Annone, casalinga, v. N. Fabrizi, 30. — Alasia Matteo fu Giuseppe, id. 93, di Moriondo T., garzone, via Susa, 49. — Germani Matilde ved. Nani, id. 82, di Milano, cas., v. Pio V, 11 — Garigliu Caterina ved. Sandrone, id. 66, di Piobesi T., cas., via Chiesa della Salute, 24. — Barbero Antonietta an. Toni, id. 46, di Torino, comm., via Lagrange, 38. — Martelletti Felice fu G. B., id. 76, di Occimiano, farmacista. — Lussiana Felicina di Benjamino, id. 27, di Chiuze, levatrice. — Dardo Filippo fu Giovanni id. 59, di Montforte d'Alba, agricoltore — Rubatto Domenico fu Domenico, id. 76, di Torino, negoz. — Merlendo Giuseppe fu Carlo, id. 68, di Carignano, pens. — Giorgetti Ambrosio fu Francesco, id. 75, di Olevano, stradonale — Lancia Giacomo fu Francesco, id. 83, di Torino, agiata. — Fiorito Domenico di Antonio, id. 38, di Candelo, impieg. — Perignano Antonio fu Felice, id. 57, di Pierrone, commesso. — Novara Amalia fu Costantino id. 61, di Chivasso, cameriera. — Marlen Maria di Arcolino, id. 84, di Torino, impiegata. — Sommariva Maria dott. Nepomuceno, id. 64, di Brondello, religiosa. — Mirca Pietro fu Antonio, id. 76, di Torino, falegname. — Viretto Laura in. Olivetti id. 72, di Torino, cas.

Minori di anni sei, 5; totale 28, di cui 8 stranieri 00; legali ospedali, istituti, ecc. id. Non residenti in questo comune 4.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA D'ARTE
CARLO CODEBO' e C.
Via Po, 4 - Scalone privato - Tel. 49-11

Con riferimento alle date precedentemente stabilite per le esposizioni e le vendite, si ricorda che domani, 16 corr., si inaugura l'interessante esposizione che precede la vendita all'asta della collezione d'arte antica di proprietà del ben noto antiquario

LUIGI CARETTO

della nostra città.

Detta vendita, che per la sua importanza non registra precedenti del genere, riuscirà una superiore manifestazione d'arte.

Esposizione - Da domani 16 al 20 corr., dalle ore 10 alle ore 20.

Vendita - Dal giorno 21 in avanti, sempre alle ore 14.30 precise.

Cataloghi illustrati a richiesta.

Partito della vendita signor A. Vitelli, di Genova.

Lotti originali di
TAPPETI PERSIANI

alla « Sala d'Arte » di G. Guglielmi, Piazza Castello, 25, e Galleria Subalpina (Tel. 42-849), sono esposti molti bellissimi esemplari giuntici qui dall'Entrepôt Général des Tapis d'Orient per essere liquidati a prezzi fissi.

Tre i soli lotti: Lotto A: 27 pezzi a lire 350 il pezzo; Lotto B: 40 pezzi a lire 500 il pezzo; Lotto C: 65 pezzi a lire 700 il pezzo, ecc., ecc., tutti potranno scegliere anche un solo tappeto. Di certo di un'occasione senza precedenti e gli amatori di tappeti persiani fissiani debbono approfittarne.

S'inviano tappeti a domicilio per la scelta. Orario dalle 9 alle 21.

La forzata gestione liquidativa dei giacenti Tappeti Persiani
della Soc. di Trasporti FABRE e C.
continua oggi e fino a tutto sabato compreso, nel proprio magazzino, in
via Giovanni Camerana, 19
all'asta, dalle ore 15.30 alle 19;
all'amichevole, dalle ore 9 alle 12, e di sera dalle ore 21 alle 23.

Tutto dovendo incondizionatamente esser smaltito, qualunque offerta sarà accettata, tanto in asta che all'amichevole, senza limitazione di perdita, e rischi del responsabili della grave vendita. I tappeti sono tutti scelti, garantiti autentici e perfetti.

La vostra cucina non vi soddisfa
perchè le manca l'armonia nel condimento. Scrivete una lettera affastellando delle parole a caso e vedrete che cosa ne uscirà in moltissimi casi il condimento dei cibi non è che un affastellarsi di prodotti disparati che si annullano o si respingono, con deficienze o eccessi che rovinano le vivande.

Provate un po' il Suk, il sovrano dei condimenti! E' il grande ritrovato gastronomico di questi ultimi tempi, la fusione perfetta e meravigliosa delle droghe più squisite. Col Suk la vostra cucina diventerà degna dei più raffinati buongustai. Il Suk si trova presso tutte le buone Drogherie.

TINTA
CONCIA
di PELLI per PELLICCE

Lo Stabilimento di concia e tinta Nivalla Bartolomeo, fondato nel 1870, via Goldoni, 5, concia e tinge qualunque genere di pelli per pellicceria: volpi, faine, agnelli, talpe, ecc. Si tingono in qualunque colore gli oggetti già pronti, come cravatte di renard

ULTIME NOTIZIE

L'invito di Coolidge per il disarmo

La nota al quai d'Orsay

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Parigi, 14, notte.

Briand ha ricevuto nel pomeriggio l'ambasciatore degli Stati Uniti che gli ha consegnato una nuova nota del Governo americano in cui questi informa il Gabinetto francese della sua intenzione di dar seguito al progetto di conferenza per la limitazione degli armamenti navali con la collaborazione dell'Inghilterra e del Giappone, che hanno dato il loro assenso a tale progetto. Il Governo americano — in questa nota di due pagine — dichiara che non intende controllare in nulla la Conferenza generale del disarmo convocata dalla Società delle Nazioni. La Conferenza navale a tre avrebbe però luogo a Ginevra. Il Governo francese è pregato di farvisi rappresentare sotto una forma qualsiasi, data l'importanza di realizzare, nell'interesse stesso del disarmo generale, un accordo preventivo fra le grandi potenze navali.

La nuova nota americana si astiene dal commentare le riserve di ordine giuridico o tecnico fatte dalle potenze circa il primo *memorandum* del Presidente Coolidge. Essa si limita a registrare l'acquiescenza dell'Inghilterra e del Giappone al principio dalla progettata conferenza navale. Ogni potenza avrebbe ampia facoltà di portarvi quel programma che sembrasse utile allo sviluppo dei negoziati e, se possibile, alla conclusione dell'accordo desiderato dall'America.

Quale sarà l'atteggiamento del Governo francese in presenza di questo invito di farsi rappresentare da un « osservatore » ad una Conferenza da esso ritenuta inopportuna e difficilmente conciliabile con le prerogative della Società delle Nazioni? Il Consiglio dei Ministri di domani esaminerà la nota americana e senza dubbio determinerà la risposta da trasmettere a Washington. E' fuori dubbio che questa risposta sarà cordialissima ed esprimerà la buona volontà del Governo francese di assecondare, per quanto è in suo potere, l'intenzione del presidente Coolidge di affrontare al più presto possibile la discussione degli armamenti navali. Ma sembra difficile che il Governo francese modifichi il punto di vista formulato nella sua prima risposta al Governo americano.

Dichiarazioni di Bridgeman

Londra, 14, notte.

Parlando alla Camera sul bilancio della Marina, il ministro Bridgeman dichiarava stasera che l'Ammiragliato dà il benvenuto alla progettata Conferenza per il disarmo navale, ma che le altre Nazioni devono tenere conto delle particolari difficoltà inglesi.

« Non posso terminare il mio discorso — ha detto il ministro della Marina — senza accennare in poche parole al punto di vista dell'Ammiragliato intorno all'invito che il Presidente Coolidge ha fatto alle Potenze che parteciparono all'accordo di Washington perchè intervengano ad un'altra Conferenza che dovrà studiare una ulteriore limitazione degli armamenti. I navalisti critici sono venuti pretendendo molto spesso che l'Ammiragliato desidera mantenere la gara nelle costruzioni navali e che quindi si opporrebbe a nuove riduzioni delle forze navali. Nessuna prova può essere addotta a sostegno di questa tesi. Io ho ripetuto molte volte e che da parte nostra non esiste la menoma obbiezione ad una nuova Conferenza. Noi le diamo anzi il benvenuto, osservando però che dobbiamo inviare le altre Nazioni a tenere conto delle nostre speciali difficoltà, nella stessa guisa in cui noi senza dubbio rispetteremo e considereremo le difficoltà loro. Esistono, nei riguardi della nostra Marina, circostanze speciali che la differenziano interamente da quella di molti altri Paesi (vivi applausi). Il nostro dovere è di mantenere una flotta la cui forza navale sia pari a quella di ogni altra Potenza; nonchè di provvedere ragionevoli salvaguardie in favore delle nostre comunicazioni mercantili. Questo, secondo noi, è un sacro dovere che spetta alla flotta; a noi dell'Ammiragliato abbiamo il desiderio di assolverlo. Io ritengo che ogni deviazione da questa moderatissima politica non sarebbe giammai tollerata dall'attuale Camera dei Comuni (*applausi*).

« L'obbligo che abbiamo, noi continueremo ad assolverlo, e qualora la Camera dei Comuni esigesse che noi abbandonassimo la formula suesposta, io dal canto mio non potrei addossarmi più oltre la responsabilità di occupare questo posto (*applausi*). Devo però questo, io non voglio avanzare il più lontano argomento contro la Conferenza. Sono certo che essa potrà avere successo alla sola condizione che tutte le Potenze partecipanti usino a vicenda la massima franchezza (*applausi*). Io spero anche che tanto la Francia quanto l'Italia siano in grado di rispondere in considerazione le loro attitudine a, riassicurare intorno alla buona volontà ed al buon senso che manifesteranno i partecipanti alla Conferenza, le due nazioni suddette si trovino, dopo tutto, in grado di intervenirvi. La presenza della Francia e dell'Italia renderebbe assai più soddisfacente la Conferenza che si prepara. In pari tempo, se la Francia e l'Italia (per ragioni che non voglio discutere) ritenessero piuttosto difficile il loro intervento, io sarei ugualmente d'avviso che da un franco scambio di vedute fra le altre tre grandi potenze navali non possa derivare se non del bene » (*applausi ministeriali*).

Illustrando il nuovo bilancio della Marina, il ministro ha posto in risalto la circostanza che le nuove costruzioni navali inglesi rappresentano una pura e semplice continuazione del programma che fu votato nel 1925.

Due sciagure minerarie in Germania

Otto morti

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Berlino, 14, notte

Le giornata di domenica è stata una giornata luttuosa per i lavoratori delle miniere. Due sciagure mortali sono da registrare. La più grave è accaduta nella miniera Kleophas, presso Beuthen. Un caposquadra e cinque uomini che lavoravano a spegnere un incendio sotterraneo vennero soprafatti da un fumo asfissiante. Una squadra di soccorso che cercò di trarli in salvo non potè ritirare che sei cadaveri.

Nella miniera Radbod nella Renania, da una impalcatura precipitarono in fondo ad un pozzo di 90 metri

Il controllo delle armi a Ginevra

Ginevra, 14, notte.

Ora che i grandi lavori della politica internazionale sono partiti, entrano in funzione gli organi che preparano il lavoro delle prossime riunioni, e anzitutto il « Comitato del Consiglio ». Non è facile dire che cosa sia realmente tale organismo. E', se così è lecito esprimersi, il Consiglio che volontariamente si spoglia della sua veste diplomatica per indossare quella ben più modesta di corpo tecnico. Gli argomenti ad esso affidati sono esaminati puramente da un punto di vista peritale. I risultati di tale esame vengono riesaminati dal Consiglio propriamente detto, sotto il punto di vista politico. Questa procedura permette ad alcuni titolari di seggi, di cederli ai loro sostituti. Stresemann ha ceduto la presidenza all'on. Groeppert, Briand è sostituito da Paul Boncour; Chamberlain da lord Robert Cecil. L'Italia invece è sempre rappresentata dall'on. Scialoja.

L'oggetto principale all'odierno ordine del giorno è l'esame di un rapporto redatto, per incarico del Presidente, da De Brouckère (Belgio), lor Cecil (Inghilterra), Titulescu (Romania) relativamente all'azione preventiva prevista dall'articolo 11 del Patto di caso di minaccia di conflitto internazionale.

Oltre al Comitato del Consiglio, si è riunita la Commissione speciale incaricata di preparare un progetto di convenzione per il controllo della fabbricazione privata delle armi e delle munizioni, progetto che dovrà essere discusso in una conferenza generale che si deve riunire al più tardi nel prossimo ottobre. La tale Commissione l'Italia è rappresentata dal generale De Marinis, e di essa fa parte anche l'on. Gibbon, rappresentante degli Stati Uniti che ha avuto dal suo governo, come è noto, anche l'incarico di prendere contatto coi delegati dell'Inghilterra e del Giappone per i negoziati promossi da Washington relativamente ad un perfezionamento del disarmo navale. A questo proposito nei corridoi corre insistente la voce che l'Inghilterra e il Giappone, ma specialmente il Giappone, interpreranno i loro buoni uffici presso l'Italia e la Francia allo scopo di ottenere che queste due Nazioni ritirino le riserve fatte a proposito della iniziativa di Washington e partecipino ai lavori ufficialmente e non soltanto con degli « osservatori ».

Per il controllo della fabbricazione privata delle armi e munizioni era stato redatto un progetto di convenzione che prevedeva anche disposizioni per la pubblicazione delle cifre relative alla fabbricazione statale delle armi e munizioni, ciò che evidentemente costituisce un vero e proprio controllo anche sulla produzione degli arsenali. Quando il presidente apre la discussione generale, il rappresentante degli Stati Uniti dichiara che il suo governo ritiene che nessun controllo possa essere efficiente se non si estenda anche sulla fabbricazione statale.

Su questo concetto egli è poi ritornato una seconda volta, precisandolo nel senso che, qualora non venissero mantenute le disposizioni relative alla pubblicazione delle cifre per la produzione statale, egli non potrebbe partecipare alla discussione. Dal canto suo il generale De Marinis ha ritatto la storia del progetto per precisare che il mandato che il Consiglio ha dato alla Commissione è proprio quello di studiare la possibilità e la modalità di un controllo (controllo nazionale) sulla fabbricazione privata delle armi e munizioni e soltanto su quella. In una controreplica, egli ha detto testualmente, con forza: « Io faccio una questione di competenza, ma con la mia solita franchezza, debbo aggiungere che non intendo affatto celare dietro una questione giuridica riserve di altra natura e debbo dire con molta precisione che, in linea di principio, il governo del mio paese è contrario a qualsiasi forma di controllo sulla produzione statale delle armi e munizioni ».

Paul Boncour dal canto suo si è mostrato impaziente. Da due anni esiste una convenzione per il controllo internazionale del commercio delle armi e delle munizioni, ma — tranne la Francia — nessuna delle potenze che l'hanno firmata ha provveduto a ratificarla. Adesso si vuole compilarne un'altra. Il suo paese andrà molto guardingo nel ratificare la seconda per non correre il rischio di trovarsi solo.

La via d'uscita è stata trovata dall'on. De Brouckère, il quale ha proposto di procedere con una certa lentezza nei lavori, in modo da ronderli paralleli a quelli della Commissione preparatoria della Conferenza del disarmo, che deve riunirsi fra breve e che potrà così agire in stretta collaborazione con l'attuale. Su proposta di lord Robert Cecil, si elegge quindi una Commissione di sette membri incaricata di ricevere tutte le osservazioni che i vari governi intendono fare sul progetto e, tenendo conto di esse, di perfezionarne il testo attuale. Questa Commissione (nella quale l'Italia è rappresentata dal generale De Marinis) deve ultimare i suoi lavori prima che si riunisca la Commissione preparatoria della Conferenza generale per il disarmo.

Lo stato d'assedio a Sciangai

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra 14 notte

Il gen. Ciang Sung Ciang ha fatto proclamare lo stato d'assedio nei quartieri indigeni di Sciangai. Ciò non sarebbe dovuto soltanto all'acuirsi delle agitazioni operaie, ma anche al sempre più vivo pronunciarsi dell'offensiva cantonese sul fronte circostante.

48 morti in un conflitto al Messico

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Messico, 14, notte.

Il ministro della Guerra annuncia che 42 ribelli e sei federali sono rimasti uccisi in una battaglia avvenuta a Los Altos.

Bruneri-Canella

Le nette conclusioni del Direttore della Scuola di polizia scientifica

Roma, 14, notte.

Circa l'identificazione dei Bruneri, i rilievi dattiloscopi vennero esaminati e confrontati dal commissario dottor Sorrentino, il quale ha potuto affermare che le impronte del Bruneri rilevate dai registri del carcere di Torino erano identiche alle impronte dello sconosciuto sedicente prof. Canella, il quale restò così identificato per il ricercato Mario Bruneri. Il direttore della scuola di polizia scientifica prof. Ottolenghi, a questo riguardo ha dichiarato al « Messaggero »:

« Il risultato dei confronti delle impronte digitali del ricoverato al Manicomio di Collegno e del Bruneri accertano che si tratta della stessa persona. La constatazione poi avvenuta, dal carattere assolutamente diverso tra due orecchie analoghe nelle due fotografie del vero prof. Canella e del ricoverato del Manicomio di Collegno, accerta in modo indiscutibile che si tratta di due persone. Io ritengo che per gli accertamenti giudiziari queste due prove siano le più convincenti. Ad altro momento i commenti su questo fenomeno di psicosi collettiva a base di suggestione, che, se ha grande importanza per noi studiosi, è però da augurarsi che abbia presto a cessare per la serietà del nostro paese ».

Un torinese pentito

di essersi ammogliato a Londra

(Servizio speciale da « La Stampa »)

Londra, 14, notte.

Promesso sposo, ovvero sposo di sabbia piania? Il singolare e piccante problema sottoporrà oggi alla decisione della Corte londinese dei divorzi il torinese Giulio Nardini, impiegato presso questo ufficio di rappresentanza degli automobili Lancia. Egli domandava l'annullamento del suo matrimonio, avvenuto nel 1914, con la signorina Francesca Jenny Piquet. La ragione addotta dal signor Nardini era che quando, il 17 giugno 1914, egli si presentò, insieme a madamigella Piquet, in un ufficio di Londra per la registrazione degli sposalizi, il suo proposito non era di ammogliarsi *ipso facto*, ma solamente di fare le pubblicazioni di matrimonio, come si usa in Italia. Gli altri termini, il signor Nardini credeva che gli rimanesse alquanto tempo utile per un eventuale pentimento. Invece, la semplicissima cerimonia in quell'ufficio (come egli venne a sapere dopo vari anni) lo aveva lanciato a capofitto nel mondo coniugale, senza che esistesse, per questo inizio definitivo, il suo indispensabile consenso. Orbene, il coniuge che prova il suo mancato consenso all'atto matrimoniale non ha forse il diritto di ottenere l'annullamento del matrimonio? Di qui la petizione del signor Nardini.

Dai resoconti del dibattimento svoltosi oggi davanti al giudice Bateson, emerge anzitutto la circostanza che il Nardini e la Piquet avevano vissuto insieme dal 1914 sino al 1920, data in cui si separarono. Quello che seguì fu piuttosto spiacevole. Mentre la Piquet, all'insaputa del Nardini, faceva registrare in Italia il suo sposalizio londinese con lui, il Nardini nel 1925 si invaghiva di un'altra signorina e le offriva la sua mano, che era teneramente accettata. Senonchè quando si trattò di fare le pubblicazioni in Italia per la nuova unione il Nardini scoperse che il suo matrimonio londinese con la Piquet era perfettamente legale, e per giunta che esso risultava omologato anche nei riguardi del nostro Paese.

Il giudice Bateson, uditi dall'avvocato del Nardini l'esposizione di questi fatti, gli chiese se l'atto di registrazione del matrimonio in Italia fosse proceduto regolarmente. L'avvocato rispose di sì.

« Allora — dichiarò il giudice — il signor Nardini è indubbiamente ammogliato. Se la registrazione è tutto quello che occorreva per conferirgli la qualità di ammogliato anche in Italia, non importa se egli lo sapesse o non lo sapesse. Il matrimonio legalmente concluso sussiste in ogni caso. Il signor Nardini ha avuto parte in una cerimonia giuridica, donde non poteva uscire se non ammogliato, ed egli deve portarne le conseguenze ».

Furono escussi diversi testimoni ed alla fine delle deposizioni il giudice Bateson domandò all'avvocato del Nardini: « Come mai posso io credere che un uomo, il quale parla l'inglese e che udì la lettura della formula matrimoniale nell'ufficio degli sposalizi, fosse rimasto ignaro dell'accaduto? ». L'avvocato eccepì che il signor Nardini aveva prestato giuramento nel senso che egli non era conscio della portata della cerimonia. Il giudice da ultimo ha emesso una sentenza che rinvia l'annullamento richiesto. Qualunque uomo di intelligenza cortese avrebbe appreso senz'altro dallo svolgimento della cerimonia che si stava celebrando un matrimonio vero e proprio. Il signor Nardini — prosegue la sentenza — sostiene di essere stato indotto a recarsi all'ufficio delle registrazioni sotto la pressione della signorina, la quale, essendosi fatta piuttosto timorosa intorno ai propositi dell'amante, avrebbe suggerito che conveniva in Inghilterra fare qualche formalità, essendo vietato di vivere insieme. Questo divieto non esiste affatto, il signor Nardini era stato in Inghilterra due anni prima della cerimonia del matrimonio, conosceva benissimo l'inglese. Dunque egli sarebbe quello che faceva. La corte non ammette poi l'esistenza di pressioni da parte di terzi in circostanze di questo genere. La tesi avanzata dal sig. Nardini è stata quindi respinta in blocco, non senza qualche osservazione piuttosto mordace.

Il colonn. Di Robiland ad una adunata fascista a Lanzo

Lanzo, 14, notte.

Nella mattinata di ieri ha avuto luogo una numerosa riunione di segretari politici dei Fasci delle Valli di Lanzo. Erano presenti anche il podestà di Lanzo, il seniore Goglino, il colonnello Belvisoglio, il pretore ed altri. Agli intervenuti parlò, applaudito, il colonnello Carlo di Robiland, segretario della Federazione provinciale fascista, il quale illustrò le disposizioni delle supreme gerarchie del Partito e i recenti discorsi pronunziati dall'on. Turati a Milano, a Roma e a Napoli. L'oratore si intrattenne in modo particolare sull'organizzazione del Ballilla e sullo spirito di disciplina che deve sempre animare — egli disse — tutti i militi della rivoluzione fascista.

Terminata l'adunata, il colonnello Di Robiland si recò a deporre un mazzo di fiori sul monumento ai Caduti di Lanzo.

Rivarolo, 14, notte.

Il colonnello Di Robiland, dopo avere partecipato a l'adunata fascista di Lanzo, accompagnato dai membri federali seniore Scarampi del Cairo e cav. uff. Valentino, ha reso visita all'anziano del segretario politico del Fascio di Rivarolo Canavese, che è il decurione della milizia Mario Favero.

Il segretario federale, che è stato ricevuto con un corteo e calorosamente applaudito, ha parlato alla folla da un balcone del palazzo comunale.

La romanzesca fuga in Italia della figlia d'un miliardario

Sparita durante un ballo a San Francisco — Mascherata a Roma e a Napoli?

Firenze, 14, notte.

Oggi la cronaca fiorentina si occupa di una romanzesca e strana fuga. La fuggitiva è un'americana in grande stile: miss Amneris Hamilton, bellissima, ventiduenne e figlia ad un noto miliardario.

La vicenda di cui la avvenente miss è protagonista ebbe il suo inizio la notte del 24 dicembre 1926. Quella notte, appunto, miss Hamilton, insieme alla madre e a una dama di compagnia, partecipava ad una festa da ballo che si svolgeva in uno dei più sontuosi hôtels di San Francisco di California. La signorina fu vista nella sala danzante le sonore sincopi del « jazz » fino alle 2 del mattino. Dopo quest'ora non si ebbero più tracce di lei. I famigliari, riusciti vane le ricerche eseguite nell'albergo e nella metropoli californiana, denunciavano la scomparsa alla polizia, incaricando contemporaneamente un'agenzia privata delle opportune indagini. Un *detective* potè così sapere che la capricciosa miss era partita coll'espresso della notte per New York. Egli partì con immediatezza americana alla volta della metropoli, ma giuntovi seppe che la signorina Hamilton si era già imbarcata per Cherbourg. Il vertiginoso inseguimento seguì. Il *detective* raggiunse col primo transatlantico che troppo pronto, il porto di Cherbourg, ma anche qui apprese che miss Hamilton, dopo aver pernottato insieme ad un'altra signorina in uno dei principali alberghi della città, era partita la mattina dopo per Parigi. Di qui, dopo due giorni di permanenza, la signorina si era diretta in Italia, e precisamente a Milano. Il *detective* si gettò senz'altro sulle nuove tracce della fuggitiva, ed arrivato nella metropoli lombarda ebbe la gioia di rintracciarla. Miss Hamilton aveva preso alloggio in uno dei più sontuosi alberghi della città. Allora il poliziotto cablografò subito a mister Hamilton, il quale cablografandogli che rinunciando la sua partenza per l'Italia, intanto il *detective* aveva preso dimora nello stesso albergo ove era scesa miss Amneris e poté anche parlare con lei e sorvegliarla attentamente.

Ma nonostante la stretta sorveglianza, un bruttissimo giorno il *detective* ebbe la sgradita sorpresa di constatare come la fanciulla fosse partita, insalutata ospite, per Venezia. Volò ancora sulle sue tracce, ma nella città della laguna, dove egli sperava che i fascini romantici dei palagi e delle gondole avrebbero fatto arrestare la fanciulla, ogni ricerca fu vana. Tornato a Milano, lo sfortunato poliziotto vi trovò mister Hamilton, che nel frattempo era giunto in Italia insieme al suo segretario. Il miliardario andò naturalmente su tutte le furie, apprendendo che la figlia era riuscita a sottrarsi al controllo della polizia privata. Dopo altre affannose indagini i suoi assistenti poterono stabilire che la signorina era partita alla volta di Firenze. Recatisi nella città del giglio rovistarono tutti gli alberghi, ma miss Hamilton si manteneva diabolicamente irreperibile. Infine coll'aiuto di un istituto parigino di polizia privata il miliardario potè scoprire che la fuggitiva era stata effettivamente nella nostra città ed aveva alloggiato in una pensione dei Lungarni. Nella pensione miss Hamilton e lora lasciare andare a confidenze: aveva detto di essere in discordia colla famiglia. Le ragioni di questa discordia erano d'altronde puramente artistiche: miss Hamilton aveva una grande inclinazione per l'arte lirica e possedendo una bellissima voce, una vera voce d'oro, voleva darsi al teatro, ma naturalmente suo padre è sua madre, erano recisamente contrari ad una carriera artistica della loro figlia. Al momento della partenza la signorina dichiarò che si recava a Roma e quindi a Napoli. Era munita di molto denaro e portava con sè molti oggetti preziosi. Il signor Hamilton, col segretario ed il *detective*, partito lo-lò alla volta della Capitale, donde proseguirà per Napoli, qualora a Roma non gli riesca di rintracciare la fuggevole figlia.

Il Re alla prima visione del film « Frate Francesco »

Roma, 14 notte.

Stasera all'Augusteo, in serata di gala per inviti con intervento del Re, ha avuto luogo la presentazione ufficiale del grandioso film « Frate Francesco » organizzato dal conte Giulio Antemoro. L'ampia sala era gremita di un pubblico scelto ed elegante: era rappresentata la migliore aristocrazia romana. Alle 21,20 precise è entrato il Sovrano, che indossava il frak, accompagnato dalla Principessa Giovanna. Il Re e la Principessa sono stati ricevuti dal principe Potenziani, Governatore di Roa e lungamente applauditi dal pubblico. Del Governo erano presenti i ministri Belluzzo e Fedele. Nel pubblico si notavano i senatori Brusati e Ciro, l'on. Orlando, il principe Giovanelli con la signora, i rappresentanti del Corpo diplomatico della Spagna, della Francia, dell'Inghilterra, della Polonia e della Grecia. Il film è durato sino alle 24,30 ed è stato applauditissimo

LA NEVE

Domodossola, 14, notte.

Una abbondante nevicata è caduta durante l'altra notte sul versante del Sempione verso il nostro confine. La neve in alcuni punti ha superato lo spessore di 40 centimetri. Nelle basse regioni si ebbe invece la pioggia.

Scossa di terremoto a Napoli

Napoli, 14, notte.

Questa notte, alle 23,40, è stata registrata dai sismografi dell'Osservatorio Vesuviano una scossa di terremoto locale di origine vesuviana. La scossa è stata abbastanza sensibile.

BOLLETTINO METEORICO

13 Marzo 1927

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	17	9	piovoso	
Milano	7	5	»	
Genova	10	7	¼ cop.	calma
Firenze	14	7	piovoso	
Bologna	11	6	¼ cop.	
Napoli	17	11	¼ cop.	calmo
Torento	15	8	sereno	»
Palermo	23	9	»	»
Catania	22	11	»	legg. m.
Cagliari	15	8	¼ cop.	flosso
Messina	20	11	¼ cop.	»
Trieste	11	8	½ cop.	»
Trento	9	4	cop.	

TEMPERAT. UFFICIALE DI TORINO

Massima + 9 Minima + 1

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 730.

Temperat. massima del giorno 13 + 8

Temperat. minima dal 13 al 14 + 0,2

Bollettino per la navigazione aerea e l'agricoltura

Roma, 14, notte.

Una depressione a 737 occupa la costa nord-ovest della penisola iberica e si estende con ampie aree anticicloniche fino a 770 sul Mar del Nord e a 767 sull'Algeria. Il tempo continua a mantenersi instabile con piogge intermittenti e qualche manifestazione temporalesca specialmente sulle località appenniniche. Cielo prevalentemente nuvoloso, venti forti intorno libeccio sulle coste tirreniche meridionali, sulle penisole, intorno levante, sulle regioni settentrionali. Temperature ancora elevate con caratteri sciroccali, particolarmente sulle regioni meridionali ove il cielo si mantiene vario; mare in prevalenza agitato.

Giuliani.

CRONACA

I fascisti torinesi al Principe Umberto

In occasione della nomina di S. A. R. il Principe Umberto a maggiore del 90.o reggimento di fanteria, il segretario provinciale fascista, colonnello Carlo di Robiland, ha inviato a S. E. il generale Clerici il seguente telegramma: « I fascisti di Torino, che con [illegible] fede e devozione seguono la luminosa ascesa dell'augusto loro Principe, inviano vivissimi rallegramenti per la [illegible] promozione ».

Il Principe di Piemonte ha risposto ringraziando del cortese pensiero rivoltogli a nome dei fascisti torinesi.

I concorsi generali nelle Scuole medie

Il Provveditore agli Studi, a chiarimento del precedente comunicato, avverte che nulla è modificato circa il concorso generale di materie letterarie nei RR. Istituti medi inferiori, la cui prova scritta si terrà in Torino il 21 corrente. Viceversa le prove scritte per i concorsi generali di materie letterarie nelle II. Scuole Complementari e di lettere italiano e storia nei R. Istituti Medi superiori avverranno rispettivamente nelle sedi di Bologna, Roma e Napoli per il primo; e di Roma per il secondo.

ANDREA TORRE, direttore politico.
GIGI MICHELOTTI, condirettore responsabile.

Ieri mattina, alle ore 10, spirava, dopo dolorosa malattia, l'anima eletta di

Luisa Mossotti Lunati

Angosciatissimi per l'immatura ed irreparabile perdita, ne danno il triste annunzio: il marito Cav. Rag. **Luigi Mossotti**; la figlia **Maria Luisa** col marito Avv. **Angelo Bernardi** e la piccola **Angiola Maria**; il figlio **Sandro**; il fratello **Angelo**; le sorelle **Matilde, Angela, Marietta, Felicina**; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 16 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione, Via Vanchiglia, 6, e la cara Salma sarà trasportata a Vercelli, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare fiori, destinandone l'importo in pietoso omaggio all'Asilo e Ricovero di Villastellona.

Torino, 14 Marzo 1927.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun

Il Personale del **Banco Gamble Carlo Tosco & C.** e della **Ditta Tosco Paolo**, partecipano la dolorosa perdita del

Cav. TOSCO PAOLO

AGENTE DI CAMBIO

loro amato Principale.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun

Munita di tutti i Conforti di N. S. Religione e di speciale Benedizione del S. Padre, ritornava a Dio l'anima eletta di

Antonietta Tosi Barbero

Costernati ne piangono l'irreparabile perdita e ne danno il triste annunzio: il marito: **Umberto Tosi**; la figlia: **Rina** col marito **Carlo Alberto Maresca**; i fratelli: **Giovanni, Enrico** e famiglia; la cognata: **Teresa Pavia** ved. **Barbero** e famiglia; gli zii: **Domenica Vacca** e marito; **Eugenia Demichelis** e famiglia (Cristo di Alessandria); **Carlotta Iberti** e famiglia (San Salvatore Monferrato); l'affezionato cugino Rev.mo Padre **Alessandro Pessetto** (Gerusalemme); la fedele **Alice**; i nipoti, cugini, e parenti tutti.

Il mesto accompagnamento avrà luogo alle ore 16,30 di Mariedì, partendo da Via Lagrange, 36.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della Ditta **Pellicceria Umberto Tosi** partecipa con dolore la immatura perdita della Signora

Antonietta Tosi Barbero

amatissima Consorte del proprio Principale Sig. Umberto Tosi.

Genta Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Signor **Giovanni Barbero** annunzia con dolore indicibile la perdita della sua adoratissima sorella, Sig.ra

Antonietta Tosi Barbero

avvenuta in questo giorno 14 marzo 1927

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun

Il Personale della **Profumeria A. Tirano** di **Giovanni Barbero** partecipa la dolorosa perdita della Signora

Antonietta Tosi Barbero

Sorella amata dal proprio Principale, Signor Giovanni Barbero.

Torino, 14 Marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Le Famiglie **Marocco** e **Sartore** partecipano con l'animo straziato l'immatura perdita della Signora

Antonietta Tosi Barbero

Madre amatissima della loro rispettiva e diletta nuora e cognata.

Torino, 14 Marzo 1927.

Genta - Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun

Dopo lunga e penosa malattia, serenamente spirava nel bacio del Signore, munito dei Conforti di N. S. Religione, in età di anni 84,

GALIZIA ANTONIO

Con strazio infinito ne danno il triste annunzio: i figli, le figlie, i fratelli, la sorella, le cognate, i generi, le nuore, nipoti, cugini, e parenti tutti.

Torino, 13 Marzo 1927.

Per espressa volontà del caro Estinto non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento alle gentili persone che vorranno prendere parte ai funerali, che si svolgeranno martedì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Nicola Fabrizi, 32.

Castellano - Telef. 41-082 Primo Stabil. Ital.

Ieri, cristianamente decedeva

Mascherini Margherita Ved. Colombero

La figlia **Giovanna** col marito **Attilio Andrea** e bimbi, coi parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita. Si ringraziano quanti interverranno ai funerali, mercoledì, 16, ore 8, da Via San Tommaso, 27.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun

Il 13 Marzo, alle ore 1,30, munito dei Conforti Religiosi, mancava ai suoi cari

Configliacco Clagno Giovanni

Ne danno il triste annunzio: i figli: **Valentino** con la moglie **Emilia Franco** e figli, **Giovanni** e **Giacomo** con la moglie e figli, cugini, nipoti e parenti tutti.

Si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire al mesto accompagnamento, Martedì, 15 corr., alle ore 17, partendo da Corso Regina Margherita 84.

Genta Tel. 46-018 Primo Stab. Pompe Fun.

La Ditta **Brunetti & Clagno** partecipa con dolore la perdita di

Configliacco Clagno Giovanni

padre del comproprietario Sig. Clagno Valentino

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La Direzione Generale della **Compagnia Anonima di Assicurazioni «La Previdente» Infortuni**, partecipa la dolorosa perdita della Signora

Luisa Mossotti Lunati

Consorte del suo Procuratore Generale e Direttore per l'Italia, Cav. Rag. Luigi Mossotti.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital.

La Direzione Generale della **Compagnia Assicurazioni «La Sveglia»** ha il dolore di partecipare la perdita della Signora

Luisa Mossotti Lunati

Consorte del suo Procuratore Generale e Direttore per l'Italia, Cav. Rag. Luigi Mossotti.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital.

L'Ispettore Generale per l'Italia, il Personale della Direzione e dell'Agenzia di Torino, della **Compagnia di Assicurazioni «La Preservatrice»**, annunziano con immenso dolore la perdita della Signora

Luisa Mossotti Lunati

amata consorte del suo Direttore per l'Italia, Cav. Rag. Luigi Mossotti.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital

Il Comune di **Castelnuovo Don Bosco** ed i dipendenti, con profondo dolore, annunziano la morte, avvenuta oggi, della Signora

Luisa Mossotti Lunati

Consorte del loro Podestà, Cav. Rag. Luigi Mossotti.

Castellano - Telef. 41-082 - Primo Stabil. Ital

Oggi, dopo lunghissima malattia, ed infinite sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, spirava fra l'angoscia dei suoi cari,

Laura Damiano Ved. Colli

Costernati ne danno il cristianissimo annunzio:

la sorella **Tilde** col marito **Catullo Pagani**;

le nipoti: **Elda Paganini** col marito Avv. **Franco Perucca** e figlia **Maria Teresa**; **Costanza Verna**; **Luigi Cesare**;

i parenti tutti, e le fedeli **Gina** e **Teresa**.

Torino, 14 Marzo 1927.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 16 corr., alle ore 10, partendo da Via Palmieri, 4; quindi la cara Salma sarà trasportata a Rivoli per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali, e si dispensa dalle visite

Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Quando più bello gli sorrideva l'avvenire, malore fulmineo rapiva all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti di N. SS. Religione, la giovane esistenza di

AIASSA MATTEO

d'anni 25

GEOMETRA

Iscrivendo in Medicina Veterinaria.

Esempio di Bontà infinita.

Costernati da tanto dolore ne danno il mesto annunzio: la mamma **Zanon Anna**; le sorelle **Argela** col marito **Caja Carlo** coi piccoli **Domitilla** e **Franco**; **Severina, Ermelinda**; il padrino Dott. Cav. **Zucca Giovanni** la madrina **Zucca Angela**; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti.

Torino, 14 Marzo 1927.

Si dispensa dalle visite. I funerali, senza fiori, come espresso desiderio del caro Estinto, avranno luogo Mercoledì 16 corr., alle ore 9, partendo da Via Susa, N. 49. Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni, che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Castellano Telef. 41-082 Primo Stabil. Ital

I famigliari ed i congiunti dell'amatissimo

Comm. Giuseppe Scavino

sentitamente ringraziano le insigni Autorità ecclesiastiche e civili, i numerosi Enti, Associazioni ed Istituti, nonchè il folto, inguaribilmente doloroso stuolo di amici, ammiratori e beneficati, che così imponentemente vollero porgere l'estremo tributo di amore e di cordoglio alla venerata Salma di colui che fu in vita una splendida fiaccola di fede e di virtù cristiana. Particolari cordialissimi grazie rivolgono ai genili signori dott. Umberto Baltramini, geom. Vittorio Tassinari, Celestino Bianco, e rev. don Pierino Maffei, che furono veri angeli di bontà e di conforto in sì terribile frangente.

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE PELLE - Complicazioni nervose
Via Vanchiglia, 11 bis
Ore 13-15 - 18-19 — Festivi 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

SIFILIDE - VENEREE - PELLE
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via Po, 28 Scala N. 1
Feriali Ore 11-12; 15-17; 19-20 - Fest. ore 10-12

SPECIALISTA Veneree - Sifilidee e Pelle - Dr. Cav. ZONI
Feriali Ore 14-15 e 19-20 - Fest. ore 10-12
VIA S. ANSELMO, 5

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-11
Dr Mossettavalle, Via Gioberti, 31 » 17-21

S. FIL DE VENEREE e PELLE
Esame sangue Dr. Sinopoli
VIA SACCHI, 28 (Porta Nuova)
Sale Separate: ore 10-20

SIFILIDE VENEREE PELLE
Impotenza - ADNITE - Tabe
Via Po, 28, p. 1 - SALE SEPARATE
Cav. Dr. FERNANDO LEVI, Clinico di LONDRA, VIENNA, PARIGI, [illegible]

TUMORI SCIRRO - CANCRO
Cura senza operazione
Dottor PIERA - Torino, via Bidone, 36

SIFILIDE
Postumi, compl. nervose e tardive
ENDOV. di 914 e NEOSPIRONAL
Malattie del sangue
Impotenza - Neurastenia
STUDIO CLIN

RIM

UNICO RIMEDIO PREPARATO SU RICETTA
del Prof. AUGUSTO MURRI
CURA LA STITICHEZZA
LIBERA · PURIFICA · RINFRESCA L'INTESTINO SENZA IRRITARLO

SCATOLE DA 20 SQUISITI BOMBONS DI GELATINA DI FRUTTA
IN TUTTE LE FARMACIE
AGENZIA GEN. IT. FARMACEUTICI · MILANO · VENEZIA 14

Rivenditori poco scrupolosi
Vi ingannano

Con offerte allettatrici tentano di farvi sostituire le specialità con prodotti similari.

STATE ATTENTI!

Le grandi specialità si imitano sempre ma non si uguagliano

MAI

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A Brescia chiedete cataloghi termoelfoni, scaldabagni elettrici alle, officine Rovaglia.

ACQUISTIAMO occasione binario Decauville piattaforme vagoncini ribaltabili Comello. Scrivere officina Gaz, Asti.

ASSUNTO portiere, porta, finestre. Ferro armi 11/1931, forno posta, Torino. 32409

BENTA Ilina 600 lib. 45 - 900 altezza 2540 HP 6, nuovissima, vendesi miglior offerente. Scrivere Cassetta 122 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40241

BILANCIERE da banco vite mm. 45-45 ceren. Telef. 42-891. Beaggi. Aperti, 15. 40700

BILANCIERE frizione, cesoia ingliarina, torni revisrice universale liquido. Governolo 2. 32477

BOTTIGLIE per imbottigliamento vini. Terreria. Corso Palestro, 2. 32477

BUONI tesoro compero. Offerta scritte Champéon, Accademia Albertina, 21. 40644

CALCESTRUZZO tamburo cilindrico mescolatore cereali. Fonderia, Giotto, 25. 40470

CERCASI bilanciere, tornipodale, morse, trapano, biciclette occasione. Castella, Aurora, Chieri.

CINEMATOGRAFICA macchina Ethai Werke vendesi. Scrivere cassetta 65 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31803

FRESATRICE universale per pianoliberia reticitica circolare cercasi. Fonderia via Giotto, 25, Torino.

INDICATORI Comuni Italia edizione 1927 ripartizione 92 provincie spedisce contro vaglia lire 10 franco spese postali. Commercianti, industriali, comunali, indirizzate Eugenio Gualdieri, via Sambartolomeo 5, Napoli.

LAMIERE ondulate per tettoie nuove usate, occasione vendo. Durbiano, via Urbino, 32.

LIQUIDO e blocco tavole, barotti, piante, carro a ponte e altro materiale per costruzioni edilizie. Scrivere cassetta 47 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40213

MACCHINARIA completo per segheria, trasmissioni e motori. Consegna immediata. Arrendolto Domenico, Rivarolo Canavese.

MAGLIERIA due macchine rettilinee vendesi occasione. Guidi, 45, via Parma. 40468

PARANCHI Lodera, binda, [illegible], completo immediata Gandi, Virle, quattro. 18541

PIOPPI canadensi, carolina, vendonsi per trapianto prezzi L. 1 a 3. Marchiandi Cavaglià, Santhena (Torino). 13440

POMPE, pompe pompe per travaso vino, per ogni uso, a mano ed a motore. Barbero, Rivarolo, 5. 12000

STOVIGLIE possiamo comprarsi se vera occasione. Fare offerta. Scrivere cassetta 29 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34804

TRASMISSIONI, supporti qualsiasi tipo, puleggie ghisa, ferro, legno, cinghie, merce pronta. Gandi, Virle, 4, Torino. U 13448 T

VENDASI subito macchina pieghettatrice. Verolleno, Salnzzo, 63. 35041

VENDO locomobile marca Melss focolare nuovo, cavalli quattro, tutte garanzie. Via Stretta da Po, 18. 35007

VENEZIANI porte mese cancello ferro battuto, cristalli, serramenti, balconi, ringhiere, letti. Corso Stupinigi, 10. 31264

CIOCCOLATO Balmasso, via Palmieri, 51, cerca abilissima modellatrice, esigonsi referenze prim'ordine. 35015

CORRISPONDENTE dattilografia veloce. Capacità assoluta, praticissima, cercasi da azienda industriale. Referenze. Scrivere cassetta 151 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40454

CUOCO domestico con referenze cercasi. Presentarsi ore 14-16, Dalla Rocca 4. 13497

GALLERISTA stabile provvisto assuntivo stabilimento attrezzatura moderna. Colussi Vittorio, Padova. 1973

GIOVANE meccanico, chauffeur, praticissimo motori, pressima accettasi avviarlo pianista importante accessorio auto. Scrivere con referenze a Cassetta 121 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40560

IMPIEGO assicurato imparando con minima spesa dattilografia stenografia contabilità calligrafia, corrispondenza, lingue. Insegnamento accurato celere pratico. Scuola Moderna, via Venti Settembre, 71.

ISPETTORATO Assicurazioni assume Torino produttori vita [illegible] condizioni. Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40561

PRATICISSIMO controllo lavorazione cotti 900 cercasi da importante Società Costruzioni elettriche e idrauliche. Scrivere cassetta 21 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8054

ROCCIATORI abilissimi cercasi sconosciuta Martinetti, Alrasca. 40456

SIGNORINA competente stenotipista pratica, bella calligrafia, cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9113

TINTORIA cerca abilissima lavorante stiratrice. Rivolgersi giornalaio Garibaldi angolo Statuto. 40404

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A. Abile montatore riscaldamento centrale, [illegible] cercasi. Scrivere Cassetta 148 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ABILE stenodattilografa contabile offresi importante ditta. Scrivere cassetta 110 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 8313

CHAUFFEUR provetto meccanico qualsiasi prova, referenze, servizio militare. Scrivere cassetta 152 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40424

CONIUGI, marito ex carabiniere dattilografo, offresi per portineria. Scrivere presso Giovanetti, Grugliasco.

CONIUGI senza prole cercano portineria buone referenze. Scrivere Cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13443

CONIUGI senza prole cercano portineria buone referenze. Scrivere cassetta 128 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40571

CONIUGI senza prole, ottima referenza, cercano portineria. Scrivere Ritrovati, Piazza Castello, 18. 20135

CONIUGI senza prole, portinai stabilimento, causa fine locazione, cercano portineria ovunque. Marito meccanico, conoscenza francese; ottime referenze. Scrivere cassetta 76 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40584

GIOVANE, svizzero, 18 anni, cherche engagement famille où distinguée, entando. Offres L. S., via Massena, 5, Turin. 40536

DATTILOGRAFA aiuto contabile impiegherebbesi anche cassiera. Champéon, Accademia Albertina, 21. 40640

DIPLOMATO macchinista, ufficiale marina, attivo, lunga pratica macchine impianti vapore, occuperebbesi presso seria Ditta. Scrivere cassetta 147 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40442

FARMACISTA, ex direttore giovane, pratichissimo ottime referenze, garanzie, impiegasi ovunque, anche paese. Dottor Giordana Madama Cristina, 51, Torino. 34008

MANNEQUIN giovane, bella presenza, desiderando cambiare, occuperebbesi presso ditta Casa confezioni. Scrivere Cassetta 157 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OPERATORE meccanico macchine cucire, occuperebbesi anche a ore. Via Novalesa, 20, Torino. 35075

PASTICCIERE abile, referenze, offresi Torino. Scrivere cassetta 166 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35108

RAGIONIERA, dattilografia, complementarista, praticissima lavori uffici, impiegherebbesi, Verona, via Piana, 11. 25188

RAGIONIERA, primo impiego, mill pretese, impiegherebbesi subito. Bruno, Candia, 2, Torino. 40580

SIGNORINA pratica lavori ufficio, fatturista paghe operaia, francese, offresi. Lanza, via Valgarga Caloso 17. 39139

SOTTUFFICIALE carabinieri congedato, Benne, cerca impiego fiducia presso ditta o stabilimento. Scrivere cassetta 78 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35003

Stenodattilografa pratica lavori ufficio, fatturista paghe operaia, francese, offresi. Lanza, via Valgarga Caloso 17.

Stenotipista pratica, bella calligrafia, cercasi da importante Società. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla Cassetta 39 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Tornitore pratico commercio, trattazioni affari buon parlatore, occuperebbesi presso ditta, magazzino, eventualmente viaggiatore. Scrivere cassetta 144 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40454

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A A. Alimentario drogheria circondario Torino, forte lavoro, alloggio, cedesi urgentemente causa salute. Pronto, Settembre 15.

A Avviata macelleria borina, attigua ottima posizione, alloggio, stracciatella. Ascesa, Barbaroux, 19.

A decimila rimetto avviato commestibili, 3 alloggio. Ascesa, Barbaroux 16. 13500

A. Fortuna sicura, rimetto avviata bottiglieria, alloggio, Porta Nuova, 10.000. Ascesa, Barbaroux 16. 13505

ALIMENTARIO salumeria (tutti permessi), pagni Statuto, causa salute cedesi 14.000. Dresco Caffè, corso Elena 2. 35073

A sotto prezzo cedo avviato alimentario, alloggio, centralissimo. Ascesa, Barbaroux 19.

AVVIATA azienda autotrasporti cerca socio disponga capitale. Scrivano, Santa Chiara 34.

AVVIATISSIMO alimentario angolare, grande alloggio, causa famigliari cedesi 18.000. Dresco Caffè, corso Elena 2. 35074

AZIENDA vinicola magazzino fuori dazio, ben attrezzato, mezzi trasporto forte assortito, cedesi 180.000. Scrivere Cassetta 123 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

BARBIERE negozio da rimettere. Occasione. Avviatissimo. Corso Vercelli, 81, Torino.

BLOCCASI avviata cartoleria, bibliotteria, centralissimo, alta mite. Rivolgersi Ducco, Parioch. 13451

BUON commercio forniture varie, mercerie e valigerie condizioni, causa altri impegni. Principi Acaia, 11.

CAUSA malattia rimettesi avviatissimo magazzino alimentare, Via della Rocca, 34.

CAUSA partenza cedo commestibili, vino, legna, carbone, bellissima posizione. Richiesta 14.000. Galileo, Piazza Palazzo Città, 5, caffè Rubinetti. 35072

CAUSA seria malattia rimetto urgentemente negozio, splendida posizione, atto qualunque genere. Alloggio. Via Villafranca, 102.

CEDESI grande magazzino da vino, Via Pomaia 18, Moppia.

CEDESI grande negozio tintoria, adattissimo altri generi. Portinaio, corso Vittorio 28.

CEDESI latteria grande deposito con tavolini pei gelati, lunga capitolazione. Russo, San Tommaso, 1.

CEDESI negozio via Roma con 5 salnili rotolanti. Rivolgersi Francesetta Federico, Piazza Roma 2.

CEDESI locale officina con motore elettrico. Dott. Borgnino, Corso San Martino, 8.

CEDESI Porta Nuova confetteria caffè adatto signora, 30.000. Emporio, Francesco Paola 37.

CEDO avviatissima latteria, gelateria, caffè, adiacenze futura esposizione, esclusi mediatori. Scrivere Cassetta 75 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CEDO urgenza, commestibili anche blocco, stracciazione. Via Don Bosco 26.

CENTRALE, elegante, redditizio negozio angolare, lavorazione facilissima, cedo urgentemente con senza merce. Emporio via Francesco Paola, 37.

CERDANSI lire 30-35 mila buon interesse, garanzia ipotecaria su stabile. Scrivere cassetta 65 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO somma buon interesse garanzia superiore, eventualmente impiego personale. Scrivere cassetta 101 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35036

COMMERCIABILI avviato, San Donato cedo modo alloggio, cedo Scalenghe, Caraglio 17.

COMMERCIABILI vini avviatissimo, alloggio, cedesi per ritiro. Gaia, Dogliani 6 bis. 35149

DISPONGO 70.000, mutuo 10 % su casa o terreno, prima ipoteca, anche anni cinque Colombano, Posta, Saluzzo. 35108

FARMACIA primaria importante città Riviera ponente, vendesi, affare eccezionale. Rubini, Mentone 2, Genova.

FONDERIA ghisa avviata cedesi ottime. Scrivere cassetta 18 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34716

GIOCATTOLI, profumerie, negozio accreditato, centrale clientela distinta, cedesi. Rimanello, Superga, 32. 30112

IMPORTANTE industria provincia sola genere Italia brillantemente impostasi mercato, maggior produzione aziendale affari entro, cerca giovane socio persona moralità disponga 200-250mila. Volentieroso cresci stabile posizione occupandosi ramo amministrazione viaggi. Urge. Intendendo prenotarsi articoli fiere Milano Oliveria Parigi. Cantinani anonimi. Scrivere cassetta 44 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

LATTERIA in Rivoli, rimetto, motivi famiglia. Corso Fortuna, 6. Esclusi mediatori.

MAGAZZENO fronte portone via Po, due alloggio Ascesa, Barbaroux 10. 13510

MERCERIE alleggio sfatto Barriera Milano cedesi 4000. Commestibili, Lauro Rossi 23.

MERCERIE avviato 1200 alloggio, rimetto. Rivolgersi Tintoria San Donato, 42.

MUTUI Qualsiasi somma mutuasi contro garanzia prima ipoteca. Scrivere cassetta 109 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

PANETTERIA, alloggio, quintali tre giornalieri, cedesi causa malattia, buonissima occasione. Commestibili, Lauro Rossi 23.

PANETTERIA rimettesi, a prova, esclusi mediatori, Rosalni, 22, Drogheria.

PIZZOLA industria occorre partecipante con L. 12.000. Impiego ore 8 giornaliere. Compenso mensile L. 600. Assicurate. Scrivere cassetta 124 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

RIMETTESI laiterie alloggio capitolazione, attuo mite. Via Cuneo, 8.

RIMETTO bottiglieria buon affare. Via Mantova, N. 45 (Vanchiglia).

SAVONA, causa ritiro commercio, cedo negozi tessuti, centrale, mill pretese. Verzellino 1.

SIGNORA cerca direzione assicurate. Scrivere condizioni. Scrivere cassetta 91 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Si rimette causa salute vicinanze Torino avviatissima officina siciliana, mill pretese. Per schiarimenti rivolgersi Guglielmo Giuseppe, Carignano.

STABILIMENTO lavorazione fili ferro derivati, cedesi in Lecco in piena efficienza, comodità pernottino. Tessera ferroviaria 65%. Fermo Posta, Lecco.

STRADDASIONE cedo drogheria alloggio, piede popolato 20.000. Ascesa, Barbaroux 10.

UFFICIO [illegible] centralissimo cedesi causa matrimonio, adatto rappresentanze, deposito, informazioni. Gaia, Cepedale 4 bis.

Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

AFFITTASI subito, vendo appartamento centrale, signorile, esposizione, eccezionalissima. Santa Giulia 7. Ore 14-16.

A. Casa nuovissima 4 camere, giardino, vendo. Dalarra, piazza Consolata 5.

ACQUISTO terreno per impianto laboratorio circa mq. 300, anche interno località antico centro. Scrivere cassetta 149 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI Rea San Martino 1927 [illegible] centro Piemonte pianura. [illegible] mediatori. Scrivere [illegible] 45 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALASSIO, molto famiglia vendesi 2 casette, grandioso terreno edificato frutteto, orto. Vera occasione. Conti, posta, Alassio.

CASA esentazione 10 camere, 20.000 reddito annuo, trecentodiecimila. Ascesa, Barbaroux 10.

CASA di villeggiatura alpigiana dei Cavaliere, splendida posizione, ventina di locali, giardino e frutteto 10 mila mq.), mobiglia completa, riscaldamento, bagno, vendesi. Tommasino, corso Umberto 77, Torino.

CASA 17 ambienti con tre negozi, pozzo e sei camere libere, vendesi 148.000. Affare ottimo. Scovazzi, via Nizza 7.

CAUSA ritorno estero, vendo palazzina in ambienti ogni comfort, ascensore, stufe, vigneto, giardino, posizione incantevole. Inutile scrivere. Presentarsi per trattative Bruno Massimo, Rubiana, 700 metri.

CINE teatro cemento armato vuoto, annesso palazzo signorile, camere abitazione, ecc., completamente nuovo, 1300, reggono Tesoriera, vendo trecentomila, pagamento parte mora. Scrivere Cassetta 107 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CONTANTI cinque-seicentomila acquisto fabbricato oppure terreno centrale. Scrivere cassetta 125 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35060

FABBRICATO vendesi 180.000 costruzione recente, copertura Eternit, adatto magazzino, industria, con uffici, mq. 580 coperti. Scrivere cassetta 119 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino.

GRANMADRE vendo terreno cento lire mq. Tesoro 7717, posta. 35019

LOCALI industriali liberi, paraggi corso Francia, mq. 1200, grande edifizio cemento armato, uffici, camere abitazione, magazzini, vendonsi 300.000, facilitazioni pagamento. Scrivere Cassetta 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35003

LOCALI laboratorio, magazzino mq. 400, San Secondo 91, vende lunga mora Villonatto, corso Regina Margherita, 168.

OCCASIONE terreno 4000 mq. fronte grandate Francia a sinistra Paradiso, Lire 28,50 mq. Drogheria San Secondo 3.

PALAZZINA signorile Tesoriera 35 ambienti divisibili 2 alloggi indipendenti, vendesi, terreno, vasto giardino, vendo. Corso Francia, 338.

PALAZZINA 16 camere, località centrale signorile, garages, giardino, esenzione, vende occasionissima Gilotta, Lagrange 18. 40711

RIVOLI. Villa grandiosa quattordici ambienti ammobiliati, parco settemila metri, rustico, portinaria, garage. Vendesi, escusi mediatori. Rivolgersi avvocato Porta, Arsenale, 21.

STABILIMENTO industriale libero fine divisione 800 mq. coperti, cemento, affitto. Scrivere cassetta 85 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35020

VENDESI casa signorile di 21 vani, giardino cintato. Cantiere, via Leyral, 6, 10, portinaio.

VENDESI casetta quattro camere con 1000 mq. terreno angolare. Facilitazioni pagamento. Rivolgersi via Foligno, 105. 13457

VENDESI in Valle Lanzo villino 6 vani, giardino, garage, splendida posizione, altezza 1300 metri. Scrivere Cassetta 145 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35078

VENDESI stabilimentino con palazzina propriciante corso Duca Rotti, 72581. 34998

VENDO casa reddito paraggi Porta Nuova. Scrivere cassetta 66 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35071

VENDO casa 12 camere, 1100 mq. terreno adatto industria, cintato. Rivolgersi Morino, via Rimini, 6, Vanchiglietta, Torino.

VENDO lotto terreno, presso città, bella posizione Colombotto Mario, Accademia Albertina, 36. 34666

VENDO o affitto locali centralissimi piccolo terreno e sotterraneo illuminato, terrazzino, superficie mq. 280, uso ufficio, magazzini. Ing. Mairani, XX Settembre 67. 13445

VENDO palazzina 9 ambienti, libera subito, giardino. Corso Moncalieri 975. Rivolgersi 381.

VENDO villino giardino Castiglione, [illegible] moderni, esclusi mediatori, [illegible] Varda, Gastino. 35100

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

A A Affittasi subito vuoto, negozio con retro abitabile. Via della Rocca 4. 13472

ACQUISTO subito locale uso laboratorio vuoto circa 200 mq. 400, possibilmente con alloggio. Scrivere Cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40619

A distinta famiglia tre persone interessa offerta alloggio 7-8 stanze (non rami), paraggi non eccentrici, non oltre secondo piano, fitto fino mille per stanza. Scrivere cassetta 139 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI alloggi signorili 7 ambienti, confortt moderno. Corso Tassoni, 36. (ex barriera Francia).

AFFITTANSI locali con raccordo ferroviario Torino-Porta Nuova, adatti industria deposit. Rivolgersi via Rosmini nove.

AFFITTANSI subito locali vuoti adatti negozi con alloggio. Ernesto Sambuy, 57.

AFFITTASI alloggio vuoto quattro camere centrale, paraggi via Cibrario. Poco rifiuto. Lavadure, via Principe d'Acaia 14.

AFFITTASI appartamento ammobiliato, due camere letto, camera pranzo, cucina. Bruino, 98.

AFFITTASI appartamento 1.o piano nobile 8 ambienti libero e nuovo. Piazza Statuto, 13.

AFFITTASI corso Moncalieri 977, palazzina nuova due camere, cucina spiccata giardino, orto, cortile, 900 mensili. Poco rifiuto.

AFFITTASI in palazzo lussuoso presso corso Francia, alloggio 3 camere, cucina, entrata, veranda, terrazzo, libero 30 giugno. Fitto mimila annue, locazione, assenza rifiuto. Scrivere Cassetta 35 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTASI, metà aprile prossimo, magazzino mq. 400 con cortile, piccolo ufficio, telefono, garage. Via Saluzzo 114. 36127

AFFITTASI 1.o aprile alloggio 9 stanze, bagni, 5, Borgo Po. 35048

AFFITTREI alloggio sei o sette camere centrale. Scrivere Malina, via Orfane, 3.

AFFITTO camera stalla deville istalla avviato commercio carbonaio. Cerutti, via Piacenza, 70.

AFFITTO vendo negozi corso Orbassano angolo Peschiera 33.

ALLOGGETTI vuoti affittansi tre, quattro quintesi. Portineria, corso Orbassano 43.

ALLOGGETTO 2-3 camere cucina cereali Oss, Carlo Alberto, Corte Appello, 14.

ALLOGGI 2-3-4 più camere vendonsi via Modena 15, angolo via Digione (vecchia Barriera Francia), mariedì venerdì ore 14-16.

ALLOGGIO centralissimo 12 ambienti casa signorilissima essere imposta, fronzeria decorato, ogni comfort, vendesi. Sabi, via Mercanti, 30.

ALLOGGIO signorile 7 vani, bagno vicinanze piazza Carlina, con o senza mobilio, affitto mite, cedesi causa partenza. Scrivere cassetta 69 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO signorile 10-14 camere centrale, possibilmente Porta Nuova, cerco acquistare o affittare anche se in costruzione. Scrivere cassetta 119 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ALLOGGIO tre o quattro camere libere rubito, [illegible] decorate. Via Saluzzo 20.

APPARTAMENTO [illegible] signorile con giardino, garage, vendesi in palazzina Monumento Crimea. Savia, Galleria Nazionale, ingresso 5.

APPARTAMENTO ufficio ed [illegible], piano terreno, con riscaldamento, Lagnano 31.

A propresentarsi, professionista, affitto occasione magazzino, telefono. Via Garibaldi. Ottorio Cassetta 150 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMBIEREI due vani sedilia vicinanze Municipio, vento mensili, per due non sottiles cerca uguale affitto. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA cucina ammobiliata Vanchiglia cedesi tremila; eventualmente affittasi. Livorno Undici.

CEDESI soffitta [illegible] mq. 650-800 coperti adatti industria, magazzino. Offerte scrivere cassetta 120 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI locali uso ufficio magazzino circa mq. 500, paraggi Porta Nuova, San Salvario, Porta Susa. Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 34094

CERCASI alloggio circa otto ambienti. Telefonare 48-058.

CERCO alloggio cinque sei camere, possibilmente giardino. Scrivere dettagliando Borgnino, corso San Martino, 8.

CERCO alloggio otto nove vani, buona esposizione, comodità. Scrivere Cassetta 151 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCO camera soffitta, eventualmente da in cambio soffitta via Cibrario. Scrivere Cassetta 21 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

D'AFFITTARE grandissimo negozio vuoto, alloggio, cantina, cortile chiuso. Proprietario, via Rocciamelone 14, piano 2.o. 34027

D'AFFITTARE tre magazzini vuoti uso ufficio, niente buonuscita. Collana, Quattro Marzo 11.

GRANDE negozio con retro e alloggio su corso, passeri Porta Susa, affittasi subito senza rifiuti od buonuscita. Rivolgersi via Schiava, 10.

GRANDIOSO locale angolo centralissimo 400 mq. 24 metri vetrina con annesso grandioso locale uso laboratorio, riscaldamento termosifone, impianto particolare, garage, magazzino, quattro cantine vendesi affittasi affittarebbesi. Scrivere cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 13491 T.

LOCALE 100 mq. cedo rilevando autorizzazione 2 HP, trasmissioni, impianti, oppure affittasi vuoto. Chiavarie, piazza Carlo Felice, 7.

NEL cortile di corso Ponte [illegible] 2 & 5 affittansi locali vinesci completamente a nuovo, per magazzini, depositi, laboratori.

PRESENTE bellissimo negozio angolo, alloggio 5 camere, via Lanzo 22. 13458

RIMETTEREBBESI alloggio otto ambienti casa moderna, piano rialzato, lunga locazione lotte condotta, riscaldamento termosifone e elettrico, vicinanze piazza Statuto. Scrivere cassetta 43 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13491

TIPOGRAFIA cerca locale, preferibile San Salvario. Ramondini, Madama Cristina, 123.

TRE camere libere fine corrente mese in casa signorile paraggi stazione Porta Susa, vendonsi a prezzo molto conveniente. Incasso, corso Re Umberto, 50. 35012

UFFICIO vuoto due tre ambienti cerco. Scrivere Cassetta 98 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35083

VENDESI alloggio libero sei ambienti, piazza Statuto 19. Visibile dalle 15-17. 13460

VENDONSI alloggetti due tre camere, bellissima casa Corso Verona 30. Visita dalle 15-17.

VENDONSI alloggi due tre camere pago minimo, [illegible] casa in costruzione nuova [illegible] Nizza. Telefonare 44-603.

VENDONSI vasti locali piano rialzato uso uffici magazzini alloggio, Curlone, corso Oporto, 21. Telefono 11-374. 35020

VIA Morghen 36, negozio con alloggio libero subito, vendesi od affittasi. 34057

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 18

AFFITTASI camera mobiliata [illegible] uso cucina, per [illegible], Gierraiala, Corso Palermo 26.

AFFITTO elegante camera ammobiliata, [illegible] Peschiera, 188. 40460

AFFITTO matrimoniale cucina mobiliate indipendenti. Via Mantova 51, primo piano.

AMMOBILIATA lusso comodità cerco subito, ingresso scala, possibilmente telefono. Scrivere cassetta 77 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35017

BANCARIO cerca camera indipendente centrale. Scrivere cassetta 94 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35062

CAMERA quattro letti, adatta quattro amici [illegible] subito, affittasi, Usseglio, Lauro, 111.

CERCO due tre camere anche piantereno, adatte pied-à-terre, massima serietà. Scrivere cassetta 88 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35056

CERCO camera, cucina ammobigliate, indipendenti, paraggi Valentino. Scrivere Cassetta 136 L., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35083

DISTINTA famiglia, abita corso Francia matrimoniale, no cucina, prezzo Edgonni reiorono. Amadeo Perron, 4. Visibile 15-18.

DISTINTO giovane cerca subito ammobiliata presso ottima famiglia. Indicare prezzo Bertossi, Madama Cristina 32. 35009

INGEGNERE cerca camera ammobigliata, centrale, indipendente. Scrivere Gandini, via S. Massimo, 46. 40537

PENSIONE signorile centrale, ricca clientela ben arredata, cedo, richiamo America. Scrivere cassetta 94 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35044

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A A Acquisto, vendo, abiti, pellicce, impermeabili, marsina, smokings, uniformi ufficiali. Diporta, via Lagrange, 20, con successivo via Principe Amedeo, 44.

A A A A A A Acquisto brillanti, oro, argenterie, dentiere rotte. Ufficio Galleria Natta, 2.

A A A A A A brillanti, gioielli compro superando qualsiasi offerta. Via Roma, 41 terr., rimpetto al cinema Ghersi. 13295

A A A A A A Acquisto oro gioielli anche impegnati. Ufficio via Santa Teresa, 1.

BELLISSIME premiata chiromante (Fatma) [illegible] vegetale sedizioso. Primario gabinetto. Rivelazioni infallibili. Piazza Mercatello, Ironzuoro. 35118

ACQUISTO [illegible] famiglia indirizzare offerte cassetta 40 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 13429

ALBERGATORI trovereno camplonario camere letto convenientissime, costruzione superlativa, Madama Cristina, 49. 40524

ALDO, maternassaio piazza Vittorio undici. Vendo lana nuovissima lire dieci; materassi lana confezionata. 34678

ALLA liquidazione signorile, via della Rocca 4 vendonsi metà prezzo camera letto, pranzo bracco, cristalle, servizio, piatti, forte mezza coda Pleyel, violino. 13460

ALLA Modellare, via Belfezia, 19, vendonsi camere letto, pranzo, salotti, mobili isolati, [illegible] ferro, ottomane, sofà automatici, lane, crine vegetale, materassi, sedlame. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento.

ANTIDETTE, vestiti, vestaglie, sopraltili, assortimento prezzi convenienti. Jacrod, sorelle, Via Consolata 15. 34870

BAUSA partenza vendo stufa americana, cucina economica, ghiacciaia, tutto quasi nuovo. Portigiani, corso Monievecchio 66. 40466

CAUSA partenza vendo camera mobiliata. Rivolgersi contiguo Marchisi, Trattoria Vlucese, corso Ponte Mosca, 18. 35092

CAUSA trasferimento vendo mobilio, Vialiolo oro pomeridiane. Giuliano, via S. Dalmazzo, nove.

COMPRA pietre preziose, orefleria, argenterie. Terracini, via Maroini 8, pianterreno.

DENTIERE vecchie compera orologerie corso Vittorio 42, rimpetto Cinema Ambrosio.

MACCHINE cucire originali nuove 300 non garantite. Terzaroglio, San Ferma, 8, Borgo Rubiatto. 13450

MACCHINE cucire garantite nuove d'occasione, Singer, tedesche, occasionissima vendo. Riparazioni garantite. XX Settembre 62.

MACCHINE cucire Singer tedesche nuove occasione vendita cambi riparazioni, grandi [illegible] Corso Regina 191 (Porta Palazzo).

MOBILI ufficio, [illegible] [illegible] inglesi [illegible] garantiti, pronta. Corso Casale, 130. 13453

MODISTE, nastri satin, motivi fornitore modisteria Coen, Roma, 4 settembre 61. 35074

MOBILIO vario, grandioso assortimento vendesi prezzi concorrenza. Stabilimento Cazzaniga, Mazzini, 34. 13394

OCCASIONE, macchina Singer, bicicletta Legnano lusso, Salmso, via Tiziano 20. 35045

OCCASIONE vendesi comò, tavolo malacchite per salotto. Scrivere cassetta 102 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40560

OCCASIONE vendo macchina Express nuova, Caligaris, via Gulfredo Mameli, 35, Torino. 35024

OCCASIONISSIMA Singer industriale, altra per ripara-ioni calzoleria. Portinaio, Chieperi 41. 40434

PALCHETTO legno nuovo, porte vetri con bussole noce, porte con chiambrane per alloggio, vaso gabinetto, vendonsi occasione. Portinaio Corso Umberto, 87. 35160

PERIZIE mobili ecc. rivolgersi Perito diplomato Daniell, Madama Cristina, 49.

PIANOFORTE incrociato seminuovo, vendo causa trasloco, Piazza Bodoni 5, pomeriggio.

PIANOFORTE vendo 1000 causa partenza. Visibile pomeriggio. Portinaia Vincenzo Vela, Templarie.

PIANOFORTI, Autoplani, Armonium, compri, vendo, noleggio. Perlo, Maria Vittoria, Frenmino. 13381

PIANOFORTI basse marche, buoni prezzi, visitare Mostra Campionaria Pianoforti via Roma angolo Andrea Doria.

PREZZI [illegible] vendesi camera letto, salotti, sala pranzo, mobili vari. Emiatti, Grupelle, 4. 35077

RATE mensili, Bicicletta, macchine cucire, macchina maglieria Francia, 102.

RISTORANTE Scrlbe, via Verdi, 20, liquidazione forzata, ottimo bar, svendesi

S. Giuseppe. Fonografi Lire 125. Dischi originali Columbia Liquidansi 50 %. Riparazioni. Doronzi, via Maria Vittoria, 49. 17367

SEGHERIA con apparato locale vendo, affitto. Platino, corso San Maurizio, 75. 35104

SERVIZI posateria argentata 12 persone, astuccio, vendesi 350, occasionissima. Agra, via Romani 30. 13439

SETERIE prezzi di fabbrica. Ballarin, via Principe Tommaso 3 bis. 40469

SONNAMBULA, via Lagrange 37, Torino. Consultazioni. La più antica casa. 13447

TRASLOCANDO vendo camera letto, salotto, [illegible] dalle 14

Olio

Sasso

Preferito in tutto il mondo

☛ **A garanzia della genuinità del prodotto, l'Olio Sasso viene fornito ai Rivenditori soltanto in latte originali.**